



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 18 maggio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 18 maggio 2016

ASMEL

18/05/2016 Asmel	Francesco Pinto Segretario generale ASMEL	
<u>Oggetto: RISPOSTA ASMEL AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I...</u>		1
22/02/2016 ASMEL		
<u>Servizi Informativi</u>		3
22/02/2016 ASMEL		
<u>Sportello Anticorruzione</u>		4
06/05/2016 ASMEL		
<u>Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...</u>		5
26/04/2016 COMUNICATO ASMEL		
<u>Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti...</u>		6
05/05/2016 Corriere della Sera	Francesco Pinto	
<u>L'accorpamento obbligatorio dei comuni</u>		8

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

18/05/2016 Italia Oggi Pagina 45	CINZIA DE STEFANIS	
<u>L' informativa 2016 viaggia via Pec</u>		9
18/05/2016 Italia Oggi Pagina 5	FRANCO ADRIANO	
<u>Le Regioni ammazzano il Sud</u>		11

Pubblico impiego

18/05/2016 Il Messaggero Pagina 3	ANDREA BASSI	
<u>Contratto statali, sindacati sulle barricate Madia insiste:...</u>		14
18/05/2016 L'Eco di Bergamo Pagina 2		
<u>Madia: dare più soldi ai redditi bassi</u>		16

Appalti territorio e ambiente

18/05/2016 Italia Oggi Pagina 44	LUIGI OLIVERI	
<u>Appalti, pubblicazioni a pioggia</u>		17
18/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39	GIANNI TROVATI	
<u>Il decreto estende la trasparenza ai professionisti</u>		19
18/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16	GIUSEPPE LATOUR	
<u>Ddl consumo del suolo, correzioni migliorative</u>		21

Tributi, bilanci e finanza locale

18/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2		
<u>Catasto, con la delega fiscale sprecata una grande occasione</u>		23

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

18/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17	GIORGIO DELL' OREFICE	
<u>«Serve la regia unica per la promozione»</u>		24
18/05/2016 Italia Oggi Pagina 21	ANGELO DI MAMBRO	
<u>Bei crede al Made in Italy</u>		26
18/05/2016 La Repubblica Pagina 4	ROBERTO PETRINI	
<u>Governo alla ricerca di venti miliardi per tagli di tasse e aiuti alla...</u>		28

Servizi sociali, cultura, scuola

18/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 21		
<u>Salvini: dopo i campi rom abatteremo i centri sociali</u>		30

Economia e politica

18/05/2016 Il Manifesto Pagina 5		
<u>Renzi graziato dall' Ue: bonus da 14 miliardi</u>		31
18/05/2016 La Nazione Pagina 7	ALESSIA GOZZI	
<u>Renzi contento, ma voleva di più Ora la manovra parte da 10 miliardi</u>		33

Liguria

18/05/2016 Il Giornale d'Italia Pagina 10		
<u>Dissesto idro-geologico, a Genova "100mila a rischio"</u>		35
18/05/2016 Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 18	SIMONE ROSELLINI	
<u>Un "biodigestore" a Orero la Fontanabuona insorge</u>		36
18/05/2016 Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 18	DANIELE GRILLO	
<u>Genova «matrigna» ha divorato la paziente Provincia da un anno...</u>		38

Lombardia

18/05/2016 La Prealpina Pagina 26	GABRIELE CERESA	
<u>Città Malpensa pronta sulla pista del decollo</u>		40

18/05/2016	La Prealpina	Pagina 9		
Frontalieri, si decide Al via gli Stati generali				42
18/05/2016	Avvenire	Pagina 26	CATERINA MACONI	
La città metropolitana a capo del biotech				44
18/05/2016	L'Eco di Bergamo	Pagina 5		
«Per il Sud è finita l' era dei contributi a pioggia»				46
18/05/2016	L'Eco di Bergamo	Pagina 46	DANIELE FOFFA	
Canneto come una foresta L' Endine senza sfalcio soffoca				47
Veneto				
18/05/2016	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 20		
«Mose, la gestione al sindaco metropolitano»				49
Friuli-Venezia Giulia				
18/05/2016	L'Eco di Bergamo	Pagina 5		
Ok alla legge pro-Friuli con i voti di Ala				50
18/05/2016	Messaggero Veneto	Pagina 2	MATTIA PERTOLDI	
Addio alle Province sempre più vicino				51
Emilia Romagna				
18/05/2016	Gazzetta di Reggio	Pagina 10	ROBERTO FONTANILI	
Sciopero per 18mila dipendenti pubblici				53
Toscana				
18/05/2016	La Repubblica (ed. Firenze)	Pagina 2	ERNESTO FERRARA	
Anche la Città metropolitana vuole liberarsi dei suoi "gioielli"...				55
Umbria				
18/05/2016	Corriere dell'Umbria	Pagina 20		
Pubblica amministrazione trasparente Tutte le novità con la riforma...				57
Puglia				
18/05/2016	Il Mattino	Pagina 7	PAOLO MAINIERO	
Renzi, missione Sud: è tregua con Emiliano				58
18/05/2016	La Gazzetta del Mezzogiorno	Pagina 38		
Ecco il Renzi & Decaro show milioni, battute e panzerotti				60
18/05/2016	La Gazzetta del Mezzogiorno	Pagina 2		
Si divide anche il consiglio regionale Zullo: «È show»....				62
18/05/2016	La Gazzetta del Mezzogiorno	Pagina 2	ROBERTO CALPISTA	
Renzi -Emiliano: è tregua grazie al sindaco di Bari				64
18/05/2016	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto)	Pagina 2	GIUSEPPE ARMENISE	
«Patto per il Sud, la Puglia ha i numeri per avere di...				66
18/05/2016	Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)	Pagina 2		
Renzi: «Ecco 230 milioni per Bari»				68
18/05/2016	Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)	Pagina 3		
Emiliano alla fine si «accontenta» Fondi per la Puglia tra due...				70
18/05/2016	La Repubblica (ed. Bari)	Pagina 2	FRANCESCA RUSSI	
Renzi incorona Decaro "Gli ho rovinato la vita"				72
18/05/2016	La Repubblica (ed. Bari)	Pagina 2	SILVIA DIPINTO	
Nell' elenco Palagiustizia e waterfront				74
18/05/2016	Quotidiano di Puglia	Pagina 2	Francesco G. GIOFFREDI	
Tregua Renzi -Emiliano «Un grazie alla Puglia ora firmiamo il...				76
18/05/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	PAOLO BRICCO	
Bersaglio troppo facile				78
18/05/2016	Il Fatto Quotidiano	Pagina 2	FRANCESCO CASULA	
Ilva, Strasburgo manda l' Italia a giudizio e Palazzo Chigi dice sì...				80
18/05/2016	La Stampa	Pagina 14	MARCO ZATTERIN	
"Ha ignorato i danni dell' Ilva" Strasburgo processa l' Italia				82
18/05/2016	La Repubblica	Pagina 20	GIULIANO FOSCHINI	
"Ilva, l' Italia non ha protetto i cittadini"				84
Sicilia				
18/05/2016	Quotidiano di Sicilia	Pagina 3		
Accesso dati Pa alla prova dei fatti				86

Oggetto: RISPOSTA ASMEL AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

Caro Sindaco, apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci. Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto. Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI. Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà. L'allegato I fautori dell'accorpamento dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che *"l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico"*. Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla *"necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti"*.

Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava? E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: *"occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente"* (sic!). I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo (!). Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze. Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti. Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultanti inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!

Da: posta@asmel.eu
Inviato: mercoledì 11 maggio 2016 17:15
A: Sindaci
Oggetto: RISPOSTA ASMEL AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

Caro Sindaco,
apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita *"grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci"*.

Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto. Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO "I Comuni: una risorsa, non un problema" recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI.

Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà.

L'allegato "I fautori dell'accorpamento" dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che *"l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico"*. Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla *"necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti"*.

Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava?

E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: *"occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente"* (sic!). I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo (!).

Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze.

Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti.

Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultanti inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!

Nel frattempo qualcuno deve aver spiegato ad ANCI i motivi dell'inapplicabilità della legge (per non parlare del rischio di incostituzionalità) ed infatti oggi la sua linea è quella dell'**accorpamento coatto superando il limite demografico**. Della serie: accorpiamoli tutti, non solo i piccoli!

Mentre ANCI si nasconde goffamente alle spalle di Governo e Regioni, ASMEL non sta con le mani in mano.

Con la seconda circolare, goffa ed indecisa, il **Ministero aveva commesso un errore grave!** Aveva dimenticato di annullare la prima. Quella con l'obbligo di Commissariamento.

2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti. Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e i. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefettizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto! Nel frattempo qualcuno deve aver spiegato ad ANCI i motivi dell'inapplicabilità della legge (per non parlare del rischio di incostituzionalità) ed infatti oggi la sua linea è quella dell'accorpamento coatto superando il limite demografico. Della serie: accorpiamoli tutti, non solo i piccoli! Mentre ANCI si nasconde goffamente alle spalle di Governo e Regioni, ASMEL non sta con le mani in mano. Con la seconda circolare, goffa ed indecisa, il Ministero aveva commesso un errore grave! Aveva dimenticato di annullare la prima. Quella con l'obbligo di Commissariamento. Piuttosto che mettere in evidenza l'errore di ANCI, che ne mena pure vanto, abbiamo pensato a promuovere (raccolgendo in poco tempo 212 delibere di adesione) il ricorso al TAR per l'annullamento del provvedimento con contestuale richiesta al Giudice di trasmettere gli atti alla Consulta perché si esprima sulla incostituzionalità della norma. Prossima tappa: TAR Lazio, 16 ottobre 2016. ANCI è invitata. Cordiali saluti e buon lavoro

Francesco Pinto Segretario generale ASMEL

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.
Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni
posta@asmel.eu
www.asmel.eu
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti politici alla lettera di Asmel su IlFattoQuotidiano

DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL FATTO QUOTIDIANO- COMUNICATO

ASMEL Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese. Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano. Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani. Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di Accadia, Pasquale Murgante evidenzia come i dati diffusi da Asmel mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni. Anche per questo a suo

giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri. Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali. In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera amalfitana il sindaco di Minori, Andrea Reale, spiega che uno dei rischi dell'accorpamento coatto dei Comuni potrebbe essere la trasformazione dei piccoli centri in periferie disastrose dei Comuni principali, con una conseguente perdita dell'identità territoriale, culturale e geografica, ma anche della produttività economica. Anche per Reale i dati prodotti Istat citati da ASMEL sono la palmare dimostrazione di come il controllo amministrativo diretto dei sindaci dei piccoli comuni sia la migliore garanzia di una gestione più virtuosa della spesa pubblica. Nella città natale di Ettore Scola, il comune irpino di Trevico, il sindaco Nicolino Rossi fa sapere che l'identità locale e territoriale dei comuni di montagna sarebbe completamente snaturata da unioni forzose che non tengano conto di



DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL "FATTO QUOTIDIANO"

Comunicato

Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di *Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana*, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come "le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese". Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché "gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano". Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, "favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani".

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di *Accadia, Pasquale Murgante* evidenzia come i dati diffusi da Asmel "mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni". Anche per questo a suo giudizio accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che "per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri". Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali.

In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera

1

assonanze funzionali e morfologiche dei territori ma badino soltanto a dati numerici. Dello stesso avviso il sindaco di Capua, Carmine Antropoli, che come gli altri due sindaci campani aderisce anche alla proposta di ASMEL di implementare il numero dei Sindaci nel Senato delle Autonomie perché sono proprio i Sindaci la migliore garanzia per quella rappresentatività dei cittadini in Parlamento che negli ultimi anni è sempre più in crisi, provocando quella disaffezione dalla politica che oggi è sotto gli occhi di tutti. Su [asmelblog](#) la lettera integrale di ASMEL e i Commenti dei Sindaci

8

invio cartaceo solo per i consorzi e gli iscritti al rea

L' informativa 2016 viaggia via Pec

Per l' anno 2016 l' informativa camerale relativa al pagamento del diritto annuale viaggia via Pec.

Nel rispetto delle recenti normative, l' informativa del diritto annuale sarà inviata utilizzando esclusivamente il canale di invio tramite Pec alla casella dichiarata dall' impresa al registro delle imprese. Pertanto nessuna informativa cartacea, tranne che per un numero limitato di soggetti quali i soggetti cosiddetti «only Rea» e i consorzi che al momento risultano ancora esclusi dall' obbligo di iscriversi di Pec. Queste le istruzioni di ieri in merito al pagamento del diritto camerale 2016 per le imprese iscritte al registro.

Nuovo sito per calcolo diritto annuale.

Il sistema camerale mette a disposizione dal 16 maggio 2016 un nuovo sito internet di informazione e calcolo del diritto annuale da versare (<http://dirittoannuale.camcom.it>) il cui link di accesso è riportato direttamente nella Pec di invio dell' informativa all' impresa. Dal sito <http://dirittoannuale.camcom.it>

le imprese possono consultare le pagine informative sulla camera di commercio ed i servizi da questa erogati, avere accesso alla normativa di riferimento sul diritto annuale, calcolare l' esatto importo da versare alla scadenza ordinaria del versamento (riducendo al minimo la possibilità di commettere errori) e ottenere la risultanza del calcolo direttamente al proprio indirizzo elettronico. L' accesso sarà possibile da parte di tutte le imprese senza necessità di autenticazione. È sufficiente indicare il proprio codice fiscale e la casella Pec per la ricezione in automatico degli estremi di calcolo ed eventuale ricevuta di versamento (nel caso di soggetti che non hanno l' obbligo di dichiarazione della Pec occorre indicare una casella di posta elettronica non certificata).

Il sito consente, inoltre, di procedere al pagamento del diritto dovuto per il 2016 (è quindi escluso qualsiasi pagamento relativo ad anni precedenti o con ravvedimento operoso) attraverso la piattaforma PagoPa, modalità alternativa a quella prevista dalla normativa (modello F24). Tale modalità, oltre a venire incontro al bisogno di agevolare i rapporti tra i contribuenti e le istituzioni, risponde all' esigenza di innovazione nella materia legata ai sistemi telematici di pagamento a impresa e pubblica amministrazione, così da incentivare una maggiore crescita del livello di digitalizzazione del paese.

Termini scadenza pagamento diritto camerale. Il 16 giugno 2016 scade il termine per il pagamento del diritto annuale. Le imprese che al 1° gennaio risultano iscritte al registro delle imprese sono tenute al

Italia Oggi

DIRITTO E IMPRESA

Mercoledì 18 Maggio 2016 45

La Ctp di Reggio Calabria: si tratta di prestazione periodica e in unica soluzione

Diritti con prescrizione breve Cinque anni (e non 10) per i contributi alle Cciaa

INVIO CARTACEO SOLO PER I CONSORZI E GLI ISCRITTI AL REA
L' informativa 2016 viaggia via Pec

Cosa cambia nel 2016

1. Dall' anno 2016 l' informativa camerale relativa al pagamento del diritto annuale viaggia via Pec alla casella dichiarata dall' impresa al registro delle imprese.
2. Nessuna informativa cartacea è prevista, tranne che per un numero limitato di soggetti quali i soggetti c.d. «only Rea» e i consorzi che al momento risultano ancora esclusi dall' obbligo di iscriversi di Pec.
3. Dal 16 maggio 2016 il sistema camerale mette a disposizione un nuovo sito internet di informazione e calcolo del diritto annuale da versare (<http://dirittoannuale.camcom.it>) il cui link di accesso è riportato direttamente nella Pec di invio dell' informativa all' impresa.

Nuovo sito per calcolo diritto annuale.
Il sistema camerale mette a disposizione dal 16 maggio 2016 un nuovo sito internet di informazione e calcolo del diritto annuale da versare (<http://dirittoannuale.camcom.it>) il cui link di accesso è riportato direttamente nella Pec di invio dell' informativa all' impresa. Dal sito <http://dirittoannuale.camcom.it> le imprese possono consultare le pagine informative sulla camera di commercio ed i servizi da questa erogati, avere accesso alla normativa di riferimento sul diritto annuale, calcolare l' esatto importo da versare alla scadenza ordinaria del versamento (riducendo al minimo la possibilità di commettere errori) e ottenere la risultanza del calcolo direttamente al proprio indirizzo elettronico. L' accesso sarà possibile da parte di tutte le imprese senza necessità di autenticazione. È sufficiente indicare il proprio codice fiscale e la casella Pec per la ricezione in automatico degli estremi di calcolo ed eventuale ricevuta di versamento (nel caso di soggetti che non hanno l' obbligo di dichiarazione della Pec occorre indicare una casella di posta elettronica non certificata).

Termini scadenza pagamento diritto camerale. Il 16 giugno 2016 scade il termine per il pagamento del diritto annuale. Le imprese che al 1° gennaio risultano iscritte al registro delle imprese sono tenute al versamento del diritto annuale per la sede e per ciascuna unità locale. I soggetti che al 1° gennaio risultano iscritti solo al Rea sono tenuti al versamento del diritto annuale solo per la sede. Se il pagamento non viene effettuato entro il 16 giugno 2016, l' importo previsto per il pagamento del primo semestre della imposta sui redditi, è possibile effettuare entro il 30 giugno successivo alla scadenza ordinaria dell' imposta, maggiorando l' importo del 0,40% (con arrotondamento al centesimo di euro).

Il pagamento deve essere eseguito su unica soluzione con F24, disponibile in due diversi modelli (F24 esemplificativo F24-esemplificativo) per un anno dalla scadenza ordinaria del 16 giugno 2016, oltre a quella di diritto annuale può ancora essere regolarizzato con ravvedimento operoso.

Claudia De Stefani

In Italia periti industriali in tempi assicurati

Adesso alle imprese per il riconoscimento in Italia del titolo e delle qualifiche di periti industriali per i professionisti che provengono da altri stati membri dell' Ue. È stato, infatti, pubblicato nella G.U. 114 di ieri, il decreto del ministero della Giustizia n. 68 del 15 aprile 2016, che regola il regolamento in materia di misure compensative per l' esercizio della professione di perito industriale. Le misure compensative sono quelle che, dovendo essere svolte in Italia, consentono al professionista di svolgere la propria attività in Italia, senza che di volta in volta sia necessaria una preventiva valutazione circa l' opportunità dell' assunzione. Pagine che per gli iscritti professionisti, si applicheranno per il riconoscimento di qualifica professionale. Oltre al richiedente sarà quello che si occuperà della richiesta scritta al Consiglio nazionale della giustizia. Per quanto, poi, attiene alla prova scritta, questa avrà luogo in una o più giornate consecutive, della durata massima giornaliera di sette ore. Disposizione introdotta a seguito della asseverazione sul punto presentata dal Consiglio di stato in

versamento del diritto annuale per la sede e per ciascuna unità locale. I soggetti che al 1° gennaio risultano iscritti solo al Rea sono tenuti al versamento del diritto annuale solo per la sede. Se il pagamento non viene effettuato entro il 16 giugno 2016, termine previsto per il pagamento del primo acconto delle imposte sui redditi, è possibile effettuarlo entro il 30° giorno successivo alla scadenza ordinaria suddetta, maggiorando l'importo dello 0,40% (con arrotondamento al centesimo di euro). Il pagamento deve essere eseguito in unica soluzione con F24, disponibile in due diversi modelli (F24 semplificato e F24 classico). Entro un anno dalla scadenza ordinaria del 16 giugno 2016, salvo proroghe, il diritto annuale può ancora essere regolarizzato con ravvedimento operoso.

CINZIA DE STEFANIS

Lo dice Sabino Cassese: sono infatti subentrate alla Cassa del Mezzogiorno facendo molto peggio

Le Regioni ammazzano il Sud

Dal 2008 ben 500mila giovani hanno lasciato il Meridione

Il calendario del Sud è fermo al 2008. Da allora hanno abbandonato il Mezzogiorno 500mila giovani.

L'area ha perso 13 punti di Pil e con solo il 26% degli occupati ha subito il 60% delle perdite di lavoro avvenute in Italia.

Perfino il dato simbolico della natalità è stato superato, nel 2010, con 1,42 figli in media al Nord, contro 1,34. Complice la crisi economica, certo. Ma nelle «Lezioni sul meridionalismo» a cura del giudice emerito della Corte costituzionale, Sabino Cassese, edito da Il Mulino, che raccoglie lezioni tenute al Centro Dorso di Avellino, si scopre che il Sud di oggi è molto meglio del Sud di ieri (seppure a macchia di leopardo), ma è peggiorato di molto se paragonato a quanto si sta verificando nell' Italia del Nord e in Europa.

Domanda. Se il Sud non fosse in ritardo potremmo correre al livello della Germania, invece la questione meridionale è stata dimenticata. Perché?

Risposta. Lei ha detto che è stata dimenticata. Dietro a questo aspetto c'è un problema istituzionale che si è creato nel 1970. Infatti, dal 1948 la questione meridionale era considerata una questione nazionale con l'istituzione per legge della Cassa per il Mezzogiorno. Dopo il 1970 la questione meridionale, che per le Regioni ha assunto una dimensione locale. Di agricoltura e dei lavori pubblici. E chi si interesserà alle Regioni. Quindi, è corretto dire che abbiamo visto le regioni.

D. La convinzione che occorra tenersi alla larga dal Sud e che meno si dà spazio alla questione meridionale e meglio vadano le cose non potrebbe rivelarsi davvero più vantaggiosa?

R. No. Dobbiamo riaprire questo capitolo anche se è complicato. Fin dagli Anni 50 è stata valutata come una questione relativa allo scarso sviluppo di tipo istituzionale e finanziario. Quindi, si pensò di dare istituzioni più moderne e più soldi al Sud. Ora, invece, abbiamo una visione molto più complessa messa in luce dal pensiero economico, in particolare quello divulgato in un libro di grande successo:

[illegible]

«Perché falliscono le nazioni» di Daron Acemoglu, professore al MIT di Boston, e James A. Robinson, professore ad Harvard. Il punto è che le istituzioni fanno corpo con la società e se la società continua ad assumere atteggiamenti superati, le istituzioni rimangono arretrate. I dati che ho riassunto nel mio saggio, che provengono dal libro «La lista della spesa» di Carlo Cottarelli, sono eloquenti: il Sud costa di più per pensioni di invalidità in rapporto alla popolazione; le regioni e i comuni del Sud hanno un numero di dipendenti e una spesa per abitante superiori a quelli del Nord; le regioni del Sud pagano corrispettivi per costo-chilometro per trasporto molto più elevati rispetto al Nord.

Questi sono dati molto preoccupanti perché riguardano le Prefetture, le Regioni, i Comuni, l'Inps... Un quadro preoccupante perché riguarda tutti: in poche parole lo Stato riesce a essere efficiente dove la società è meno arretrata ed è inefficiente dove è più arretrata.

D. Lei nel libro cita il senatore del Regno d'Italia, Leopoldo Franchetti, che nel 1877 scriveva: «I funzionari pubblici non debbono essere siciliani». Poi sottolinea che più di due terzi del personale pubblico è meridionale con punte fino al 90% nei ranghi alti (lo era alla fine degli anni '80 ma dice di aver buon motivo di credere che la situazione non sia cambiata).

Infine, si chiede: se il Sud si è impadronito dello Stato e delle istituzioni perché i meridionali che operano nelle «stanze dei bottoni» non hanno fatto di più per la loro terra?

Sembra un'accusa di tradimento. Che cosa risponde?

R. Forse è eccessivo dire che si tratta di tradimento. Ma è una domanda che sorge naturale, che chiunque potrebbe porsi. Se c'è stata dagli inizi del '900 una cosiddetta meridionalizzazione dello Stato, fenomeno rilevato da Francesco Saverio Nitti in un saggio del 1900 e poi discussa da tanti personaggi come Gaetano Salvemini, e se lo sviluppo del Mezzogiorno dipende in larga misura dallo Stato, la domanda è: ma tutti questi meridionali che hanno svolto un ruolo importante nello Stato, perché non se sono preoccupati?

D. Mi faccia capire: sarebbe sufficiente non affidare la questione meridionale ai meridionali?

R. Di certo c'è da chiedersi se sia un bene lasciare il Mezzogiorno nelle mani dei soli meridionali. Tuttavia bisogna anche aggiungere che gli stessi meridionali quando devono agire nel Mezzogiorno incontrano i limiti che derivano dal contesto. Questo fenomeno iniziò con i meridionali che scapparono dai Borboni: il regime illiberale e autoritario e poco rispettoso dei diritti fondamentali dei cittadini del Regno delle Due Sicilie spinse tanti, penso per esempio a Francesco De Sanctis, a fuggire nel Nord. Quegli stessi meridionali andarono al governo e tuttavia non riuscirono a creare le condizioni di uno sviluppo uguale a quello del Nord. Il contesto ebbe la meglio. Noi dimentichiamo sempre gli effetti del contesto: l'ambiente fisico, i valori morali, il familismo, le culture nell'ampio senso antropologico, le attitudini personali, le aspirazioni tutto ciò condiziona, e molto, l'esito. D. Perciò l'avellinese Guido Dorso, cui il libro è dedicato, diceva che il secondo tempo dei veri meridionalisti era quello della verifica sul tradimento delle ragioni del Mezzogiorno.

R. Dorso vedeva la soluzione di questo problema, sulla linea di Gaetano Mosca, nelle élites. C'è quella famosa frase di Dorso per il quale basterebbero «100 uomini d'acciaio».

D. Anche perché un secolo di interventi speciali e straordinari ha evidentemente stufato gli italiani tanto da far nascere perfino, per reazione, una questione settentrionale. Tra i giovani, lei ne vede qualcuno di questi 100 uomini d'acciaio?

R. Il problema degli interventi nel Mezzogiorno potrebbe essere illustrato ricorrendo alla metafora dell'acquedotto che perde. È stata portata acqua al Mezzogiorno, sono state date risorse, ma quest'acqua è stata calata in tubi che perdevano. Come nel famoso acquedotto pugliese, il 20% di questa acqua è andata perduta. Oggi, la mia impressione è che specialmente nei giovani meridionali c'è l'idea, che esisteva già in passato, ma che si è accentuata, che c'è una sola soluzione, quella di fuggire dal Sud. E, infatti, c'è una ripresa di emigrazione. L'ultimo rapporto Svimez a questo riguardo è impressionante.

Basta parlare con qualsiasi sindaco delle aree interne.

D. Nel suo libro è citato il caso dei sardi che addirittura sarebbero a rischio di estinzione R. Sì. Specialmente nelle aree interne del Sud si pone la questione dello spopolamento.

D. Tra le emergenze del Sud ne sceglierebbe una da cui cominciare?

R. Ne ho scritto riguardo al caso Tempa Rossa. Si tratta del blocco decisionale. Se l'incapacità del nostro sistema di decidere diventa ancora più forte nel Mezzogiorno, la conseguenza è che tutto si ferma.

Il libro di Luisa Torchia, «I nodi della pubblica amministrazione», è impressionante perché racconta la questione degli investimenti pubblici in Basilicata, che ha trovato fonti di energia e potrebbe fare passi da gigante. Invece che sta succedendo? Da un lato gli enti locali si comportano come dei taglieggiatori: chiedono royalties addirittura per pagare concerti rock o dare salari di cittadinanza alla popolazione, e quindi ritardano nel dare le autorizzazioni. Dall'altro c'è la corruzione su cui intervengono le procure, per cui tutto si blocca. Il petrolio in Basilicata in alcune zone sgorgava come da una sorgente, dopodiché ci hanno messo 20 o 30 anni per le prospezioni, poi per la coltivazione. E siamo ancora all'inizio.

D. Eppure in molti sostengono che il Sud dovrebbe puntare veramente su un solo settore: il turismo. Che ne pensa?

R. È una vecchia idea che risale addirittura a prima dell'Unità d'Italia. «Sud giardino d'Europa». Sud: luogo di vacanze. Certo, c'è il sole.

Ma secondo lei è possibile una società di questo tipo? Prenda la Florida, un luogo nel quale le persone che vivono nei ghiacci di Boston e New York vanno a svernare o risiedere quando vanno in pensione. Ma forse che la Florida è diventato un paese di vecchi? No. È anche uno Stato dove c'è uno sviluppo economico e produttivo notevolissimo. E che facciamo noi in Italia, il ghetto delle vacanze? E, a ottobre, il Sud che fa? Chiude? Per poi riaprire il maggio o giugno successivo?

© Riproduzione riservata.

FRANCO ADRIANO

Contratto statali, sindacati sulle barricate Madia insiste: «Privilegiare i redditi bassi»

In milioni di euro. Le risorse stanziate dal governo per il rinnovo. In milioni. È il numero complessivo dei dipendenti pubblici. In miliardi di euro. Il costo complessivo dei dipendenti pubblici

IL CASO ROMA Il precedente citato, in negativo, è quello della trattativa sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Ieri lo ha evocato il leader della Cisl Annamaria Furlan. Il governo, ha tuonato, «vuole emulare Federmeccanica, non se ne parla proprio». Una chiusura netta all' ipotesi di aumenti contrattuali per i dipendenti pubblici solo ai livelli più bassi, che il ministro della funzione pubblica Marianna Madia, come anticipato dal Messaggero, vorrebbe dare come indirizzo all' Aran, l' Agenzia che per il governo siede al tavolo della trattativa con le parti sociali. «Parliamo di lavoratori da sette anni senza contratto», ha detto la Furlan, «il governo si dimostri un buon datore di lavoro e convochi il tavolo». Parole nette alle quali ha fatto eco anche il leader della Fiom Maurizio Landini. «Se il governo pensa a aumenti salariali solo per i dipendenti pubblici ai livelli più bassi, sul modello della proposta di Federmeccanica, ha spiegato, «non fanno il contratto nemmeno nel pubblico impiego». Che i sindacati fossero pronti alle barricate, si era già capito dalla nota unitaria dei segretari di categoria di Cgil, Cisl e Uil, con la quale avevano chiesto che il rinnovo valesse per tutti, dando «un riconoscimento professionale ed economico a tutte le lavoratrici e lavoratori senza eccezioni».

LE REAZIONI Eppure ieri il ministro Madia ha confermato l' intenzione di scrivere un atto di indirizzo che preveda tra i principali criteri un impegno prioritario verso chi ha sofferto maggiormente gli anni della crisi e, dunque, i redditi bassi. Non solo. Ai suoi avrebbe anche confessato di essere «indignata» per le reazioni dei sindacati rispetto alla proposta di favorire i redditi bassi, una categoria di persone che in passato era in cima alle battaglie dei rappresentanti dei lavoratori che invece oggi «difendono chi ha uno stipendio più alto». Tra le frecce all' arco del governo per sostenere la linea contraria agli aumenti a pioggia, ci sono anche i dati sull' andamento dell' inflazione. Il costo della vita è praticamente fermo. Anzi, ad aprile si sono rafforzati i segnali di deflazione, con l' indice dei prezzi sceso dello 0,5%.

Primo Piano

Per il 2017 manovra aggiuntiva di 3 miliardi: tagli e meno sgravi

► La richiesta Ue si aggiunge all'impegno a evitare gli aumenti Iva in tutto i miliardi ► Il governo punta anche alla riapertura dell'operazione sul rientro dei capitali



Pier Carlo Padoa-Schioppa

GLI EFFETTI
L'idea di una manovra per il 2017 è stata annunciata dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa. La richiesta Ue si aggiunge all'impegno a evitare gli aumenti Iva in tutto i miliardi. Il governo punta anche alla riapertura dell'operazione sul rientro dei capitali.

LE REAZIONI
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

IL CASO
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

LE REAZIONI
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

IL CASO
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

LE REAZIONI
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

IL CASO
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

LE REAZIONI
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

IL CASO
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

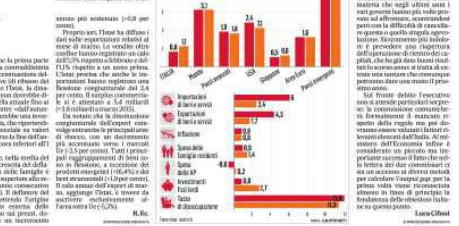
LE REAZIONI
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

IL CASO
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

LE REAZIONI
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

IL CASO
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

IL NOSTRO PAESE
Necessa un primo riconoscimento alle proprie debolezze. Il governo deve essere in grado di affrontare le sfide della crescita.



LE REAZIONI
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

IL CASO
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

LE REAZIONI
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

IL CASO
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

LE REAZIONI
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

IL CASO
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

LE REAZIONI
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

IL CASO
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

LE REAZIONI
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

IL CASO
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

LE REAZIONI
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha annunciato che il governo intende presentare una manovra aggiuntiva per il 2017. La manovra sarà di 3 miliardi e sarà composta da tagli e meno sgravi.

Tutti fattori rilevanti da considerare quando l' Aran si siederà al tavolo con i sindacati.

Sulla questione del rinnovo dei contratti del pubblico impiego è intervenuta ieri anche la leader della Cgil Susanna Camusso.

«L' ipotesi circolata sulla stampa di aumenti solo per i livelli più bassi», secondo il segretario generale, «pare un ragionamento oggettivamente confuso che parte dal presupposto che le risorse stanziare siano sufficienti. Ripartiamo dalle risorse», ha aggiunto ancora, «è evidente che sono insufficienti, e poi discutiamo anche di come sono organizzati gli uffici e i servizi». Sul tavolo, per ora, ci sono i 300 milioni di euro stanziati nell' ultima legge di Stabilità. Per il momento il governo non avrebbe intenzione di reperire nuove risorse. Prima che la trattativa entri nel vivo manca ancora del tempo. Bisognerà che la riduzione da 11 a 4 dei comparti del pubblico impiego, ancora ferma al ministero dell' Economia, diventi operativa. Solo dopo ci sarà il tavolo e governo e sindacati caleranno le loro carte.

Andrea Bassi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA BASSI

Madia: dare più soldi ai redditi bassi

Aumenti in busta paga prima agli «statali» con i redditi più bassi: il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, conferma l'intenzione di darli «prima di tutto a chi ha sofferto di più la crisi»: «prima i più deboli e poi, man mano, gli altri». Ma i sindacati non ci stanno e reclamano il rinnovo dei contratti della Pa - bloccati da quasi sette anni - per tutti. E non solo per pochi: «Non se ne parla proprio», è la risposta categorica del segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, e «se il governo pensa di emulare Federmeccanica, si sbaglia di brutto». «Noi vogliamo il rinnovo per tutti», replicano anche la Cgil e la Fp-Cgil. Il numero uno di corso d'Italia, Susanna Camusso, punta il dito anche sulle risorse, perché quelle stanziare sono «insufficienti». Sul tavolo, per quest'anno, ci sono 300 milioni di euro stanziati con la scorsa Legge di stabilità per i dipendenti della Pubblica amministrazione centrale. «Farò un atto di indirizzo all'Aran» (l'Agenzia che rappresenta il governo nei negoziati sul pubblico impiego), spiega il ministro.

2

Il fatto del giorno **Riforme ed Europa**

Juncker media
Malumore dei Paesi del nord per gli «sconti» al club Med

La flessibilità è la linea marcata nei confronti dei «club Med» - paesi che non hanno adottato le riforme strutturali - e che non hanno adottato le riforme strutturali. Il ragionamento che si fa è: dove i governi dei paesi del club Med...

La linea di Juncker Nord-Sud, anche se finora tendente a favore del «club Med» - paesi che non hanno adottato le riforme strutturali - e che non hanno adottato le riforme strutturali. Il ragionamento che si fa è: dove i governi dei paesi del club Med...

partire dal responsabile per l'area della Competitività, ex presidente della Camera, seguito non solo e non tanto dalla Germania ma da altri paesi nordici come Svezia, Estonia, Lituania e anche Olanda. A che la flessibilità non sia altro che l'aggiunta...

L'ECO DI BERGAMO
MARTEDÌ 18 MAGGIO 2016

Ue, ok flessibilità per 14 miliardi Ma 2017 blindato

Conti pubblici. All'Italia un margine dello 0,85% del Pil Renzi: va bene, ma non come volevo. Padoa-Schioppa: basterà

Pubblico impiego
Madia: dare più soldi ai redditi bassi

Aumenti in busta paga prima agli «statali» con i redditi più bassi: il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, conferma l'intenzione di darli «prima di tutto a chi ha sofferto di più la crisi»: «prima i più deboli e poi, man mano, gli altri». Ma i sindacati non ci stanno e reclamano il rinnovo dei contratti della Pa - bloccati da quasi sette anni - per tutti. E non solo per pochi: «Non se ne parla proprio», è la risposta categorica del segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, e «se il governo pensa di emulare Federmeccanica, si sbaglia di brutto». «Noi vogliamo il rinnovo per tutti», replicano anche la Cgil e la Fp-Cgil. Il numero uno di corso d'Italia, Susanna Camusso, punta il dito anche sulle risorse, perché quelle stanziare sono «insufficienti». Sul tavolo, per quest'anno, ci sono 300 milioni di euro stanziati con la scorsa Legge di stabilità per i dipendenti della Pubblica amministrazione centrale. «Farò un atto di indirizzo all'Aran» (l'Agenzia che rappresenta il governo nei negoziati sul pubblico impiego), spiega il ministro.

La flessibilità è la linea marcata nei confronti dei «club Med» - paesi che non hanno adottato le riforme strutturali - e che non hanno adottato le riforme strutturali. Il ragionamento che si fa è: dove i governi dei paesi del club Med...

La linea di Juncker Nord-Sud, anche se finora tendente a favore del «club Med» - paesi che non hanno adottato le riforme strutturali - e che non hanno adottato le riforme strutturali. Il ragionamento che si fa è: dove i governi dei paesi del club Med...



Renzi a Bari - In queste ore si riconosce un ulteriore elemento di flessibilità come accordo concluso. Il secondo mese di quello che aveva iniziato con l'atto importante, un riconoscimento importante. Non è la soluzione di tutti i problemi ma afferma un principio: sulla flessibilità l'Europa è lì, con una buona assistenza. Un'occasione di confronto dalle opposizioni. Per Renzi, l'occasione, soprattutto di Roma Italia alla Camera, siamo di fronte a una occasione, un punto di partenza che ci consentirà il governo a essere di rigori nel 2017.

È già caccia alle nuove risorse. Si parte da 8 miliardi

Roma
La finanziaria 2017 dovrà reperire 20,8 miliardi di euro e la sua spesa è prevista a 20,8 miliardi di euro. Il governo ha deciso di reperire 8 miliardi di euro per la finanziaria 2017.

La finanziaria 2017 dovrà reperire 20,8 miliardi di euro e la sua spesa è prevista a 20,8 miliardi di euro. Il governo ha deciso di reperire 8 miliardi di euro per la finanziaria 2017.

La finanziaria 2017 dovrà reperire 20,8 miliardi di euro e la sua spesa è prevista a 20,8 miliardi di euro. Il governo ha deciso di reperire 8 miliardi di euro per la finanziaria 2017.



Le previsioni del decreto Madia appena varato si incrociano con il codice dei contratti

Appalti, pubblicazioni a pioggia

Più oneri di trasparenza per i siti delle amministrazioni

Diluvio di pubblicazioni per gli appalti in applicazione della normativa sulla trasparenza.

La combinazione tra le previsioni del dlgs 50/2016, nuovo codice dei contratti, e la riforma del dlgs 33/2013 (approvata in via definitiva dal governo il 16 maggio, si veda ItaliaOggi di ieri) amplia a dismisura gli oneri di pubblicità a carico delle stazioni appaltanti.

Se la riforma della normativa sulla trasparenza poteva essere l'occasione per coordinarne le regole di pubblicità con quelle fissate dalla normativa sugli appalti, occorre prendere atto che non si è colto l'obiettivo.

Il testo finale dell'articolo 37 del dlgs 33/2013, così come riformato dal decreto di attuazione della riforma Madia, apre, infatti, la strada per una valanga di atti da pubblicare nella sezione «Amministrazione trasparente», che ogni amministrazione appaltante deve gestire sul proprio sito istituzionale.

Il nuovo comma 1 dell'articolo 37 del dlgs 33/2013 novellato dispone che «Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni appaltanti pubblicano: a) i dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190; b) gli atti e le informazioni indicati nel decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50». Dunque, da un lato si conferma l'elenco dei sette elementi conoscitivi che la legge anticorruzione richiede già dal 2012. Dall'altro, però, in termini molto generici la lettera b) del nuovo testo dell'articolo 37 si limita a rinviare alla neces-

sità di pubblicare le informazioni previste dal nuovo codice dei contratti.

Tale rinvio in sostanza crea oneri di pubblicità davvero enormi. Infatti, occorrerà fare riferimento alle previsioni dell'articolo 29 del codice dei contratti, il cui comma 1 dispone che devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione «Amministrazione trasparente»: «Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni». La norma si riferisce, come visto, a «tutti» gli atti, senza elencarli. Né a questo compito ha assolto la riforma della normativa sulla trasparenza.

La conseguenza è che le amministrazioni appaltanti dovranno redigere un elenco molto accurato degli

44 Mercoledì 18 Maggio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ItaliaOggi

Le previsioni del decreto Madia appena varato si incrociano con il codice dei contratti

Appalti, pubblicazioni a pioggia

Più oneri di trasparenza per i siti delle amministrazioni

DI LORO OLIVIERI

Gli atti da pubblicare

A) Atti da pubblicare ai sensi dell'articolo 37 del dlgs 33/2013 e dell'articolo 1, comma 32, della legge 190/2012.

La struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco dei operatori invitati a presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate.

B) Atti da pubblicare ai sensi dell'articolo 29 del dlgs 50/2016: tutti quelli del procedimento e, in particolare, il programma delle opere o dei lavori e servizi; i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulla città o sull'assetto del territorio; gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei riscontri degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse; i documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori, gli avvisi di preinformazione, se adottati; gli incarichi al responsabile unico del procedimento, ai collaboratori, al direttore dei lavori o al direttore dell'esecuzione; le indagini di mercato preliminari, se svolte; gli avvisi di invito a manifestare interesse alle successive fasi delle gare informali (per concessioni), se pubblicati; i bandi di gara; l'elenco delle ditte che hanno

presentato offerte (successivamente all'espletamento della procedura), vale per le procedure aperte; le manifestazioni di interesse ricevute ad essere invitate o le richieste di invito nelle procedure ristrette; il contenuto della lettera di invito; i provvedimenti di ammissione ed esclusione all'atto delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali (entro 2 giorni dalla loro adozione); il provvedimento di nomina della commissione di gara (necessaria per il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa); i curriculum dei componenti della commissione di gara; le offerte (a seguito della chiusura della procedura); i verbali della gara e, in particolare, il verbale contenente la proposta di aggiudicazione; l'esito della valutazione dell'anomalia dell'offerta eventualmente rilevata; il provvedimento di approvazione della proposta di aggiudicazione (coincidente con l'aggiudicazione nel provvisorio ordinamento qualificato come definitiva); l'eventuale provvedimento di annullamento della gara o, comunque, il provvedimento contenente la decisione di non aggiudicare; l'eventuale ordine di esecuzione delle prestazioni in via d'urgenza; il contratto; gli avvisi di post informazione se necessari (entro 30 giorni dall'aggiudicazione); varianti; transazioni e degli accordi bonari stipulati; il resoconto della gestione finanziaria.

opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni. La norma si riferisce, come visto, a «tutti» gli atti, senza elencarli. Né a questo compito ha assolto la riforma della normativa sulla trasparenza. La conseguenza è che le amministrazioni appaltanti dovranno redigere un elenco molto accurato degli atti tipici delle procedure, come quello che si propone nella tabella in pagina, ed assicurarsi che le varie pubblicazioni siano effettuate.

La buona notizia è che gli obblighi possono riferirsi solo alle procedure di programmazione e di individuazione dell'appalto e non all'esecuzione del contratto. Ma, probabilmente, le linee guida dell'Agenzia Nazionale Anticorruzione non dovrebbero considerare, per le fasi di gestione dei rapporti contrattuali, le transazioni e gli accordi bonari stipulati.

La buona notizia è che gli obblighi possono riferirsi solo alle procedure di programmazione e di individuazione dell'appalto e non all'esecuzione del contratto. Ma, probabilmente, le linee guida dell'Agenzia Nazionale Anticorruzione non dovrebbero considerare, per le fasi di gestione dei rapporti contrattuali, le transazioni e gli accordi bonari stipulati.

Bollo auto scontato per chi fa la domiciliazione bancaria

7 cittadini lombardi che sostengono la domiciliazione bancaria per il pagamento della tassa automobilistica (bollino auto), godranno dello sconto del 10%. Una novità che sarà per loro in vigore dal 1° gennaio 2017. La decisione è stata presa dalla giunta regionale di centro-destra. Il provvedimento è stato approvato dalla giunta regionale di centro-destra. Il provvedimento è stato approvato dalla giunta regionale di centro-destra.

La Commissione del Viminale

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

La Commissione si è occupata per la prima volta, che risulti, di un partito di centro-destra, che ha deciso di non partecipare alle elezioni.

atti tipici delle procedure, come quello che si propone nella tabella in pagina, ed assicurarsi che le varie pubblicazioni siano effettuate.

Il testo dell' articolo 37 del dlgs 33/2013 riformato inizialmente varato dal governo indicava in modo più specifico gli atti da pubblicare e comprendeva anche l' obbligo di pubblicare le varianti ai contratti ed eventuali transazioni o accordi bonari. Seguendo alla lettera la combinazione tra il testo definitivo dell' articolo 37 del «decreto trasparenza» e l' articolo 29 del codice dei contratti, tali pubblicazioni non dovrebbero considerarsi necessarie, perché gli obblighi paiono riferirsi solo alle procedure di programmazione e di individuazione dell' appaltatore e non all' esecuzione del contratto. Ma, probabilmente le linee guida dell' Anac evidenzieranno oneri di pubblicità anche per le fasi di gestione dei rapporti contrattuali.

© Riproduzione riservata.

LUIGI OLIVERI

Riforma Madia. Freedom of information act

Il decreto estende la trasparenza ai professionisti

MILANO Non c'è solo l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di rispondere alle richieste dei cittadini nel decreto sulla trasparenza approvato lunedì dal Consiglio dei ministri. Il nuovo testo, in queste ore ancora sui tavoli di Palazzo Chigi per un coordinamento formale che non modifica le decisioni di merito prese dal Governo (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), estende e rafforza gli obblighi di pubblicazione "automatici", quelli cioè che gli enti devono assicurare anche senza che sia qualcuno a chiederlo.

Si estende, prima di tutto, la platea: oltre alle pubbliche amministrazioni, in un capitolo che comprende esplicitamente anche le autorità indipendenti (Antitrust, Anac, Privacy, Autorità per l'energia elettrica e il gas, Autorità dei trasporti eccetera) e i porti, le nuove regole riguardano gli ordini professionali, gli enti pubblici economici, le società controllate dalla Pa (con l'eccezione delle quotate e di quelle entro il 2015 hanno emesso titoli quotati) e le associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato in cui la Pa abbia un peso maggioritario nei finanziamenti o negli organi di controllo (è possibile, per questi ultimi, che il testo finale escluda quelli con un bilancio fino a 500mila euro).

A tutti questi soggetti il Freedom of Information Act impone di rispettare tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dai decreti attuativi della legge Severino e rafforzati dalle nuove regole. Le pubbliche amministrazioni, fra le altre cose, dovranno diffondere su internet tutti i pagamenti ai fornitori, in aggiunta ai tempi medi di pagamento già obbligatori, dei concorsi andranno pubblicati i criteri di valutazione e le tracce delle prove scritte. Si rafforzano gli obblighi di diffusione di atti di nomina, compensi. In particolare, per quel che riguarda Stato, Regioni ed enti locali anche i dirigenti, compresi quelli di staff, dovranno pubblicare la dichiarazione dei redditi propria e dei famigliari se danno il consenso.

Atti di nomina, compensi e rimborsi finiranno sul sito istituzionale anche quando riguardano i titolari di posizione organizzativa, cioè i dipendenti che hanno responsabilità senza avere la qualifica dirigenziale. Un ricco pacchetto di novità interessa da vicino i professionisti. Le società controllate dalla Pa (con la solita eccezione per le quotate) e quelle in amministrazione straordinaria dovranno far conoscere, entro 30 giorni dall'incarico, i compensi riconosciuti a consulenti, collaboratori e titolari di incarichi professionali, compresi quelli nei arbitrari: per i due anni successivi all'incarico questi dati dovranno rimanere pubblici insieme al curriculum del professionista e alla procedura seguita per sceglierlo. Atti di



incarico e compensi dovranno poi essere noti anche per quel che riguarda gli esperti nominati dai tribunali ordinari o amministrativi. Senza pubblicazione dei dati, il compenso non potrà essere pagato. In fatto di sanzioni, poi, il nuovo decreto minaccia di far pagare cara l' opacità ai dirigenti, in termini di taglio ai "premi" di risultato e, nei casi più gravi, di danno all' immagine: che però, naturalmente, va sanzionato dalla Corte dei conti.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Dopo il sì della Camera. Limature su definizioni di suolo agricolo e fase transitoria

Ddl consumo del suolo, correzioni migliorative

Apprezzamento di Confindustria per le modifiche apportate

ROMA Non sarà un percorso facile quello del Ddl sul consumo di suolo. Dopo il via libera di Montecitorio, la legge approda in Senato, dove la seconda lettura si annuncia ad alto rischio. Il passaggio in Aula alla Camera, in realtà, ha portato correzioni che hanno allargato il consenso su un provvedimento contestatissimo fin dalla prima ora per il suo impianto fortemente vincolistico. Soprattutto due limature, volute dai relatori Chiara Braga e Massimo Fiorio, sono destinate ad ammorbidire i vincoli del testo: la revisione della definizione di suolo agricolo e la correzione della fase transitoria, con la possibilità di fare salvi gli interventi per i quali sia stata semplicemente presentata un'istanza. Correzioni su cui anche Confindustria, che pure è stata da sempre critica, esprime apprezzamento, sottolineando il lavoro e il confronto degli ultimi mesi. E ieri un apprezzamento per la correzione di rotta è arrivato anche dal presidente dell' Ance, Claudio De Albertis: «Un Ddl equilibrato che siamo pronti a sostenere».

Un primo miglioramento è arrivato sul fronte delle esclusioni.

In sostanza, nell' economia del Ddl è fondamentale la definizione di suolo agricolo: le aree che ricadono nei limiti indicati dall' articolo 2 sono sottoposte ai vincoli della legge. Durante i lavori parlamentari, però, sono state previste alcune eccezioni che fanno salve, tra le altre, le «aree funzionali all' ampliamento delle attività produttive esistenti» e «i lotti interclusi e le aree ricadenti nelle zone di completamento». Questa doppia correzione, da un lato, riduce il rischio di veti nella localizzazione e nell' ampliamento degli impianti produttivi e delle infrastrutture.

Dall' altro permette di valorizzare, in chiave di rigenerazione, le aree libere con funzioni di "ricucitura". Il secondo aggiustamento è intervenuto sull' articolo 11. Qui si prevede una fase transitoria di tre anni, durante la quale si applicherà un regime speciale per limitare il consumo di suolo. Con due emendamenti sono stati fatti salvi gli interventi e i programmi di trasformazione, previsti nei piani attuativi, «per i quali i soggetti interessati abbiano presentato istanza per l' approvazione prima della data di entrata in vigore della legge, nonché le varianti» che non comportino modifiche di dimensionamento dei piani attuativi e il cui procedimento sia attivato prima della partenza della legge. Questa misura rivede l' assetto originario, che faceva salvi solo gli interventi e i programmi di trasformazione inseriti nei piani attuativi adottati. In questo modo, si tutelano gli interessi maturati da chi

ha effettuato investimenti in aree trasformabili. Alla stessa maniera, le opere pubbliche saranno consentite, previa valutazione delle alternative di localizzazione che evitino il consumo di suolo.

Sul tavolo resta, però, ancora qualche problema. La Camera, infatti, in diversi passaggi dove sono previste eccezioni alle regole generali ha sostituito il riferimento agli insediamenti e alle infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale con quello alle infrastrutture e agli insediamenti prioritari di cui alla parte V del nuovo Codice appalti. Un coordinamento formale con effetti sostanziali. Il Dlgs 50/2016, infatti, individua un ambito più circoscritto rispetto alla vecchia definizione. Di fatto alcune infrastrutture potrebbero restare escluse. E non è il solo problema. L'altro obiettivo chiave sarà il potenziamento degli incentivi alle operazioni di rigenerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE LATOUR

IMMOBILI E FISCO

Catasto, con la delega fiscale sprecata una grande occasione

Bruxelles dovrebbe raccomandare all'Italia anche la riforma del Catasto. Occasione mancata è stata la delega fiscale, lasciata deliberatamente scadere nell'impossibilità di vedere chiaro sugli effetti fiscali di un rinnovamento totale dei valori immobiliari. Che il problema il governo lo abbia ben chiaro, comunque, lo conferma il Def approvato l'8 aprile, che contiene tra gli obiettivi anche la riforma del catasto entro il 2018; obiettivo impossibile, dato che per realizzare quella lasciata nel cassetto ne servirebbero almeno cinque. Di invarianza di gettito non si parla nel Def, tuttavia questa previsione l'ha rilanciata il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, al convegno sui 130 anni del catasto organizzato con il Sole 24 Ore. Con il sistema vigente la rendita catastale, "madre" di quasi tutte le tasse sulla casa, è calcolata moltiplicando per il numero dei «vani» un valore fisso uguale per la singola categoria e classe catastale. Ma una casa nello stesso stabile, con due camere da letto, soggiorno, cucina, corridoio, ripostiglio, due bagni e una cantina può avere una superficie di 110 mq ma anche di 125. Cioè valere circa il 13-14% in più sul mercato. Ma non per il fisco, perché quelle case hanno ambedue una «consistenza» di 6,5 vani. La riforma prevedeva il passaggio ai metri quadrati e un legame stabile con i valori di mercato, sia come valore Imu che come valore locativo ai fine delle imposte sui redditi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Immagine
non disponibile

I produttori. Boscaini: esportazioni e lotta alla burocrazia le priorità per rilanciare il settore

«Serve la regia unica per la promozione»

Promozione extra Ue, Testo unico del vino e dematerializzazione dei registri. Sono queste le tre priorità «politiche» per il vino italiano, indicate nel corso dell'assemblea dal presidente di Federvini, Sandro Boscaini. Perché al di là delle strategie per cercare di rafforzare il mercato interno, il capitolo delle esportazioni e quello della lotta alla burocrazia restano due snodi centrali per il futuro del vino made in Italy. «Sulla promozione - ha detto Boscaini - abbiamo apprezzato molto al Vinitaly di Verona le parole con le quali il Premier, Matteo Renzi, ha annunciato che con la riforma costituzionale le strategie di comunicazione e promozione del made in Italy saranno gestite dal Governo. È una strada che noi auspichiamo da tempo, perché senza nulla togliere alle capacità regionali, riteniamo che la comunicazione del sistema italiano debba essere gestita a livello centrale».

In attesa degli sviluppi futuri, secondo il presidente di Federvini, molta attenzione va posta anche sulle strategie già in atto.

«Ad esempio - ha aggiunto Boscaini - trovo davvero incomprensibile dare la priorità nella spesa dei fondi europei per la promozione

(circa 102 milioni di euro l'anno per cofinanziare i progetti al 50% ndr) a chi apre sbocchi esteri del tutto nuovi. I dati ci dicono che cinque mercati, Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Canada e Svizzera, assorbono la stragrande maggioranza delle nostre vendite all'estero. Ma quale azienda investe somme rilevanti per esplorare mercati nuovi e ottenere un ritorno in termini di nuova domanda solo fra anni o forse mai? Gli investimenti vanno indirizzati laddove si è certi di un ritorno in tempi ragionevoli».

E poi c'è l'ampio capitolo della lotta alla burocrazia che vede sul tavolo due importanti provvedimenti: il Testo unico sulla vite e il vino e la dematerializzazione dei registri vitivinicoli.

«Sui registri vitivinicoli on line - ha detto ancora il presidente Federvini - per i quali si sta effettuando la fase sperimentale che si dovrebbe chiudere a fine giugno, noi sosteniamo l'ipotesi di una proroga a tutta la prossima vendemmia.

Le nuove modalità di registrazione delle movimentazioni delle uve e del vino vanno testate infatti nel periodo più complesso per la vita delle imprese che è quello della vendemmia.

Infine, per quanto riguarda il Testo Unico, un provvedimento destinato a definire per il futuro una nuova cornice di regole per il settore, noi siamo contro le corse contro il tempo. Affrontiamo tutte le questioni ancora sul tavolo, evitando soluzioni affrettate. Non variamo un Testo Unico incompleto.

Noi siamo produttori di vini e di distillati spesso destinati all'invecchiamento. Non siamo spaventati all'

Vino, il fisco zavorra il mercato
Il traino degli spumanti sull'export conferma il trend di crescita del 2015 (+4,8%)

Intesa per frenare il crollo dei prezzi

Nautica, più di 180mila addetti

Export dati

Paese	Valore (milioni di euro)	Variazione (%)
Stati Uniti	6.244	+1,2%
Germania	5.000	+1,2%
Regno Unito	2.400	+1,2%
Canada	1.400	+1,2%
Svizzera	1.400	+1,2%
Francia	941	+1,2%
Italia	102	+1,2%

Progetto Decreti - Fai posto a una nuova idea di trasporto.

idea di aspettare il tempo necessario».

GIORGIO DELL' OREFICE

sottoscritto impegni con la Bei per prestiti a tassi di favore all' agricoltura per investimenti materiali e immateriali, ma anche forme di sostegno al capitale circolante.

A quanto pare l' iniziativa è stata un successo, con un forte interesse manifestato dagli istituti di credito. Condizioni che potrebbero presto portare all' aumento delle risorse Bei impegnate in questo tipo di interventi.

Nel gennaio 2016, il consiglio d' amministrazione della Banca ha dato il disco verde a un' ulteriore linea di credito da 50 milioni per Ismea a sostegno di start-up e ampliamento delle imprese dei giovani agricoltori. Mancano solo gli ultimi dettagli e l' intervento che favorisce prestiti a lungo termine per gli under 40, anche su 15 anni, sarà pronto.

Avanza anche il lavoro per l' assistenza tecnica che la Bei metterà a disposizione di Regioni e Stati, per la parte relativa alla gestione degli strumenti finanziari. Il cambio di mentalità presuppone due elementi da non dare per scontati: il primo, la capacità delle amministrazioni pubbliche di gestire meccanismi finanziari; il secondo è la competenza (non solo delle istituzioni) sulle specificità del rischio di investimento in agricoltura.

ANGELO DI MAMBRO

Le misure. Il grosso della copertura verrà da spending review, riduzione degli sconti alle imprese e nuovo rientro dei capitali. Le ipotesi di una forte sforbiciata Irpef e di una flat tax per imprese individuali

Governo alla ricerca di venti miliardi per tagli di tasse e aiuti alla crescita

ROMA. Incassato il successo a Bruxelles, grazie alla regia accurata e al pressing delle ultime settimane degli uffici del Tesoro che hanno messo sul tavolo contestazioni metodologiche, tecniche e politiche riuscendo a strappare la flessibilità piena per il 2016 e un buono sconto per il 2017, la strada è meno ripida, ma ugualmente stretta e piena di ostacoli.

Ora la partita si sposta a dopo la pausa estiva, quando tra il 30 settembre e il 12 ottobre, il governo dovrà presentare i nuovi documenti di bilancio. In un clima che sarà segnato dalla campagna per il referendum costituzionale, il Tesoro dovrà allestire una manovra 0,6-0,7 punti di Pil se vorrà disinnescare un aumento dell'Iva di due punti previsto per il 1° gennaio del prossimo anno. Il costo complessivo è di 15 miliardi (0,9 per cento del Pil): di questi Bruxelles ce ne abbuauna 6,4 (0,4 del Pil) ma a noi spetterà il compito di trovare circa 8 miliardi (0,5 per cento del Pil). A questi 8 vanno aggiunti altri 2-3 miliardi di aggiustamento aggiuntivo dovuto alla limitura del Pil del 2017 che la Commissione stima in 1,3 e l'Italia all'1,4 per cento. In tutto una decina di miliardi che potrebbero salire a 20 tenendo conto anche delle misure in cantiere per la cura shock all'economia.

Il Def, varato in aprile, già mette in conto l'eventualità e indica nella spending review e nella razionalizzazione degli sconti fiscali la strada maestra. L'intervento sulle spese è ormai un processo avanzato, ben gestito dalla Consip, ma la ricerca di ulteriori pieghe del bilancio da aggredire è sempre una operazione complessa. Strada in salita anche per il taglio delle cosiddette tax expenditures: come ha rilevato la Corte dei conti, gli sconti fiscali sono saliti da quota 254 nel 2011 a 313 nel 2015. Inoltre la risoluzione parlamentare al Def esclude tassativamente interventi su lavoro, famiglia e ristrutturazioni energetiche della abitazioni.

Scontato il rilancio della voluntary disclosure (e la lotta all' evasione): il rientro dei capitali bis è nell' agenda del governo e potrebbe arrivare a dare un gettito di un paio di miliardi, anche se si tratta di incassi una tantum e quindi non utilizzabili ai fini delle regole europee.

8

ECONOMIA

La Repubblica | 10 DICEMBRE 2011 | 8

La manovra

Le misure. Il grosso della copertura verrà da spending review, riduzione degli sconti alle imprese e nuovo rientro dei capitali. Le ipotesi di una forte sforbiciata Ipef e di una flat tax per imprese individuali

PER SAPERE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.servizioclienti.it

I PUNTI DELLA MANOVRA 2012

IMPI
L'anticipazione al 2017 del regime di Ipef personale (invece che al 2018) e la distesa del 10 per cento per i redditi del 27 per cento. La riduzione del governo: contenzioso circa i miliardi

ANTEPIÙ PENSIONI
Possibilità anche la possibilità di anticipare la pensione (invece che al 2018) e la distesa del 10 per cento per i redditi del 27 per cento. La riduzione del governo: contenzioso circa i miliardi

FLAT TAX IMPRESA
Per il 2012 e per il 2013, la possibilità di anticipare la pensione (invece che al 2018) e la distesa del 10 per cento per i redditi del 27 per cento. La riduzione del governo: contenzioso circa i miliardi

PIÙ SOLDI E SOLDI
Per il 2012 e per il 2013, la possibilità di anticipare la pensione (invece che al 2018) e la distesa del 10 per cento per i redditi del 27 per cento. La riduzione del governo: contenzioso circa i miliardi

IL REDDITO
Per il 2012 e per il 2013, la possibilità di anticipare la pensione (invece che al 2018) e la distesa del 10 per cento per i redditi del 27 per cento. La riduzione del governo: contenzioso circa i miliardi

Governo alla ricerca di venti miliardi per tagli di tasse e aiuti alla crescita

[illegible]

Ma la partita non finisce con la sterilizzazione dell' Iva e mini- correzione, perché l' altra esigenza del governo è quella di rilanciare e consolidare la ripresa: l' Istat ieri ha già ridimensionato la crescita del 2016 portandola all' 1,1% contro l' 1,2 del governo e per il prossimo anno la situazione è analoga.

Il piano di rilancio fa rima con riduzione delle tasse: se si deciderà di anticipare al 2017 il taglio dell' Irpef, limando le aliquote centrali del 27 e del 38%, il costo sarebbe circoscritto a 3 miliardi e potrebbe essere finanziato rinunciando al taglio dell' Ires (già coperto con la vecchia Stabilità).

Ma se l' intervento fosse, come si ipotizza, sulla prima aliquota del 23 per cento, cui unire il taglio a quella del 27, il conto per un solo punto di riduzione salirebbe a 6 miliardi. Sempre sul piano fiscale una mossa per spingere l' economia, allo studio, è quella della flat tax per le imprese individuali: oggi le imprese individuali pagano l' Irpef e le società l' Ires, l' unificazione ad una sola aliquota più bassa darebbe sollievo alle piccole imprese ma si aggiungerebbe alle risorse da cercare. E ieri intanto Matteo Renzi ha detto che saranno ridotte le tasse d' imbarco negli aeroporti.

L' operazione Ape, l' anticipo pensionistico a 63 anni con penalizzazioni annuali dell' 1-3% costerebbe circa un miliardo: soprattutto per i disoccupati-esodati a carico Inps ma anche per sostenere il rischi di copertura degli anticipi di imprese e banche. Se entrassero in agenda altre misure come l' estensione degli 80 euro ai pensionati, alla lista si aggiungerebbero altri 2 miliardi cui andrebbero sommati 300 di milioni per il bonus bebè.

Nessuno ne parla nel governo ma la questione è stata presa in considerazione dalla Corte dei conti: far scattare almeno metà degli aumenti l' Iva (previsti per 2 punti dal 10 al 13 per l' aliquota intermedia e dal 22 al 24 per la più alta) toglierebbe le castagne dal fuoco, facendo scendere di 6-7 miliardi la manovra e liberando risorse.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Una decina di miliardi necessaria per rispettare le regole europee. Altrettanti per la ripresa Renzi annuncia: "Saranno ridotte le tasse di imbarco negli aeroporti"

ROBERTO PETRINI

. IL TOUR DEL LEADER LEGHISTA IN CAMPANIA

Salvini: dopo i campi rom abatteremo i centri sociali

«Dopo i campi rom con la ruspa abatteremo i centri sociali.

Andate a farvi le canne da qualche altra parte». Il leader della Lega Matteo Salvini, ieri a Battipaglia, ha risposto così durante un comizio a sostegno del candidato sindaco Guglielmo Marchetta a un gruppo di giovani che lo ha contestato. La visita del leader leghista è stata accompagnata da contestazioni e fischi con un ingente schieramento di polizia e carabinieri.

Più tardi Salvini era a Caserta per fare campagna a favore del candidato della sua lista, Enrico Trapassi. «Prima dell'estate - ha annunciato - farò dei blitz sul litorale domizio per liberarlo dalla presenza di migliaia di immigrati e restituirlo al turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



benevolenza con Renzi nel 2016, ma chiede nel 2017 un impegno da 2,5 a 3,4 miliardi per raggiungere l'1,8% di deficit/pil. Non è una richiesta specifica di una manovra, ma la promessa di rispettare i patti l'anno prossimo. In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi c'è lo spettro dell'aumento dell'Iva da gennaio 2017: 15,4 miliardi. Se Renzi non rispetta i parametri, scatta la tagliola.

Il vero problema è il debito pubblico. Dopo la Grecia (180% sul Pil), l'Italia è il paese che fa peggio: 132,7% sul Pil. Dal 2016 dovrebbe entrare in vigore il taglio dello 0,5% sul Pil annuo per i prossimi venti.

Bisogna arrivare al 60% sul Pil. Una regola sulla quale, da anni, tutti fanno gli gnorri sia a Roma che a Bruxelles. La via diplomatica sembra al momento avere depotenziato uno degli imperativi tremendi del Fiscal Compact. Ma c'è sempre qualcuno a ricordarlo: il presidente della Bundesbank Jens Weidmann. L'interesse del falco tedesco rispetto all'Italia è stato confermato nelle ultime settimane attraverso visite e interviste sui giornali italiani. In piena campagna elettorale per una poco probabile elezione al trono della Bce al posto di Mario Draghi (nel 2019), Weidmann non perde l'occasione di ricordare alle «cicale» italiane che «non si cresce con il debito ha detto - Sono scettico verso chi pensa che il problema del debito si possa affrontare facendo altri debiti o che il deficit sia la via giusta per favorire la crescita». L'opposto di quello che sta facendo Renzi, il quale conta però su un patto politico con Jean-Claude Juncker e la sua commissione europea e sulla copertura del «quantitative easing» di Mario Draghi. Il tarlo però esiste e spinge il governo ad accelerare sulle privatizzazioni delle Ferrovie dello Stato, dell'Enav e delle dismissioni immobiliari per assicurare il fatidico taglio dello 0,5% del debito. Molta attenzione è prestata anche ai decreti attuativi della riforma Madia della P.A. e alla riforma del catasto, vere ossessioni per i custodi dell'austerità Ue. «Dall'Ue solo un piatto di lenticchie» sostiene Renato Brunetta (Forza Italia). «Occorreranno robuste correzioni dei conti pubblici» afferma Arturo Scotto (Sinistra italiana). «La manovra lacrime e sangue è solo rimandata: nel 2017 e nel 2018 l'Italia dovrà infatti ridurre il disavanzo di oltre lo 0,5%» sostengono i deputati Cinque Stelle.

Renzi contento, ma voleva di più Ora la manovra parte da 10 miliardi

Il nodo è lo sfioramento del deficit. Resta l'incognita su pensioni e tasse

ROMA «VOLEVO di più, ma è un riconoscimento importante all'intero Paese». Matteo Renzi incassa il via libera europeo sulla flessibilità: un bonus che vale 13,6 miliardi quest'anno e oltre 11 il prossimo. Un'ottima (e non scontata) notizia che, però, non significa che tutti i problemi siano risolti. Anzi, a ottobre molti nodi verranno al pettine. Sul 2016 è stato accordato quasi tutto il margine chiesto dal governo che è servito per finanziare interventi come l'abolizione di Tasi e Imu sulla prima casa, il bonus mobili, la decontribuzione per le assunzioni, i super ammortamenti per le imprese e - insieme a tagli di spesa - a evitare l'aumento di Iva e accise.

«Una flessibilità senza precedenti», sottolineano dalla Commissione il vice presidente Dombrovskis e il commissario Moscovici. Accolta al Tesoro come un grande successo.

«La svolta è arrivata con la visita di Juncker a Roma», sottolineano da Palazzo Chigi. Ora però la prova del nove sarà la manovra d'autunno del 2017 che non potrà essere comunque inferiore ai 10 miliardi. Si parte da 8 miliardi per sterilizzare gli aumenti Iva delle clausole di salvaguardia già previste (sarebbero stati circa 15 senza la flessibilità accordata), ai quali vanno aggiunti gli effetti delle richieste di Bruxelles: una correzione da 0,15-0,2 punti (2,4-3,2 miliardi di euro).

IL DISCO verde - suggellato dall'ultimo scambio di lettere informali, ieri, tra il Tesoro e Bruxelles - è infatti subordinato a un impegno «chiaro e credibile» per il prossimo anno. Anche perché le stime di Roma e Bruxelles si discostano lievemente: secondo la Commissione il debito italiano non scenderà nemmeno quest'anno mentre, nel 2017, il deficit salirà all'1,9% (invece che all'1,8% come stima il governo).

Inoltre, l'aumento dell'Iva previsto non potrà essere cancellato senza misure compensative. Il ministro Padoa-Schioppa, ribadendo che gli sforzi saranno concentrati «per rilanciare crescita e creazione di posti di lavoro», rassicura: «Sono fiducioso che una deviazione positiva sarà evitata» rispetto alle regole di bilancio.

«Contiamo molto sulla centralizzazione degli acquisti - spiega uno dei consulenti economici del premier - e risparmi arriveranno anche dalla riforma Madia che va in attuazione piena dal 2017». Poi ci sono le tax expenditures, ma toccarle significa aumenti di tasse per qualcuno. «Difficile che Renzi decida a

Movimento 5 Stelle a testa bassa
«È un bluff, pagheranno i cittadini»
«Quello che Renzi non dice è che il margine concesso dall'Ue all'Italia, domani costerà alle tasche dei cittadini for di tasse legate soprattutto all'aumento dell'Iva». Questo l'affondo dei deputati a 5 Stelle, che commentano le notizie da Bruxelles.

Regole da rispettare
Non siete un modello
Sono scettici verso chi pensa che il problema del debito si possa affrontare facendo altri debiti. Sui conti pubblici, l'Italia non è certo un modello
Jens Weidmann (Bundesbank)

Renzi contento, ma voleva di più
Ora la manovra parte da 10 miliardi
Il nodo è lo sfioramento del deficit. Resta l'incognita su pensioni e tasse

Pil +1,1%
Le stime Istat fissano il Pil italiano a +1,1% alla fine del 2016, contro lo 0,8 del 2015

Consumi +1,4%
La spesa delle famiglie è uno dei dati in crescita: nel 2016 si attesterà a +1,4%

Occupati +0,8%
Il numero di occupati salirà del 0,8%. Tasso di disoccupazione già al 11,3% nel 2016

INCHIESTA
Il pensionato Ue
Juncker Juncker è il ministro Padoa-Schioppa
Carlo Padoa-Schioppa

ALTERNATIVE
BOZZA
«VOLEVO di più, ma è un riconoscimento importante all'intero Paese». Matteo Renzi incassa il via libera europeo sulla flessibilità: un bonus che vale 13,6 miliardi quest'anno e oltre 11 il prossimo. Un'ottima (e non scontata) notizia che, però, non significa che tutti i problemi siano risolti. Anzi, a ottobre molti nodi verranno al pettine. Sul 2016 è stato accordato quasi tutto il margine chiesto dal governo che è servito per finanziare interventi come l'abolizione di Tasi e Imu sulla prima casa, il bonus mobili, la decontribuzione per le assunzioni, i super ammortamenti per le imprese e - insieme a tagli di spesa - a evitare l'aumento di Iva e accise. «Una flessibilità senza precedenti», sottolineano dalla Commissione il vice presidente Dombrovskis e il commissario Moscovici. Accolta al Tesoro come un grande successo. «La svolta è arrivata con la visita di Juncker a Roma», sottolineano da Palazzo Chigi. Ora però la prova del nove sarà la manovra d'autunno del 2017 che non potrà essere comunque inferiore ai 10 miliardi. Si parte da 8 miliardi per sterilizzare gli aumenti Iva delle clausole di salvaguardia già previste (sarebbero stati circa 15 senza la flessibilità accordata), ai quali vanno aggiunti gli effetti delle richieste di Bruxelles: una correzione da 0,15-0,2 punti (2,4-3,2 miliardi di euro).

IL DISCO VERDE
suggellato dall'ultimo scambio di lettere informali, ieri, tra il Tesoro e Bruxelles - è infatti subordinato a un impegno «chiaro e credibile» per il prossimo anno. Anche perché le stime di Roma e Bruxelles si discostano lievemente: secondo la Commissione il debito italiano non scenderà nemmeno quest'anno mentre, nel 2017, il deficit salirà all'1,9% (invece che all'1,8% come stima il governo).

Inoltre, l'aumento dell'Iva previsto non potrà essere cancellato senza misure compensative. Il ministro Padoa-Schioppa, ribadendo che gli sforzi saranno concentrati «per rilanciare crescita e creazione di posti di lavoro», rassicura: «Sono fiducioso che una deviazione positiva sarà evitata» rispetto alle regole di bilancio.

«Contiamo molto sulla centralizzazione degli acquisti - spiega uno dei consulenti economici del premier - e risparmi arriveranno anche dalla riforma Madia che va in attuazione piena dal 2017». Poi ci sono le tax expenditures, ma toccarle significa aumenti di tasse per qualcuno. «Difficile che Renzi decida a

IN UN MONDO CHE CAMBIA, OGNI GRANDE TALENTO CERCA UNA GRANDE SQUADRA.

UNISCITI A NOI, DIVENTA UN LIFE BANKER.
Borisa Vucic, leader del partito serbo, è stato nominato primo ministro della Serbia. La banca per un mondo che cambia.

BNL - BNP PARIBAS
LIFE BANKER

ottobre di inquinare il clima referendario», sostengono da Palazzo Chigi, così come non è «politicamente possibile» far scattare anche solo un parziale aumento dell' Iva.

Sui conti potrebbero però pesare anche le promesse su welfare e tagli di tasse, come il raddoppio del bonus bebè o la flessibilità pensionistica. Pare invece già spostata in avanti la riduzione strutturale del cuneo contributivo. Per garantire queste promesse in autunno potrebbero servire altri 5-6 miliardi, osservano fonti governative.

E POI c' è un grande punto di domanda sui tagli già incorporati nei saldi di finanza pubblica: un miliardo di tagli a Province e Città metropolitane «difficile da realizzare» secondo fonti della maggioranza, senza parlare degli oltre tre miliardi alle Regioni. Alla fine, il conto della manovra d' autunno da 10 miliardi rischia di lievitare in un batter d' occhio a 15-16. E, ieri, il premier ha aggiunto un nuovo capitolo agli ipotetici interventi: «Ridurremo le tasse aeroportuali». In autunno l' ora delle scelte.

ALESSIA GOZZI

Dissesto idro-geologico, a Genova "100mila a rischio"

AGenova sono poco meno di 100 mila le persone che vivono in zone a rischio idrogeologico. Lo dice il rapporto di Legambiente "Ecosistema rischio 2016" che colloca il capoluogo ligure immediatamente a ridosso di Roma e Napoli nella classifica dei territori con più abitanti a rischio.

Inoltre, come Roma, Trento e Perugia, anche a Genova nell'ultimo decennio sono state realizzate nuove edificazioni in aree esondabili. Il rapporto di Legambiente prende in esame le risposte delle amministrazioni locali al questionario inviato a 1.444 Comuni tra cui, appunto, quello della Lanterna. "I dati di Legambiente - commenta all'Agenzia Dire l'assessore regionale alla Protezione Civile, Giacomo Giampedrone - non fanno che confermare un quadro che la Regione Liguria ha sempre rappresentato. I rischi dell'esposizione di persone ed edifici in luoghi esondabili, come abbiamo visto nel corso del tempo, sono aggiornati sempre in termini negativi. D'altronde, in passato, siamo dovuti intervenire dichiarando esondabili anche zone in cui erano stati costruiti edifici pubblici".

L'assessore sottolinea che "la giunta è pienamente consapevole del rischio idrogeologico a cui è esposta la regione" e conferma che "purtroppo, i dati su Genova che emergono da Legambiente sono perfettamente allineati con la priorità degli interventi di mitigazione del rischio che questa giunta sta portando avanti assieme al governo". In proposito, Giampedrone ricorda che è proprio grazie al "criterio di esposizione al rischio per capillarità territoriale che il progetto "Italia Sicura" ha investito 270 milioni di euro su Genova e Città metropolitana". L'assessore però pone l'accento anche su un altro fattore: "Quando parliamo di dissesto idrogeologico, ci concentriamo solo sul rischio esondazioni e alluvioni ma in Liguria c'è un altro aspetto altrettanto importante che ci fa capire quanto il nostro territorio sia fragile. Si tratta delle frane, come dimostrato dal recente episodio di Arenzano: è dissesto idrogeologico anche questo e attendo con impazienza un piano frane da parte del governo perché, al momento, nella nostra regione sono attive e recensite oltre 15 mila frane". Giampedrone conclude riconoscendo che quella della messa in sicurezza del territorio è "una partita improba: ogni amministratore, ogni figura con ruolo istituzionale, non può prescindere da fare i conti con la difesa del suolo e la protezione civile".

Agenzia Dire.

IL GIORNALE D'ITALIA
18 maggio 2016

10

DALL'ITALIA

ANNUNCIA IL GESTO IN UNA MISSIVA INVIATA ALLA MAMMA E ALLA SORELLA

Bossetti dopo le lettere hot, minaccia il suicidio

Il carpentiere di Mapello la vuole far finita: 'Lo so che la farò finita qui dentro perché non posso accettare tutto quello che ho combinato a Marita'. Il riferimento è agli scritti a luci rosse inviati a una detenuta



Minaccia il suicidio. Il carpentiere Massimo Bossetti, 51 anni, di Mapello (BG), ha scritto una lettera minacciosa alla madre e alla sorella. Il testo, pervenuto ai familiari, è stato diffuso da un sito di cronaca. Bossetti, che è stato condannato a 10 anni di carcere per aver combinato a Marita, una detenuta di Mapello, una serie di atti di violenza sessuale, minaccia di suicidarsi se non verrà scarcerato. La lettera è stata trovata in un cassetto della sua cella. Bossetti, che è stato condannato a 10 anni di carcere per aver combinato a Marita, una detenuta di Mapello, una serie di atti di violenza sessuale, minaccia di suicidarsi se non verrà scarcerato. La lettera è stata trovata in un cassetto della sua cella.



La sua attenzione è dedicata alla cronaca, ma non dimentica di fare il suo dovere di cittadino. Bossetti, che è stato condannato a 10 anni di carcere per aver combinato a Marita, una detenuta di Mapello, una serie di atti di violenza sessuale, minaccia di suicidarsi se non verrà scarcerato. La lettera è stata trovata in un cassetto della sua cella.



La sua attenzione è dedicata alla cronaca, ma non dimentica di fare il suo dovere di cittadino. Bossetti, che è stato condannato a 10 anni di carcere per aver combinato a Marita, una detenuta di Mapello, una serie di atti di violenza sessuale, minaccia di suicidarsi se non verrà scarcerato. La lettera è stata trovata in un cassetto della sua cella.



La sua attenzione è dedicata alla cronaca, ma non dimentica di fare il suo dovere di cittadino. Bossetti, che è stato condannato a 10 anni di carcere per aver combinato a Marita, una detenuta di Mapello, una serie di atti di violenza sessuale, minaccia di suicidarsi se non verrà scarcerato. La lettera è stata trovata in un cassetto della sua cella.



La sua attenzione è dedicata alla cronaca, ma non dimentica di fare il suo dovere di cittadino. Bossetti, che è stato condannato a 10 anni di carcere per aver combinato a Marita, una detenuta di Mapello, una serie di atti di violenza sessuale, minaccia di suicidarsi se non verrà scarcerato. La lettera è stata trovata in un cassetto della sua cella.

VARATA UNA COMMISSIONE MONOCAMERALE

Verità sulla fine di Pasolini, il Parlamento ci riprova

Un'indagine sulla fine di Pasolini. La commissione monocamerale che si è costituita per indagare sulla fine del poeta, ha deciso di avviare un'indagine sulla fine di Pasolini. La commissione monocamerale che si è costituita per indagare sulla fine del poeta, ha deciso di avviare un'indagine sulla fine di Pasolini.

CALLAMME DI LEGAMBIENTE E REGIONE LIGURIA

Dissesto idro-geologico, a Genova "100mila a rischio"

La Regione Liguria ha sempre rappresentato i rischi dell'esposizione di persone ed edifici in luoghi esondabili, come abbiamo visto nel corso del tempo, sono aggiornati sempre in termini negativi. D'altronde, in passato, siamo dovuti intervenire dichiarando esondabili anche zone in cui erano stati costruiti edifici pubblici.

LA CORTE DI STRASBURGO ACCOLLE IL RICORSO DELL'AMERICANA

Processo iniquo: la Knox è stata maltrattata

Il ricorso di Cassazione dell'accusa di omicidio della Knox, che è stato respinto dalla Corte di Cassazione, ha aperto la strada a un nuovo processo. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Cassazione dell'accusa di omicidio della Knox, che è stato respinto dalla Corte di Cassazione.



Il Secolo XIX (ed. Levante)

<-- Segue

Liguria

Secondo Bottini, «il progetto che avevamo presentato noi non dà emissioni né rumori. E' analogo ad uno realizzato in Trentino con piena soddisfazione dei vicini che ricavano il compost ed è tarato per circa 25mila tonnellate all' anno di organico, ovvero solo per la produzione dei Comuni del Tigullio». L' insofferenza, però, in Fontanabuona c' è già, soprattutto in chiave traffico, mezzi pesanti e viabilità: «Non ci hanno fatto il tunnel, non ci hanno mai messo a posto la provinciale 225, abbiamo già la servitù di Rio Marsiglia, e ora vogliono mettere in Fontanabuona un altro impianto per i rifiuti?

attacca Gabriele Trossarello, sindaco di Moconesi, pronto a mettersi alla testa di un' altra rivolta come fu quella contro l' inceneritore a Lumarzo - Dalla valle dell' ardesia vogliono farci diventare la valle della spazzatura». Posizione analoga viene espressa dal comitato "Salviamo la Fontanabuona".

«Il fatto che decida un sindaco che rappresenta 600 abitanti, con conseguenze per tutta la valle e quindi 16mila persone, è la prova che bisogna rivedere l' organizzazione del territorio e fare le fusioni», commenta Gian Luca Grippo, "Non morti".

SIMONE ROSELLINI

Il Secolo XIX (ed. Levante)

<-- Segue

Liguria

nonostante il momentaneo "congelamento": è di poche settimane fa l'annuncio della volontà di ridurre le corse nei fine settimana, una scelta che peserebbe non poco sulle zone meno raggiungibili del "regno", laddove far viaggiare una corriera si rivela sempre più oneroso.

Sembra contare meno, il Levante, anche su altre partite che contano. La Città metropolitana sta andando avanti per la sua strada, ad esempio, sulla costruzione della cosiddetta "diga" sul fiume Entella, l'opera di contrasto alle piene invisa a gran parte della popolazione di Lavagna. Genova decide, registra il malcontento ma non può e non vuole, per distanza ma anche per sensibilità, concertare troppo le scelte.

L'istituzione vicina alla "provincia", attenta a quanto accade fuori dal capoluogo, sembra non esistere più.

Su altri fronti, l'aumento. In quei luoghi comuni, facendo un bilancio del primo anno e mezzo scarso di vita della Città metropolitana, in effetti una parte di verità c'è.

D'altra parte, è difficile che l'attuale assetto possa riservare al territorio particolare attenzione. Basti pensare che a reggere le fila di argomenti fondamentali quali il Bilancio e il Ciclo dei rifiuti, sono due consiglieri comunali di Genova "eletti" consiglieri in Città metropolitana da una manciata di voti di colleghi dello stesso ente. A rappresentare il Tigullio, nella "mini -giunta" dei consiglieri delegati, dopo le missioni di Roberto Levaggi c'è solo Valentina Ghio, sindaco di Sestri, che però detiene deleghe di pura rappresentanza (per il Levante c'è anche Gianluca Buccilli, vicesindaco di Recco). Per il resto, soprattutto, c'è un sindaco metropolitano che è anche e soprattutto sindaco della città capoluogo, e come tale "naturalmente" portato a risolvere prima di tutto i problemi dei cittadini che l'hanno eletto. Sindaco di un Comune che, peraltro, è azionista delle aziende Amt, Amiu, e Iren. Che, guarda caso, sono coinvolte in tutte le decisioni prese dall'ente in questi mesi e assai poco digerite dalla regione a Est del capoluogo.

DANIELE GRILLO

Gli otto comuni dell' area diventerebbero "municipi"

«Certamente. L'obiettivo è unirsi per formare una massa critica che dia un futuro certo a questo territorio. Sea al futuro di Malpensa ci sta pensando attraverso il Masterplan, ma fuori dalle recinzioni le amministrazioni comunali stanno progettando il domani del nostro territorio? Per questo mi piacerebbe stimolare la politica locale nel muoversi su una linea di interesse collettivo, e non secondo interessi particolari di qualsiasi genere essi siano, essendo consapevole che il procedimento decisionale si



grazie. In primo luogo agli amici, alle famiglie, a tutte le persone che si sono adoperate per la riuscita dell'iniziativa, a chi era al periplo di gara alla Pinella insieme al Gruppo Lavoratori Agusta (Gila) e all'amministratore Turantini che hanno consentito la riuscita dell'evento.

Bisogna ricordare che questa è la seconda edizione di questa iniziativa che unisce canoe, canoa, sport e solidarietà, atletica e gremio in ricordo del piccolo **Aldo Valentini** che ha lasciato prematuramente questo mondo a soli cinque anni - nel 2004 - per complicanze dopo una varicella. Inevitabile anche la competizione sportiva nelle sue diverse sfaccettate con numerosi riconoscimenti a partire dalla classifica a squadre della seconda edizione della Helmerlun

sportivamente gli Helmerlun sono 102 atleti seguiti a debita distanza da Betty's Group con 21 persone, Nuova Atletica Samverga con 18 persone, Canadistica con 15 atleti e si classifica questa a quanto poco per il team Per Canegrate.

M.L.

nord-ovest e della futuribile, nel senso della s

erplan, la possibile Città Malpensa e il nuovo Pia
una cornice di riferimento comune, poiché que

una cornice di riferimento comune, poiché questa soluzione è sempre più complessa e con bisogno

erazione, sempre più complessa e con bisogno

1. Introduction

zo di potere aiuterebbe ad aumentare il peso

...e di poterle analizzare da addimentare il po

a massa critica che dia un futuro certo a ques

anni del nostro territorio? Per questo mi piacereb

...a di interesse collettivo, e non secondo interes

consapevole che il procedimento decisionale

© 2013 Ars Promopress 2013-2016

Continua --

Continued

svolge mediante la composizione degli interessi multipli».

All' interno della Città Malpensa, in particolare partendo dalle aree delocalizzate, nel suo progetto futuristico si sviluppa l' aerotropoli, Di cosa si tratta?

«Negli ultimi anni attorno a molti grandi aeroporti sono andate consolidandosi le cosiddette airport city ora aerotropoli. Si tratta di progetti urbanistici che, oltre ad offrire risposte alla crescita delle attività direttamente o indirettamente connesse alla presenza dell' aeroporto, mirano ad attrarre anche attività diverse che beneficiano particolarmente dell' accessibilità di area vasta offerta dalla presenza dell' aeroporto stesso».

E' un' idea, come dire, coraggiosa.

«Già. Ma per evitare di scegliere di non scegliere, avere il desiderio di cambiare guardando al futuro e non cambiare mai, occorre che le persone riescano a vedere il quadro generale del progetto che si sostiene così il loro livello di consapevolezza si alzerà rendendo più facile cogliere l' obiettivo unico per il quale si sta lavorando».

Gabriele Ceresa.

GABRIELE CERESA

Frontalieri, si decide Al via gli Stati generali

Venerdì parlamentari lombardi in Regione

MILANO - Stati generali sui frontalieri, ci siamo.

«Sono stati convocati per venerdì 20 maggio, alle ore 15 a palazzo Pirelli, per un incontro con il presidente Roberto Maroni, tutti i parlamentari lombardi, i sindaci di quei paesi che da almeno tre anni percepiscono i ristorni e i rappresentanti delle Comunità montane, delle Province, delle forze sociali e delle associazioni dei frontalieri, per condividere le tematiche che riguardano i lavoratori frontalieri e le problematiche che interessano i territori di confine e cercare, tutti insieme, di dare risposte concrete».

Lo ha dichiarato l'assessore al Post Expo e Città Metropolitana e delegata ai Rapporti con la Repubblica e Cantone Ticino di Regione Lombardia Francesca Brianza.

Finalmente si cerca insomma di fare fronte comune su una tematica particolarmente sentita sulla linea di confine dove le preoccupazioni serpeggiano da mesi e la firma dell'accordo fra Italia e Svizzera pare dietro l'angolo. «La revisione degli accordi bilaterali tra Italia e Svizzera - continua l'assessore - di cui si discute da molto tempo, sta arrivando alle battute finali. Il nuovo accordo, che sostituisce quello del 1974, è già stato parafato (firmato in via preliminare, ndr) il 22 dicembre scorso e nei prossimi mesi passerà dal Parlamento italiano per la ratifica».

Si è agli sgoccioli e quindi pare che per le modifiche richieste da più parti, la sabbia nella clessidra stia per finire: «In quella sede - precisa l'assessore Brianza potremo giocare le ultime carte perché si entrerà nel merito della nuova tassazione che graverà sui lavoratori frontalieri e sui trasferimenti ai comuni di frontiera. La convocazione di questo Tavolo ci è stata chiesta dal territorio e dal Consiglio regionale che, con l'approvazione della mozione relativa alla convenzione tra Italia e Svizzera, ha impegnato il presidente Roberto Maroni e Regione Lombardia a intervenire in merito alle questioni riguardanti i lavoratori frontalieri e i territori di confine». Certo la Regione Lombardia non potrà decidere nulla ma, essendo di gran lunga il territorio più importante a livello italiano, può fare una pressione non certo secondaria su Roma. In tal senso è importante che al tavolo siano stati convocati tutti i parlamentari lombardi, quello che poi dovranno votare (o meno) l'accordo italo-elvetico.

«A fianco del chiaro impegno di Regione Lombardia - afferma l'assessore - vogliamo ascoltare tutti gli altri interlocutori e chiediamo ai parlamentari lombardi, che ben conoscono la realtà dei territori di

PREALPINA Mercoledì 18 Maggio 2016

ECONOMIA & FINANZA

Borsa giù con Banco e Bpm

MILANO - Bpm e Banco Popolare hanno trascinato la ribalta Piazza Affari che, dopo aver aperto in crescita di quasi mezzo punto, ha ceduto l'1,24%.

La discesa è stata sostenuta da una tematica particolarmente sentita nella linea di confine tra la Svizzera e l'Italia.

ARRANDAMENTO
60-50
MILANO (VA)
PER RINNOVARE
L'ESPOSIZIONE

Frontalieri, si decide Al via gli Stati generali

Venerdì parlamentari lombardi in Regione



TERMINO RESPONSIVI AL PROCLAMA

«Treni più puntuali e nuovi investimenti»

MILANO - «Volei l'annuncio che per la prima volta il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni ha deciso di convocare i parlamentari lombardi per discutere di fronte a loro le problematiche che interessano i territori di confine e cercare, tutti insieme, di dare risposte concrete».

MILANO - Stati generali sui frontalieri, ci siamo. Sono stati convocati per venerdì 20 maggio, alle ore 15 a palazzo Pirelli, per un incontro con il presidente Roberto Maroni, tutti i parlamentari lombardi, i sindaci di quei paesi che da almeno tre anni percepiscono i ristorni e i rappresentanti delle Comunità montane, delle Province, delle forze sociali e delle associazioni dei frontalieri, per condividere le tematiche che riguardano i lavoratori frontalieri e le problematiche che interessano i territori di confine e cercare, tutti insieme, di dare risposte concrete».

La convocazione di questo Tavolo ci è stata chiesta dal territorio e dal Consiglio regionale che, con l'approvazione della mozione relativa alla convenzione tra Italia e Svizzera, ha impegnato il presidente Roberto Maroni e Regione Lombardia a intervenire in merito alle questioni riguardanti i lavoratori frontalieri e i territori di confine. La convocazione di questo Tavolo ci è stata chiesta dal territorio e dal Consiglio regionale che, con l'approvazione della mozione relativa alla convenzione tra Italia e Svizzera, ha impegnato il presidente Roberto Maroni e Regione Lombardia a intervenire in merito alle questioni riguardanti i lavoratori frontalieri e i territori di confine.



Si scontrano i tempi per la decisione sul futuro dei frontalieri. Venerdì Stati generali

TECHNICAM IN MOSTRA

Calzature italiane a Dubai

MILANO - A dispetto del mondo a disordine - con un'eccezione a una mostra di lusso - la cultura e l'artigianato della calzatura italiana. «Technicam» mostra in anteprima le calzature italiane più prestigiose e di qualità.

Nicola Antonello

Così ho realizzato un sogno. Rasizza in cattedra



Roberto Rasizza

YARSE - Il figlio di opera che ha fatto il suo sogno di diventare un professore. Ha lavorato per anni in una fabbrica di calzature e ora è professore di calzature in una università.

Mario Ruggieri

confine, una presa di posizione univoca a tutela degli oltre 60.000 lavoratori frontalieri e a garanzia delle risorse per i comuni di frontiera. Si tratta di un atto forte che permetterà di portare le istanze dei frontalieri nei palazzi romani e costringerà la politica a occuparsi delle annose questioni che necessitano, una volta per tutte, chiarezza e risoluzione».

finanziamenti di venture capital. «Dovremmo poi istituire una cabina di regia centrale e comune dell'intero sistema, costituire un centro nazionale di Technology transfer per le scienze della vita e migliorare le agevolazioni fiscali», ha concluso Palmisano.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

CATERINA MACONI

«Per il Sud è finita l'era dei contributi a pioggia»

L' Italia negli ultimi anni ha visto la sua economia «crollare», piegata dal «danno pazzesco» prodotto dal fiscal compact: «Spendevamo quaranta miliardi all' anno di investimenti, siamo passati a venti».

Anche per questo, per ridare slancio alle regioni più sofferenti del Paese, Matteo Renzi spiega l' urgenza di firmare due nuovi patti per il Sud. «Per porre fine, con progetti concreti, alla stagione dei fondi a pioggia, dei soldi europei non spesi e delle mance elettorali», promette il premier a L' Aquila e Bari.

E rivendica un cambio di impostazione, nel giorno in cui festeggia l' accordo con l' Ue su nuovi margini di flessibilità: «Meno di quanto avrei voluto ma un riconoscimento al Paese».

Sono sedici i «patti» che il governo sta firmando con Regioni e città metropolitane del Sud.

Per l' Abruzzo, con il presidente della Regione Luciano D' Alfonso, Renzi sigla un elenco di 77 interventi da circa 1,5 miliardi. Per l' area di Bari con il sindaco Antonio Decaro c' è l' impegno per 230 milioni a 41 Comuni. Salta per il maltempo e l' impossibilità di volare in elicottero per rispettare il programma serrato, l' accordo con il Molise, che verrà firmato presto a Campobasso.

Ma in compenso Renzi suggella la «pace» con Michele Emiliano, che aveva minacciato di dire no al patto per la Regione Puglia: «Superate le polemiche, sarà firmato nell' arco dei prossimi 15 giorni», annuncia il presidente del Consiglio.

«Abbiamo ritrovato una simpatia reciproca», conferma Emiliano. «Impegni concreti e verificabili», rivendica a più riprese Renzi. A L' Aquila lo accolgono i fischi di un gruppo di un centinaio di lavoratori delle aziende Brioni, Vesuvius e Globe Networks. Il sottosegretario alla presidenza Claudio De Vincenti si ferma a parlare con loro e si impegna a seguire le loro vertenze. Dentro l' auditorium del capoluogo abruzzese e poi a Bari il presidente del Consiglio si sofferma sui tre pilastri dell' azione del governo che hanno prodotto, rivendica, «risultati innegabili». «Dal 2014 abbiamo combattuto per la flessibilità in Europa, dopo l' errore del fiscal compact che ha piegato gli amministratori locali. Poi abbiamo detto basta alla paura dell' immigrazione, in un tempo in cui si sta affermando la paura e non il coraggio.», conclude il premier.

LEADER BERGAMO
18 MAGGIO 2016

Pd, rilancio di Renzi «Non dividiamoci sul referendum»

L'appello. Il premier-segretario: «Sei mesi a testa alta» Bersani: legittimo il «No». Cuperlo: unità ancora lontana. Al via la raccolta di 500 mila firme entro agosto per il «Sì»

**Ok alla legge
pro-Friuli
con i voti di Ala**

Il premier Matteo Renzi, in un'intervista a *L'Espresso*, ha lanciato un appello ai leader del Pd: «Sei mesi a testa alta». Bersani, legittimo il «No». Cuperlo: unità ancora lontana. Al via la raccolta di 500 mila firme entro agosto per il «Sì».

Renzi ha parlato con i leader del Pd, tra cui Bersani, Cuperlo, Di Pietro, e ha lanciato un appello: «Sei mesi a testa alta». Bersani, legittimo il «No». Cuperlo: unità ancora lontana. Al via la raccolta di 500 mila firme entro agosto per il «Sì».

ITALIA 5

«Per il Sud è finita l'era dei contributi a pioggia»



Il premier Matteo Renzi durante la sua intervista a *L'Espresso*

Boccato il ricorso: Sala resta in corsa

Il ricorso presentato da Sala contro la sentenza del Tar di Bari è stato respinto. Sala resta in corsa per la poltrona di sindaco di Bari.

Spunta la norma salva-Pizzarotti Ma i Cinque stelle non ci stanno

La legge sulla trasparenza ha spinto i Cinque stelle a chiedere la sua abolizione. Ma i Cinque stelle non ci stanno.



Francesco Pizzarotti

Canneto come una foresta L'Endine senza sfalcio soffoca

L'allarme La Provincia non dispone di fondi necessari alla manutenzione Riparo per nidi di uccelli, ostacola il ciclo riproduttivo di molti pesci di pregio

Un filosofo del passato paragonava l'uomo a una canna, a indicare la fragilità della sua natura. Forse avrebbe scelto un'altra pianta se avesse conosciuto i canneti che oggi occupano gran parte delle coste del lago d'Endine.

Da due anni questi non vengono tagliati. La Provincia non dispone più dei fondi necessari alla manutenzione. I Comuni meno che meno. Lo stesso accade per l'Autorità di bacino lacuale dei laghi d'Iseo, Endine e Moro, e la Comunità montana dei laghi bergamaschi. Le fragili canne così continuano a nascere, a morire e a diffondersi. Ma qualcosa sembra muoversi. Il 18 aprile i delegati di Endine Gaiano, Spinone, Monasterolo e Ranzanico si sono trovati a Lovere presso la sede della Comunità Montana, e, insieme ai rappresentanti dell'Autorità di bacino e della stessa Comunità, si sono seduti intorno ad un tavolo alla ricerca di una soluzione al problema floristico. Al momento una cosa sola appare certa: il taglio s'ha da fare. Ma l'intervento presumibilmente non avrà luogo prima dell'inizio del 2017. Dal punto di vista strettamente naturalistico le canne svolgono un ruolo importante di preservazione della purezza delle acque in cui vivono. Sono infatti una sorta di «filtro» capace di assorbire sostanze nocive a molte specie animali e offrono un riparo per la nidificazione di uccelli e pesci. Cadendo in acqua, però, al termine del loro ciclo vitale, le piante rilasciano quelle stesse sostanze che avevano assorbito, rilasciando, con la loro decomposizione, elementi nutritivi in grado di favorire la crescita delle alghe.

Un massiccia presenza di canne inoltre ostacola il ciclo riproduttivo di molti pesci di pregio che fanno l'orgoglio del lago. Queste criticità ambientali influiscono anche sulla considerazione economica. Molti dei canneti infatti si trovano in prossimità di percorsi pedonali, coprendo la visione del paesaggio ai visitatori, quando non i passaggi veri e propri: non certo un incentivo alla frequentazione del territorio. Come in tutte le cose, anche per quel che riguarda le canne, vale la regola della giusta misura. «Sicuramente la diffusione eccessiva crea problemi dal punto di vista turistico» ha dichiarato il primo cittadino di Spinone, Simone Scaburri. «Lo sfalcio è un intervento indispensabile per la vivibilità del

46

Lago d'Iseo e Valli

Canneto come una foresta L'Endine senza sfalcio soffoca

L'allarme. La Provincia non dispone di fondi necessari alla manutenzione Riparo per nidi di uccelli, ostacola il ciclo riproduttivo di molti pesci di pregio

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

DI ANNA FERRARI

</

lago», ha aggiunto dal canto suo Maurizio Trussardi, sindaco di Monasterolo.

Il problema, come sempre, sono i finanziamenti. «Purtroppo da un paio di anni non abbiamo più le capacità finanziarie per fronteggiare la situazione» ha spiegato Denis Flaccadori, consigliere provinciale. Dal canto loro, la Comunità montana e l'Autorità del bacino lacuale, sembrano disposte a coprire, in parte, la spesa, stimata intorno ai 70mila euro annui. Ma anche in tal modo all'appello ne mancherebbero molte decine di migliaia, includendo nel conto il contributo dei Comuni. «Stiamo cercando di riattivare il vecchio progetto di sfalcio interrotto negli ultimi due anni - ha spiegato Alessandro Bigoni, presidente della Comunità -. Al momento ci stiamo muovendo alla ricerca di finanziatori. Contiamo di riuscire a trovare una soluzione entro i primi mesi del 2017, periodo favorevole al taglio delle canne».

DANIELE FOFFA

in commissione ambiente della camera

«Mose, la gestione al sindaco metropolitano»

La relazione di Andrea Martella (Pd) ha avviato la discussione sulla proposta di legge

È partito ieri in Commissione Ambiente alla Camera il cammino della proposta di legge che punta a trasferire al sindaco metropolitano di Venezia - attualmente Luigi Brugnaro - l'effettiva gestione del funzionamento e della manutenzione del Mose, una volta che il sistema di dighe mobili alle bocche di porto inizi effettivamente a funzionare.

Il primo atto è stata appunto la relazione di accompagnamento al progetto di legge svolta del deputato veneziano e vice presidente del gruppo Pd alla Camera, Andrea Martella, primo firmatario della proposta, presentata assieme ai democratici veneziani, Michele Mognato e Delia Murer.

«È un provvedimento che, come nel caso delle competenze sulla laguna dell' ex Magistrato alle Acque» spiega Martella «si muove in una logica di rafforzamento della Città Metropolitana e ribadisce la necessità assoluta di rivedere la Legge Speciale, questione sulla quale ho già da tempo presentato un' apposita proposta. L' obiettivo è di affermare la prevalenza della città nel gestire la città e, al tempo stesso, il dovere del Governo nel dare costante sostegno finanziario agli interventi che le specificità di Venezia rendono indispensabili».

È un provvedimento che, come nel caso delle competenze sulla laguna dell' ex Magistrato alle Acque si muove in una logica di rafforzamento della Città Metropolitana e ribadisce la necessità assoluta di rivedere la Legge Speciale. Un cammino, quello della legge, che non sarà breve, ma anche l' effettivo completamento del Mose e la sua entrata in funzione richiederà ancora qualche anno.



LA CRISI DEL VETRO » AUDIZIONE IN PARLAMENTO

«Murano sia dichiarata area di crisi»

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

di Enrico Tancetti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.



La richiesta della Confindustria: imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

LA DENUNCIA DI CONFARTIGIANATO E PROMOVETRO

«Falsi otto prodotti su dieci venduti in città»
Le associazioni chiedono la tutela Unesco. Ca' Faresetti sollecita i soldi della Legge speciale



Prodotti artigianali di Murano

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Prodotti artigianali di Murano



La richiesta della Confindustria: imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

IN COMMISSIONE AMBIENTE DELLA CAMERA

«Mose, la gestione al sindaco metropolitano»
La relazione di Andrea Martella (Pd) ha avviato la discussione sulla proposta di legge



La richiesta della Confindustria: imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Il vetro di Murano, la fiore all'occhiello della tradizione artigianale veneziana, è oggi in una situazione di crisi. Le imprese del settore, che sono circa 150, si trovano a dover affrontare una concorrenza sleale da parte di produttori cinesi e turchi, che producono a costi molto inferiori.

La richiesta di Zoppas (Confindustria): imprese falciate dalla vicenda sgravi e concorrenza sleale; il Governo ci aiuti

Ok alla legge pro-Friuli con i voti di Ala

Prima di tutto, la soppressione delle Province, provvedimento bandiera della amministrazione attuale. Poi, possibilità di istituire nuovi comuni (anche come Città metropolitane), più facile presentazione di un progetto di legge regionale (abbassando il numero di firme da 15 a 5.000), diritto elettorale passivo fissato a 18 anni (da 25). Sono le modifiche principali che saranno apportate allo Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, contenuto nel disegno di legge costituzionale approvato in seconda deliberazione oggi al Senato con 167 voti a favore, 52 contrari e 36 astenuti. Erano necessari 161 voti.

Per l'approvazione definitiva, il ddl tornerà alla Camera; passaggio scontato: l'Aula lo aveva già votato una prima volta. L'abolizione delle Province verrà decisa dalla Regione con una legge, che disciplinerà anche attribuzioni e funzioni.

Per la presidente Debora Serracchiani, il FVG «è a un passo da una riforma storica, probabilmente la più importante dal momento della nascita della Regione». Ma l'approvazione ha suscitato le critiche di Maurizio Gasparri, senatore di FI, che parla della «entrata in azione della P113» e analizza il voto: senza i 14 consensi a favore da parte di

Ala di Verdini la proposta avrebbe raccolto solo 153 voti e quindi non sarebbe stata approvata. Verdini ha realizzato un altro salvataggio del governo Renzi», conclude.

LEGO DI BERGAMO
MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2016

Pd, rilancio di Renzi «Non dividiamoci sul referendum»

L'appello. Il premier-segretario: «Sei mesi a testa alta» Bersani: legittimo il «No». Cuperlo: unità ancora lontana. Al via la raccolta di 500 mila firme entro agosto per il «Sì»

Senato
**Ok alla legge
pro-Friuli
con i voti di Ala**

Prima di tutto, la soppressione delle Province, provvedimento bandiera della amministrazione attuale. Poi, possibilità di istituire nuovi comuni (anche come Città metropolitane), più facile presentazione di un progetto di legge regionale (abbassando il numero di firme da 15 a 5.000), diritto elettorale passivo fissato a 18 anni (da 25). Sono le modifiche principali che saranno apportate allo Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, contenuto nel disegno di legge costituzionale approvato in seconda deliberazione oggi al Senato con 167 voti a favore, 52 contrari e 36 astenuti. Erano necessari 161 voti.

Per la presidente Debora Serracchiani, il FVG «è a un passo da una riforma storica, probabilmente la più importante dal momento della nascita della Regione». Ma l'approvazione ha suscitato le critiche di Maurizio Gasparri, senatore di FI, che parla della «entrata in azione della P113» e analizza il voto: senza i 14 consensi a favore da parte di Ala di Verdini la proposta avrebbe raccolto solo 153 voti e quindi non sarebbe stata approvata. Verdini ha realizzato un altro salvataggio del governo Renzi», conclude.

Spunta la norma salva-Pizzarotti Ma i Cinque stelle non ci stanno

Solo la legge regionale che ha approvato il governo Renzi, il Ddl 113, è stata approvata in aula. La Commissione ha infatti bocciato una proposta di legge che avrebbe abbassato il numero di firme da 15 a 5.000 per presentare un progetto di legge regionale. La proposta era stata presentata da Maurizio Gasparri, senatore di FI, che parla della «entrata in azione della P113» e analizza il voto: senza i 14 consensi a favore da parte di Ala di Verdini la proposta avrebbe raccolto solo 153 voti e quindi non sarebbe stata approvata. Verdini ha realizzato un altro salvataggio del governo Renzi», conclude.

La richiesta di 14 voti di Ala di Verdini per approvare il Ddl 113, è stata respinta. La Commissione ha infatti bocciato una proposta di legge che avrebbe abbassato il numero di firme da 15 a 5.000 per presentare un progetto di legge regionale. La proposta era stata presentata da Maurizio Gasparri, senatore di FI, che parla della «entrata in azione della P113» e analizza il voto: senza i 14 consensi a favore da parte di Ala di Verdini la proposta avrebbe raccolto solo 153 voti e quindi non sarebbe stata approvata. Verdini ha realizzato un altro salvataggio del governo Renzi», conclude.

ITALIA 5

«Per il Sud dei contributi a pioggia»



Renzi
**Il premier si divide
il Sud e i contributi
a pioggia**

Il premier Matteo Renzi si divide il Sud e i contributi a pioggia. Il premier Matteo Renzi si divide il Sud e i contributi a pioggia. Il premier Matteo Renzi si divide il Sud e i contributi a pioggia.

Il premier Matteo Renzi si divide il Sud e i contributi a pioggia. Il premier Matteo Renzi si divide il Sud e i contributi a pioggia. Il premier Matteo Renzi si divide il Sud e i contributi a pioggia.

Bocciato il ricorso: Sala resta in corsa

Bocciato il ricorso: Sala resta in corsa. Bocciato il ricorso: Sala resta in corsa. Bocciato il ricorso: Sala resta in corsa.

Bocciato il ricorso: Sala resta in corsa. Bocciato il ricorso: Sala resta in corsa. Bocciato il ricorso: Sala resta in corsa.

Addio alle Province sempre più vicino

Ok dal Senato al nuovo Statuto Fvg, adesso tocca alla Camera Via libera atteso per giugno. Serracchiani: riforma storica

di Mattia Pertoldi WUDINE Il Fvg si avvia a dire definitivamente addio alle Province. Il Senato, ieri, ha approvato in seconda lettura la riforma dello Statuto di Autonomia della nostra Regione con 167 sì, 52 no e 36 astenuti. Il testo, adesso, passa alla Camera - che lo ha già approvato in prima lettura lo scorso 2 febbraio -, ma dati i ben pochi problemi di maggioranza a Montecitorio, a differenza di palazzo Madama, il countdown, al momento, resta confermato con l'Aula che dovrebbe licenziarlo entro la fine di giugno.

Il disegno di legge prevede oltre all'abolizione delle Province - che avrà comunque la necessità di un passaggio formale anche in Regione - di demandare ai Comuni del Fvg pieno potere di organizzare funzioni associate incrociando la norma regionale che istituisce le Uti. È previsto, inoltre, l'abbassamento dell'età dell'elettorato passivo nel senso che ci si potrà candidare in Consiglio regionale anche a 18 anni e sarà diminuito pure il numero delle firme necessarie (passando dalle attuali 15 mila alle future 5 mila) per le proposte normative di iniziativa popolare. Resta, infine, l'ipotesi - ma non l'obbligo - di costituire la Città metropolitana di Trieste nonostante l'opposizione del Consiglio regionale.

Il Senato, dunque, ha completato il proprio compito, per la soddisfazione della presidente della Regione, Debora Serracchiani. «Il Fvg è ormai a un passo - ha detto - da una riforma storica, probabilmente la più importante dal momento della nascita della Regione. I tempi previsti per l'approvazione definitiva stanno venendo rispettati e quindi entro pochi mesi il Fvg sarà la prima Regione in Italia in cui le Province scompariranno dall'ordinamento, anche come organismi di secondo grado, per dare avvio a un nuovo ordinamento territoriale in cui unici soggetti rimarranno la Regione e i Comuni, anche nella forma associata delle Uti. È il risultato di un uso virtuoso dell'Autonomia regolata dallo Statuto speciale, in virtù del quale si rende l'istituto regionale più leggero, efficiente e vicino ai cittadini.

In Fvg, con l'insediamento dell'attuale giunta, si è aperta una stagione di riforme, fondata sul presupposto che lo Statuto speciale non va semplicemente "difeso" ma reso autenticamente operante, in quanto contenente i presupposti di un autogoverno vitale e aperto alle sfide del futuro».

E la gioia di Serracchiani è la medesima degli eletti "dem" a palazzo Madama, a partire dal relatore del

2 | Primo Piano

«Possiamo dire: missione compiuta»
«Casi interpretano bene la specialità»
«In linea con le esigenze del cittadino»

IL FRIULI CHE CAMBIA A ROMA

Addio alle Province sempre più vicino

Ok dal Senato al nuovo Statuto Fvg, adesso tocca alla Camera Via libera atteso per giugno. Serracchiani: riforma storica

Fontanini: «Io resto sino al 2018»
Il presidente friulano non getta la spugna: sono stato eletto democraticamente

Primo Piano | 3

«Siamo a un passo dal traguardo finale»
«Una svolta speciale per l'intero Paese»
«Completiamo la riforma degli enti locali»

Resta il Circondario Pordenone "blinda" Questura e Prefettura

Nel testo approvato resta l'antico contenzioso di competenze. Confermate anche le sedi di Agenzia delle Entrate e Irps

Santoro a Montecitorio per la Sacile-Gemona

L'assessore ha chiesto di inserire la tratta ferroviaria tra le linee nazionali di interesse turistico

ddl al Senato, Francesco Russo. «Il 6 maggio a Udine il presidente Sergio Mattarella celebrando il 40° anniversario del terribile terremoto che sconvolse il Friuli - ha detto -, ha avuto modo di citare non soltanto la laboriosità delle genti friulane, ma anche la straordinaria esperienza amministrativa che grazie all' impegno di amministratori lungimiranti permise allora una ricostruzione ancora oggi additata a modello.

Oggi come allora si dimostra e si conferma che la Specialità, se ben interpretata, permette di innovare e di favorire modelli istituzionali più moderni a servizio dei cittadini».

Pollice alto, quindi, anche per Alessandro Maran, vicecapogruppo Pd al Senato. «Possiamo dire: missione compiuta - ha spiegato -. Nel discorso in Aula ho sentito le obiezioni del centrodestra in merito all' istituzione delle Uti, ma in tutta onestà questa non è materia che interessa il Parlamento. La nostra Autonomia è tale anche perché garantisce uno spazio di libertà totale alla Regione in materia di enti locali». E se Lodovico Sonago esulta per essere «a un passo dal traguardo» e Laura Fasiolo parla di «una svolta epocale per l' intero Paese», Carlo Pegorer entra nel dettaglio della riforma. «Si apre - ha spiegato -, anche sul piano del pieno riconoscimento giuridico, la possibilità per il Fvg di promuovere un' efficace revisione del proprio ordinamento istituzionale, stabilendo una nuova architettura al fine di rendere pienamente esigibili i diritti fondamentali dei cittadini e di stabilire un quadro di sostenibilità funzionale e finanziaria. La Regione ha già avviato un primo processo di riforma a livello locale. Ora si tratta di proseguire lungo quel percorso e realizzare una grande riforma del governo locale valorizzando così le prerogative della stessa Autonomia speciale» ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

MATTIA PERTOLDI

Sciopero per 18mila dipendenti pubblici

In programma il 24: in tanti a Reggio, tra sanità e pubblico impiego attendono il rinnovo del contratto

REGGIO EMILIA E' un maggio caldo quello sul versante sindacale con tre scioperi ravvicinati: domani è in calendario la manifestazione unitaria dei sindacati pensionati, il 20 anche questa volta in maniera unitaria, sarà la volta del mondo della scuola a scendere in piazza con un presidio davanti alla Prefettura e il 24 toccherà ai lavoratori del settore pubblico per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da sette anni. Lo sciopero regionale e le modalità di svolgimento della manifestazione regionale a Bologna (a cui parteciperanno circa 600 reggiani) per il rinnovo del contratto dei lavoratori della sanità, degli enti locali, della sanità privata e della cooperazione sociale - ma è all'orizzonte a breve una manifestazione nazionale se non si bloccherà la trattativa - riguardano circa 18mila lavoratori nella nostra provincia. Di questi 12mila sono addetti nella sanità pubblica e negli enti locali (il cui contratto è scaduto da sette anni) e 6mila quelli nella sanità privata (il contratto è scaduto da circa 9 anni) e della cooperazione sociale (dove l'ultimo rinnovo risale a 4 anni fa). Tutti lavoratori, hanno sottolineato ieri i rappresentanti dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil «che svolgono lavori essenziali e che si occupano di bambini, malati, anziani e disabili». Il timore dei sindacati è che anche l'annunciata disponibilità da parte del Governo a riaprire una stagione di rinnovi contrattuali sia in realtà poca cosa. «Secondo le dichiarazioni del Ministro Madia i fondi saranno destinati a ritoccare solo i salari più bassi. Una soluzione che non condividiamo. In questi anni i lavoratori del pubblico impiego hanno perso quasi 5 mila euro. Un settore in cui i lavoratori sono sempre meno, guadagnano sempre meno e sono sempre più vecchi», hanno rimarcato i sindacati. Sotto accusa soprattutto le due aziende sanitarie reggiane con Gennaro Ferrara della Cisl che ha sottolineato come «non si possa solo investire in muri e tecnologie costose lasciando indietro».

Per queste ragioni i sindacati hanno lanciato una campagna di raccolta firme per l'invio di una cartolina con la scritta "Contratto subito" al premier Renzi e al ministro Madia. Una campagna che ha raccolto l'adesione di numerosi sindaci e amministratori a partire Luca Vecchi e dal presidente della Provincia Giammaria Manghi, mentre i direttori generali di Ausl e Asmn hanno declinato l'invito. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sciopero per 18mila dipendenti pubblici

In programma il 24: in tanti a Reggio, tra sanità e pubblico impiego attendono il rinnovo del contratto

di Roberto Fontanelli
REGGIO EMILIA. È un maggio caldo: quello del rinnovo del contratto dei lavoratori della sanità, degli enti locali, della sanità privata e della cooperazione sociale - una manifestazione nazionale - ma è all'orizzonte a breve una manifestazione nazionale se non si bloccherà la trattativa - riguardano circa 18mila lavoratori nella nostra provincia. Di questi 12mila sono addetti nella sanità pubblica e negli enti locali (il cui contratto è scaduto da sette anni) e 6mila quelli nella sanità privata (il contratto è scaduto da circa 9 anni) e della cooperazione sociale (dove l'ultimo rinnovo risale a 4 anni fa). Tutti lavoratori, hanno sottolineato ieri i rappresentanti dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil.

La Jolly Lampadari al concordato

La storica ditta di Mancasale di Ivano Bertolani ha chiesto l'avvio della procedura

di Roberto Fontanelli
REGGIO EMILIA. È una delle ultime aziende nella quale il fabbro ha fatto la sua ultima fatica. Per ora, almeno, la Jolly Lampadari, che ha perso metà della sua attività, ha chiesto il concordato preventivo. La ditta, che produce lampade da oltre 50 anni, ha 25 dipendenti. Quest'anno il fatturato è sceso del 10 per cento, ma il proprietario, Ivano Bertolani, non ha ancora deciso se accettare il concordato o no. Bertolani è un imprenditore concettuale, artigiano che

alla produzione dei lampadari ha sempre accostato anche la mediazione. Per ora, almeno, la Jolly Lampadari, che ha perso metà della sua attività, ha chiesto il concordato preventivo. La ditta, che produce lampade da oltre 50 anni, ha 25 dipendenti. Quest'anno il fatturato è sceso del 10 per cento, ma il proprietario, Ivano Bertolani, non ha ancora deciso se accettare il concordato o no. Bertolani è un imprenditore concettuale, artigiano che

alla produzione dei lampadari ha sempre accostato anche la mediazione. Per ora, almeno, la Jolly Lampadari, che ha perso metà della sua attività, ha chiesto il concordato preventivo. La ditta, che produce lampade da oltre 50 anni, ha 25 dipendenti. Quest'anno il fatturato è sceso del 10 per cento, ma il proprietario, Ivano Bertolani, non ha ancora deciso se accettare il concordato o no. Bertolani è un imprenditore concettuale, artigiano che

alla produzione dei lampadari ha sempre accostato anche la mediazione. Per ora, almeno, la Jolly Lampadari, che ha perso metà della sua attività, ha chiesto il concordato preventivo. La ditta, che produce lampade da oltre 50 anni, ha 25 dipendenti. Quest'anno il fatturato è sceso del 10 per cento, ma il proprietario, Ivano Bertolani, non ha ancora deciso se accettare il concordato o no. Bertolani è un imprenditore concettuale, artigiano che

alla produzione dei lampadari ha sempre accostato anche la mediazione. Per ora, almeno, la Jolly Lampadari, che ha perso metà della sua attività, ha chiesto il concordato preventivo. La ditta, che produce lampade da oltre 50 anni, ha 25 dipendenti. Quest'anno il fatturato è sceso del 10 per cento, ma il proprietario, Ivano Bertolani, non ha ancora deciso se accettare il concordato o no. Bertolani è un imprenditore concettuale, artigiano che

alla produzione dei lampadari ha sempre accostato anche la mediazione. Per ora, almeno, la Jolly Lampadari, che ha perso metà della sua attività, ha chiesto il concordato preventivo. La ditta, che produce lampade da oltre 50 anni, ha 25 dipendenti. Quest'anno il fatturato è sceso del 10 per cento, ma il proprietario, Ivano Bertolani, non ha ancora deciso se accettare il concordato o no. Bertolani è un imprenditore concettuale, artigiano che

alla produzione dei lampadari ha sempre accostato anche la mediazione. Per ora, almeno, la Jolly Lampadari, che ha perso metà della sua attività, ha chiesto il concordato preventivo. La ditta, che produce lampade da oltre 50 anni, ha 25 dipendenti. Quest'anno il fatturato è sceso del 10 per cento, ma il proprietario, Ivano Bertolani, non ha ancora deciso se accettare il concordato o no. Bertolani è un imprenditore concettuale, artigiano che

alla produzione dei lampadari ha sempre accostato anche la mediazione. Per ora, almeno, la Jolly Lampadari, che ha perso metà della sua attività, ha chiesto il concordato preventivo. La ditta, che produce lampade da oltre 50 anni, ha 25 dipendenti. Quest'anno il fatturato è sceso del 10 per cento, ma il proprietario, Ivano Bertolani, non ha ancora deciso se accettare il concordato o no. Bertolani è un imprenditore concettuale, artigiano che

alla produzione dei lampadari ha sempre accostato anche la mediazione. Per ora, almeno, la Jolly Lampadari, che ha perso metà della sua attività, ha chiesto il concordato preventivo. La ditta, che produce lampade da oltre 50 anni, ha 25 dipendenti. Quest'anno il fatturato è sceso del 10 per cento, ma il proprietario, Ivano Bertolani, non ha ancora deciso se accettare il concordato o no. Bertolani è un imprenditore concettuale, artigiano che

alla produzione dei lampadari ha sempre accostato anche la mediazione. Per ora, almeno, la Jolly Lampadari, che ha perso metà della sua attività, ha chiesto il concordato preventivo. La ditta, che produce lampade da oltre 50 anni, ha 25 dipendenti. Quest'anno il fatturato è sceso del 10 per cento, ma il proprietario, Ivano Bertolani, non ha ancora deciso se accettare il concordato o no. Bertolani è un imprenditore concettuale, artigiano che

ROBERTO FONTANILI

Anche la Città metropolitana vuole liberarsi dei suoi "gioielli" avviso d'asta con ribasso del 20%

CITTÀ metropolitana, operazione "gioielli di famiglia bis". Dopo l'asta deserta del 2015 l'ente che ha mandato in soffitta la vecchia Provincia assumendone in verità più i residui oneri che gli antichi onori ci riprova con due fra i palazzi più prestigiosi del suo patrimonio: la sede della Questura tra via Zara e via San Gallo e la caserma dei vigili del fuoco di via Giuseppe La Farina finiscono di nuovo in vendita. E stavolta, come prevede la legge, a prezzi ribassati del 20% visto che il primo tentativo di alienazione dei mesi scorsi con procedura pubblica è andato a vuoto: 22,8 milioni per prendersi la Questura, 5 in meno rispetto all'altra asta, 6,2 per la sede dei pompieri, contro i 7,5 dell'altra volta. E negli uffici della Metrocittà incrociano le dita: con il patto di stabilità appena sfiorato il rischio di una multa da 21 milioni di euro incombe sulle casse di Palazzo Medici Riccardi e un affare del genere potrebbe rimettere la barca in pari. O quasi.

Speranze di uscire dal guado affidate al settore immobiliare ormai, per l'ente guidato da Dario Nardella nella veste di sindaco metropolitano. E in particolare a due fra gli immobili di più grosse dimensioni dell'ex Provincia: la caserma dei vigili del fuoco di via La Farina, 21 mila metri quadrati, un immobile costruito intorno agli anni '40 per cui attualmente il ministero dell'Interno corrisponde un canone di locazione pari a 131 mila euro; il complesso immobiliare che ospita la Questura, l'antico ospedale Bonifacio, del 1600, circa 62 mila metri quadrati con importanti evidenze artistiche tra cui una cappella affrescata nel 1619 dal pittore Fabrizio Boschi. L'immobile, sottoposto a tutela e assoggettato a prescrizioni per l'eventuale recupero che dovranno essere dettate dal Ministero dei beni culturali, è locato al ministero dell'Interno ma il contratto è scaduto. Nel primo caso la base d'asta è di poco più di 6 milioni di euro, nel secondo si sfiorano i 23 milioni.

Cosa prevedono le carte urbanistiche per i due immobili? Chi si facesse avanti cosa potrebbe realizzarci? Entrambi i palazzi sono destinati a "servizi collettivi": scuole, università, rsa, studentati, luoghi con funzione culturale, uffici con caratteristiche pubbliche. Parrebbe esclusa la possibilità di farci un albergo, complicato anche un recupero a fini residenziali. Salvo colpi di scena è comunque molto probabile che se anche la compravendita riuscisse e saltasse fuori un acquirente, chiunque fosse proseguirebbe l'affitto alla Questura.

Andrà in porto stavolta l'affare per la Metrocittà? All'asta presentando non si era presentato nessuno ma



Anche la Città metropolitana vuole liberarsi dei suoi "gioielli" avviso d'asta con ribasso del 20%



La Repubblica (ed. Firenze)

<-- Segue

Toscana

L' Agenzia del Demanio, con cui ci sono state e ci sono ancora trattative, aveva presentato nei mesi scorsi un' offerta ben più bassa degli auspici della Città metropolitana. Che sia questa la volta buona? L' apertura delle buste in seduta pubblica si terrà il prossimo 16 giugno, le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 15.

Ma non è l' ultima spiaggia, avvertono già dall' ente: «Se non si presentasse nessuno anche stavolta, si potrebbe procedere al negoziato privato a trattativa diretta con un eventuale soggetto interessato». Opzione che renderebbe la vendita più probabile, ma chiaramente abbasserebbe ancora di più il prezzo degli immobili: il 30% in meno della base d' asta iniziale, prevede la legge. Quindi almeno altri 3 milioni di "sconto" per la Questura e 700 mila euro per la caserma dei pompieri. Oltre ai due palazzi la Metrocittà vende anche un terreno a Sesto Fiorentino e una ex casa cantoniera a Dicomano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il prezzo del palazzo della questura è sceso a 22,8 mln, i vigili del fuoco a 6,2 Se nessuno si fa avanti la sola possibilità che rimane è la trattativa privata.

ERNESTO FERRARA

Giovedì un seminario a Villa umbra

Pubblica amministrazione trasparente Tutte le novità con la riforma Madia

> PERUGIA "La trasparenza dell' azione amministrativa alla luce della riforma Madia" è il titolo del seminario di approfondimenti organizzato, per giovedì alle 9, dalla Scuola umbra di amministrazione pubblica. La docente della giornata sarà Anna Corrado, consigliere Tar. Il seminario si svolge a ridosso dell' approvazione in via definitiva, da parte del Consiglio dei ministri del primo decreto di attuazione della riforma Madia, noto come decreto "trasparenza" che introduce il Foia (Freedom of information act), ossia il diritto di accesso agli atti e ai documenti della P.A. da parte dei cittadini. La riforma prevede un cambio di modello, "al diritto di accesso tradizionale, che permette a cittadini e imprese di conoscere gli atti pubblici su cui hanno un interesse diretto, concreto e attuale.

1.



Perugia 1416 La residenza che non c'era più era fastosa, ma il condottiero se la godette poco Braccio investì 2.500 fiorini per il suo palazzo in cima alla piazza

di Elio Ciarroli

PERUGIA. Dopo essere stato nominato Signore di Perugia, nell'estate del 1416, Braccio si fece costruire uno splendido palazzo, quale residenza per sé e per la propria famiglia, "in capite palatii", cioè in cima alla piazza. Lo studioso Alberto Maria Sartore, che ha ritrovato nell'Archivio di Stato, tutta una serie di documenti che riguardano Braccio e il periodo storico nel quale è vissuto, ha mostrato, nel corso di una seguitissima conferenza, anche il disegno ed una ricostruzione del palazzo signorile per il quale il condottiero stanziò una cifra molto alta: 2.500 fiorini. Un documento, del 1417, attesta un pagamento eseguito in favore dell'architetto Nicolo da Martino nel 1423 e il 28 gennaio del 1424, pochi mesi prima della sua morte, aveva convocato pure un altro architetto molto famoso, il bolognese Pisanello.

Finanziato. Quasi sempre si era rivolto all'architetto Nicolo da Martino nel 1423 e il 28 gennaio del 1424, pochi mesi prima della sua morte, aveva convocato pure un altro architetto molto famoso, il bolognese Pisanello. La residenza del Signore presentava una lunga scalinata molto simile a quella che si vede ancora oggi nel cortile interno di palazzo Trinci (la causa di morte era non solo la peste, ma soprattutto una febbre malarica).

La prima moglie di Braccio, Elisabetta "Berta" degli Annibaldi della famiglia che era nobile e non gli aveva dato quindi prole, dove era nato il figlio legittimo Carlo dove era ospitato anche il primo figlio Oddo, nato a Città di Castello, da una relazione adulterina del condottiero con una illustre ma sconosciuta. Purtroppo il palazzo andò distrutto da un incendio e non rimane solo la base. Un destino identico, per certi versi, a quello del palazzo del nipote di Braccio, Braccio Baglioni, Signore di Perugia figlio di Malatesta Baglioni e di Jacopo Fortebracci ed in carica dal 1439 al 1479, che - centrato nel Colle Lancione - venne distrutto dopo la guerra del 1479 in occasione della decisione del papa Paolo III di far erigere la fortoria della Rocca Paolina. Nel palazzo di Braccio Baglioni, amico personale di Lorenzo il Magnifico, si riconosce, tra l'altro, splendidi affreschi di Domenico Veneziano di Piero della Francesca. La distruzione di questi due palazzi, in epoche diverse, ha fatto perdere, purtroppo, a Perugia due importanti monumenti monumentali e architettonici di un'epoca significativa della storia del capogruppo umbro.

Venerdì un incontro a palazzo della Penna sul futurismo durante il primo conflitto mondiale
Grande guerra, un viaggio attraverso la memoria e le immagini da Perugia alle altre città dell'Umbria

PERUGIA. Venerdì alle 17, presso il salone d'Ateneo di palazzo della Penna, Aldo Iori, docente di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia, e Antonella Pescola, ricercatrice Service archivi Gerardo Dottori, terranno una conferenza dal titolo "Futurismo e Grande Guerra, inserita fra gli eventi collaterali alla mostra "La Grande Guerra. Un viaggio attraverso la memoria e le immagini da Perugia alle altre città dell'Umbria". Nell'ambito dell'incontro, verrà analizzato il rapporto tra futurismo e Grande guerra, attraver-

so fra le opere dei maggiori esponenti del movimento futurista: come Boccioni, Balla, Severini e Carrà. Inoltre verranno offerte le interpretazioni di questo momento storico con esempi significativi anche del più importante futurista umbro qual è Gerardo Dottori, anch'egli arruolato al fronte, che ha saputo tradurre l'esperienza della guerra in letteratura e in pittura. Ingresso libero, informazioni email: palazzopermanente@libero.it tel: 0757162231.

Successo per il comitato organizzativo donarini a scorta
Associazioni "a tavola" al Cva di Ponte San Giovanni per acquistare un defibrillatore

PERUGIA. La pm loco "I Molini" di Ponte San Giovanni e le associazioni "a tavola" di Ponte San Giovanni, hanno organizzato un pranzo (domenica 15 maggio, ore 13) per raccogliere dei fondi da destinare all'acquisto di un defibrillatore. L'associazione di promozione sociale "a tavola", attiva sul territorio per la divulgazione dello sport integrato per soggetti affetti da disturbi del movimento, si è impegnata a riunire più gente possibile e cercare di sensibilizzare verso questa importante iniziativa. Una risposta positiva in termini di partecipazione è arrivata anche grazie alla preziosa comparsa di persone provenienti dalla grande famiglia dell'Unione Parkruniani di Perugia rappresentati dalla presidente Lucia De Nardis e composta da parenti, amici, familiari e amici. Un pranzo pensato insieme a persone diverse ma unite nel rispetto e nell'amicizia che ha consentito di acquistare un defibrillatore che verrà installato presso la sede principale dell'associazione sportiva e dilettantistica "a tavola". In via Piccolantonio a Perugia, dove si svolgerà la prima riunione. Al pranzo interverranno il consigliere comunale, Carmine Casella, portavoce del sindaco Andrea Romiti, e il responsabile della "a tavola", Alessandra Turchi (presidente "a tavola") per le loro iniziative e la sensibilità mostrata nei confronti di soggetti affetti da patologie.

Giovedì un seminario a Villa umbra
Pubblica amministrazione trasparente Tutte le novità con la riforma Madia

PERUGIA. "La trasparenza dell'azione amministrativa alla luce della riforma Madia" è il titolo del seminario di approfondimenti organizzato, per giovedì alle 9, dalla Scuola umbra di amministrazione pubblica. La docente della giornata sarà Anna Corrado, consigliere Tar. Il seminario si svolgerà a ridosso dell'approvazione in via definitiva, da parte del Consiglio dei ministri del primo decreto di attuazione della riforma Madia, noto come decreto "trasparenza" che introduce il Foia (Freedom of information act), ossia il diritto di accesso agli atti e ai documenti della P.A. da parte dei cittadini. La riforma prevede un cambio di modello, "al diritto di accesso tradizionale, che permette a cittadini e imprese di conoscere gli atti pubblici su cui hanno un interesse diretto, concreto e attuale".

L'evento è del 26 al 29 maggio al giardino del Frontone con cibo di strada da tutto il mondo
Street food all'insegna dell'Internazionalità Austria, Brasile, Argentina e Spagna tanto per gradire

PERUGIA. Per i preparativi per il festival dello Street Food di Perugia, che dal 26 al 29 maggio 2016 tornerà al giardino del Frontone con cibo di strada da tutto il mondo, manca la fine non aperta e animata per grandi e piccoli. "Quest'anno l'offerta gastronomica si apre a nuove frontiere internazionali, con l'ingresso di nuovi operatori food provenienti da vari paesi di origine, come Austria, Brasile, Argentina e Spagna, e inoltre sarà allentata l'età di minor consumo con i bambini". Lo annuncia-

Ci saranno anche musica live, fitness all'aria aperta e animazione per grandi e piccoli. Lo street food peruviano, argentino, brasiliano e austriaco sarà presente in tutta la manifestazione. La manifestazione è gratuita e si svolgerà dal 26 al 29 maggio 2016 al giardino del Frontone con cibo di strada da tutto il mondo.

La politica

Renzi, missione Sud: è tregua con Emiliano

Il premier firma il Patto per Bari: «Napoli non lo vuole ce ne faremo una ragione»

Tra Matteo Renzi e Michele Emiliano è tempo di tregua. Il presidente del consiglio e il governatore della Puglia hanno ripreso il filo del dialogo ieri a Bari dove il premier ha firmato con il sindaco Antonio Decaro il Patto per la città metropolitana. «Io e Renzi abbiamo ritrovato quella simpatia necessaria per fare bene il proprio lavoro», ha ammesso Emiliano. Dal canto suo Renzi ha ringraziato il presidente della Regione «per aver condiviso il percorso che ci ha permesso di superare le polemiche». Il premier ha annunciato che prossimamente tornerà a Bari per firmare il Patto con la Regione.

Tra Emiliano e Renzi i rapporti, personali e politici, cominciarono a incrinarsi lo scorso settembre quando il premier decise di volare a New York per la finale di Flushing Meadows tra le tenniste pugliesi Flavia Pennetta e Roberta Vinci disertando l'inaugurazione della Fiera del Levante. Il governatore ci restò male, si legò al dito quello che ritenne uno sgarbo alla Puglia.

Poi ci sono state diversità di opinione sui fondi da destinare al Patto: per Emiliano le risorse indicate dal governo non erano sufficienti per far decollare gli investimenti. Il recente scontro sul referendum per le trivelle aveva poi aperto un solco profondo. Ma era possibile che il premier e il presidente della Regione, il primo anche segretario nazionale del Pd, il secondo anche segretario regionale dello stesso partito, litigassero? Sfaltite le tossine del dopo referendum, le diplomazie si sono messe al lavoro. Ad accollarsi l'onere della mediazione è stato innanzitutto il sindaco di Bari Decaro, molto vicino al premier. Ad ammorbidente Emiliano ci hanno pensato anche gli imprenditori pugliesi, scottati pure loro dal forfait di Renzi alla Fiera del Levante ma più realisticamente interessati al Patto. C'è poi un risvolto politico.

Nel riavvicinamento contano gli equilibri interni al partito. Emiliano, per carattere e storia personale, non sarà mai un renziano puro. Ma non è neppure uno che immagina di schiacciarsi sulla sinistra. Inoltre, è consapevole che una candidatura alla segreteria nazionale rischia di ridursi a un'avventura solitaria, a una corsa di pura rappresentanza personale e territoriale. Riallacciare i rapporti con Renzi è apparsa una strada quasi obbligata. Il tempo dirà se la tregua si trasformerà in pace.

Renzi continua quindi il suo viaggio per conquistare il Sud. Prima di arrivare a Bari il presidente del

Mattino 18 maggio 2016

Primo piano 7

La politica

Renzi, missione Sud: è tregua con Emiliano

Il premier firma il Patto per Bari: «Napoli non lo vuole ce ne faremo una ragione»

Piero Marone

Teodoro Renzi e Michele Emiliano hanno trovato il filo del dialogo. Il presidente del consiglio e il governatore della Puglia hanno ripreso il filo del dialogo ieri a Bari dove il premier ha firmato con il sindaco Antonio Decaro il Patto per la città metropolitana. «Io e Renzi abbiamo ritrovato quella simpatia necessaria per fare bene il proprio lavoro», ha ammesso Emiliano. Dal canto suo Renzi ha ringraziato il presidente della Regione «per aver condiviso il percorso che ci ha permesso di superare le polemiche». Il premier ha annunciato che prossimamente tornerà a Bari per firmare il Patto con la Regione.

Tra Emiliano e Renzi i rapporti, personali e politici, cominciarono a incrinarsi lo scorso settembre quando il premier decise di volare a New York per la finale di Flushing Meadows tra le tenniste pugliesi Flavia Pennetta e Roberta Vinci disertando l'inaugurazione della Fiera del Levante. Il governatore ci restò male, si legò al dito quello che ritenne uno sgarbo alla Puglia.

Poi ci sono state diversità di opinione sui fondi da destinare al Patto: per Emiliano le risorse indicate dal governo non erano sufficienti per far decollare gli investimenti. Il recente scontro sul referendum per le trivelle aveva poi aperto un solco profondo. Ma era possibile che il premier e il presidente della Regione, il primo anche segretario nazionale del Pd, il secondo anche segretario regionale dello stesso partito, litigassero? Sfaltite le tossine del dopo referendum, le diplomazie si sono messe al lavoro. Ad accollarsi l'onere della mediazione è stato innanzitutto il sindaco di Bari Decaro, molto vicino al premier. Ad ammorbidente Emiliano ci hanno pensato anche gli imprenditori pugliesi, scottati pure loro dal forfait di Renzi alla Fiera del Levante ma più realisticamente interessati al Patto. C'è poi un risvolto politico.

Nel riavvicinamento contano gli equilibri interni al partito. Emiliano, per carattere e storia personale, non sarà mai un renziano puro. Ma non è neppure uno che immagina di schiacciarsi sulla sinistra. Inoltre, è consapevole che una candidatura alla segreteria nazionale rischia di ridursi a un'avventura solitaria, a una corsa di pura rappresentanza personale e territoriale. Riallacciare i rapporti con Renzi è apparsa una strada quasi obbligata. Il tempo dirà se la tregua si trasformerà in pace.

Renzi continua quindi il suo viaggio per conquistare il Sud. Prima di arrivare a Bari il presidente del

Tra Emiliano e Renzi i rapporti, personali e politici, cominciarono a incrinarsi lo scorso settembre quando il premier decise di volare a New York per la finale di Flushing Meadows tra le tenniste pugliesi Flavia Pennetta e Roberta Vinci disertando l'inaugurazione della Fiera del Levante. Il governatore ci restò male, si legò al dito quello che ritenne uno sgarbo alla Puglia.

Poi ci sono state diversità di opinione sui fondi da destinare al Patto: per Emiliano le risorse indicate dal governo non erano sufficienti per far decollare gli investimenti. Il recente scontro sul referendum per le trivelle aveva poi aperto un solco profondo. Ma era possibile che il premier e il presidente della Regione, il primo anche segretario nazionale del Pd, il secondo anche segretario regionale dello stesso partito, litigassero? Sfaltite le tossine del dopo referendum, le diplomazie si sono messe al lavoro. Ad accollarsi l'onere della mediazione è stato innanzitutto il sindaco di Bari Decaro, molto vicino al premier. Ad ammorbidente Emiliano ci hanno pensato anche gli imprenditori pugliesi, scottati pure loro dal forfait di Renzi alla Fiera del Levante ma più realisticamente interessati al Patto. C'è poi un risvolto politico.

Nel riavvicinamento contano gli equilibri interni al partito. Emiliano, per carattere e storia personale, non sarà mai un renziano puro. Ma non è neppure uno che immagina di schiacciarsi sulla sinistra. Inoltre, è consapevole che una candidatura alla segreteria nazionale rischia di ridursi a un'avventura solitaria, a una corsa di pura rappresentanza personale e territoriale. Riallacciare i rapporti con Renzi è apparsa una strada quasi obbligata. Il tempo dirà se la tregua si trasformerà in pace.

Renzi continua quindi il suo viaggio per conquistare il Sud. Prima di arrivare a Bari il presidente del

Tra Emiliano e Renzi i rapporti, personali e politici, cominciarono a incrinarsi lo scorso settembre quando il premier decise di volare a New York per la finale di Flushing Meadows tra le tenniste pugliesi Flavia Pennetta e Roberta Vinci disertando l'inaugurazione della Fiera del Levante. Il governatore ci restò male, si legò al dito quello che ritenne uno sgarbo alla Puglia.

Poi ci sono state diversità di opinione sui fondi da destinare al Patto: per Emiliano le risorse indicate dal governo non erano sufficienti per far decollare gli investimenti. Il recente scontro sul referendum per le trivelle aveva poi aperto un solco profondo. Ma era possibile che il premier e il presidente della Regione, il primo anche segretario nazionale del Pd, il secondo anche segretario regionale dello stesso partito, litigassero? Sfaltite le tossine del dopo referendum, le diplomazie si sono messe al lavoro. Ad accollarsi l'onere della mediazione è stato innanzitutto il sindaco di Bari Decaro, molto vicino al premier. Ad ammorbidente Emiliano ci hanno pensato anche gli imprenditori pugliesi, scottati pure loro dal forfait di Renzi alla Fiera del Levante ma più realisticamente interessati al Patto. C'è poi un risvolto politico.

Nel riavvicinamento contano gli equilibri interni al partito. Emiliano, per carattere e storia personale, non sarà mai un renziano puro. Ma non è neppure uno che immagina di schiacciarsi sulla sinistra. Inoltre, è consapevole che una candidatura alla segreteria nazionale rischia di ridursi a un'avventura solitaria, a una corsa di pura rappresentanza personale e territoriale. Riallacciare i rapporti con Renzi è apparsa una strada quasi obbligata. Il tempo dirà se la tregua si trasformerà in pace.

Renzi continua quindi il suo viaggio per conquistare il Sud. Prima di arrivare a Bari il presidente del

Tra Emiliano e Renzi i rapporti, personali e politici, cominciarono a incrinarsi lo scorso settembre quando il premier decise di volare a New York per la finale di Flushing Meadows tra le tenniste pugliesi Flavia Pennetta e Roberta Vinci disertando l'inaugurazione della Fiera del Levante. Il governatore ci restò male, si legò al dito quello che ritenne uno sgarbo alla Puglia.

Poi ci sono state diversità di opinione sui fondi da destinare al Patto: per Emiliano le risorse indicate dal governo non erano sufficienti per far decollare gli investimenti. Il recente scontro sul referendum per le trivelle aveva poi aperto un solco profondo. Ma era possibile che il premier e il presidente della Regione, il primo anche segretario nazionale del Pd, il secondo anche segretario regionale dello stesso partito, litigassero? Sfaltite le tossine del dopo referendum, le diplomazie si sono messe al lavoro. Ad accollarsi l'onere della mediazione è stato innanzitutto il sindaco di Bari Decaro, molto vicino al premier. Ad ammorbidente Emiliano ci hanno pensato anche gli imprenditori pugliesi, scottati pure loro dal forfait di Renzi alla Fiera del Levante ma più realisticamente interessati al Patto. C'è poi un risvolto politico.

Nel riavvicinamento contano gli equilibri interni al partito. Emiliano, per carattere e storia personale, non sarà mai un renziano puro. Ma non è neppure uno che immagina di schiacciarsi sulla sinistra. Inoltre, è consapevole che una candidatura alla segreteria nazionale rischia di ridursi a un'avventura solitaria, a una corsa di pura rappresentanza personale e territoriale. Riallacciare i rapporti con Renzi è apparsa una strada quasi obbligata. Il tempo dirà se la tregua si trasformerà in pace.

Renzi continua quindi il suo viaggio per conquistare il Sud. Prima di arrivare a Bari il presidente del



Matteo Renzi



Michele Emiliano



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Matteo Renzi



Michele Emiliano



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Matteo Renzi



Michele Emiliano



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Matteo Renzi



Michele Emiliano



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Matteo Renzi



Michele Emiliano



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Matteo Renzi



Michele Emiliano



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Matteo Renzi



Michele Emiliano



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci



Antonio Decaro



Flavia Pennetta



Roberta Vinci

consiglio aveva fatto tappa a L' Aquila per firmare con il governatore Luciano D' Alfonso il Patto per l' Abruzzo: un piano di circa 1,5 miliardi per 77 interventi. A causa del maltempo e la impossibilità di volare in elicottero, è invece saltata la tappa in Molise ma Palazzo Chigi ha fatto sapere che il premier andrà presto a Campobasso per la firma dell' accordo. Con il Patto di Bari, salgono a sette le intese siglate per definire gli interventi nelle aree meridionali. I patti sono sedici: uno per ognuna delle otto Regione, uno per ognuna delle sette città metropolitane, oltre al contratto di sviluppo per Taranto. Ad oggi, sono stati firmati i Patti con Campania, Basilicata e Abruzzo. All' appello mancano Molise, Sicilia, Puglia, Sardegna e Calabria. Ma tutti i fascicoli sono in fase di avanzata istruttoria e la firma dovrebbe arrivare quanto prima. Per quanto riguarda le città metropolitane, sono stati siglati i Patti con Reggio Calabria, Palermo, Catania e Bari. Mancano Messina, Cagliari e Taranto.

E manca Napoli, la capitale del Mezzogiorno. «Solo Napoli è fuori da questo percorso per motivi facili da intuire», ammette il premier. L' istruttoria non è mai partita, tra Palazzo San Giacomo e Palazzo Chigi non c' è stato un solo contatto. C' è un corto circuito tra Napoli e Roma. Il risultato è l' isolamento della città. Il clima da campagna elettorale ha finito per allargare il solco e così il Patto per Napoli resta un' incompiuta.

«Stante lo stile istituzionale, avendoci indicato altre strade, non credo - aggiunge il premier - che vogliano sottoscrivere un patto con noi. Ce ne faremo una ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLO MAINIERO

PIOGGIA DI SOLDI SUL BARESE

Ecco il Renzi & Decaro show milioni, battute e panzerotti

Il sindaco al premier: speriamo che torni e porti qualche altro finanziamento IL «PROTOCOLLO» Il capo del Governo: «Sono qui perché mi mancano i panzerotti»

La firma del patto per Bari città metropolitana - 230 milioni di euro destinati a sviluppo e grandi opere (anche se in principio lo stanziamento sfiorava quota 700 milioni) -, passa anche per lo speciale protocollo del premier. Che lo stesso Matteo Renzi rivela all'ar rivo, bagnato da una lieve pioggia, al palazzo dell'ex Provincia. «Il protocollo prevede che siccome non mangio panzerotti da due anni - e poiché sono cresciuto a panzerotti visto che mia nonna 96enne è pugliese - Decaro mi ha preparato dei panzerotti», dice tra il serio ed il faceto. Sorrisi, pacche sulle spalle e abbracci anche col presidente -contestatore della Regione Michele Emiliano, frutto della recentissima pax. A gremire l'aula consiliare con vista mare dell'ex Provincia ci sono anche gli altri 40 sindaci dei Comuni della Città metropolitana, «ai quali vorrei che tu stringessi la mano perché per noi del Sud una stretta di mano vale di più di qualsiasi firma», dice Decaro a Renzi, ribadendo «l'impegno di non venire da te con il cappello in mano, ma con la speranza che tra un paio d'anni torni e porti qualche altro finanziamento qui».

Un impegno frutto di «un elenco di progetti realizzabili», grazie al cammino comune intrapreso di «legalità e sviluppo», perché «non bastano le forze dell'ordine per sconfiggere le mafie e l'illegalità diffusa: ci vogliono crescita, ricchezza, opportunità di lavoro e prospettive chiare e condivise», spiega Decaro.

Come detto, il patto prevede investimenti per 230 milioni destinati a interventi per infrastrutture materiali e immateriali. «A poco più di un anno dalla nascita della Città metropolitana - afferma il primo cittadino -, dopo tante polemiche, portiamo a casa un risultato straordinario che servirà a realizzare un sistema complesso di opere e interventi frutto del lavoro e della riflessione condivisa tra i 41 Comuni della Terra di Bari, senza distinzione tra piccole e grandi realtà, perché si cresce meglio se si sta tutti insieme». E in fondo l'obiettivo del patto «è tenere insieme lo sviluppo infrastrutturale del territorio con piccoli azioni capaci di migliorare concretamente la vita dei cittadini».

«Non un libro dei sogni né un elenco di opere prive di visione incalza il sindaco -, ma una serie di investimenti progettati in un'ottica unitaria per la crescita e lo sviluppo. Abbiamo messo a sistema i bisogni e le ambizioni delle nostre città per sostenere il futuro di una terra straordinaria, che vanta competenze e talenti unici e che merita di giocare un ruolo da protagonista nel Mezzogiorno e nell'intero Paese».

Ecco perché il primo cittadino celebra l'accordo col Governo come «uno di quei giorni per cui vale la pena fare questo lavoro». «Un giorno in cui si vedono le istituzioni, unite, collaborare sul terreno della legalità e dello sviluppo per il bene delle comunità che amministrano. In termini concreti e non a parole», incalza Decaro.

Crescita della cultura, della legalità e della cultura della legalità, sono temi che a Renzi non sfuggono. «Firmare il Patto nei giorni in cui ti hanno minacciato, è qualcosa di più di un simbolo politico», dice il premier all'amico Antonio con riferimento ai brutti episodi dei giorni scorsi.

«È anche il simbolo di un affetto e di un'amicizia che la città ti ha tributato. E che tutti insieme tributiamo a te», prosegue Renzi nell'esprimere «molto più di una solidarietà». «Perché un po' di vita gliel'ho rovinata io e mi sento in colpa», spiega, ricordando di averlo «costretto» a fare il sindaco. «Un grandissimo sindaco di una città straordinaria», chiosa il premier.

LE REAZIONI 2 IL PARLAMENTARE GINEFRA (PD): DA QUI PASSA IL RILANCIO DELLE SORTI DELL' INTERO PAESE

Si divide anche il consiglio regionale Zullo: «È show». Longo: «Bene Michele»

BARI. Il capogruppo regionale dei Conservatori e Riformisti, Ignazio Zullo critica: «Governare, ma soprattutto programmare, è un' attività seria non un grande show! Quello che il presidente Emiliano ci sta offrendo quotidianamente. E così non più di 24 ore fa, in Commissione Bilancio, il capo di gabinetto di Emiliano ci diceva che la Giunta aveva bisogno di qualche giorno per completare il Patto per la Puglia. Ci assicurava che Emiliano era intenzionato a condividere con le forze politiche ma anche le parti sociali. E qualche ora dopo cambia tutto. Emiliano sa dell' arrivo di Renzi a Bari, sa che il suo segretario nazionale del Pd viene per firmare il Patto per la Città Metropoli tana e va in tilt! Non vuole lasciare la vetrina al sindaco di Bari. Non vuole soprattutto che Renzi glielo ricordi davanti a tutti i giornalisti presenti alla firma del Patto. E allora convoca d' ur genza la Giunta e stila un Patto con 44 opere da finanziare con poco più di due miliardi. E la concertazione? La partecipazione?».

Il vicepresidente del Consiglio regionale, Peppino Longo, approva: «Condivisione d' intenti con il percorso avviato dal presidente Emiliano, ferma restan do la posizione sull' insieme degli stanziamenti del Fondo di Sviluppo e Coesione che dovranno essere messi a disposizione della diretta competenza delle Regioni del Sud. Fa bene Emiliano a continuare l' interlocuzione, costruttiva e corretta, con il governo affinché possano essere reperiti e affidati alla Regione i restanti quattro miliardi di euro».

Onofrio Introna, già presidente del Consiglio regionale: « L' accordo con lo Stato apre una strategia di sviluppo per l' a re a della Città Metropolitana e pre sto potranno partire quindi i progetti per l' intera regione. Ha vinto il buon senso».

Andrea Caroppo, capogruppo di Forza Italia: «Il premier firma il Patto per Bari, con il suo fedele sindaco del capoluogo che avrà quasi 200 milioni di euro per il territorio della Città Metropolitana. Poi, in panchina, ci sono le altre Province della Puglia, che resteranno al palo con un presidente di Giunta regionale torpidito che sta sacrificando opere strategiche per tutta la Regione sull' altare della sua com petizione politica con Renzi».



Si divide anche il consiglio regionale Zullo: «È show», Longo: «Bene Michele»

BARI. Il capogruppo regionale dei Conservatori e Riformisti, Ignazio Zullo critica: «Governare, ma soprattutto programmare, è un' attività seria non un grande show! Quello che il presidente Emiliano ci sta offrendo quotidianamente. E così non più di 24 ore fa, in Commissione Bilancio, il capo di gabinetto di Emiliano ci diceva che la Giunta aveva bisogno di qualche giorno per completare il Patto per la Puglia. Ci assicurava che Emiliano era intenzionato a condividere con le forze politiche ma anche le parti sociali. E qualche ora dopo cambia tutto. Emiliano sa dell' arrivo di Renzi a Bari, sa che il suo segretario nazionale del Pd viene per firmare il Patto per la Città Metropoli tana e va in tilt! Non vuole lasciare la vetrina al sindaco di Bari. Non vuole soprattutto che Renzi glielo ricordi davanti a tutti i giornalisti presenti alla firma del Patto. E allora convoca d' ur genza la Giunta e stila un Patto con 44 opere da finanziare con poco più di due miliardi. E la concertazione? La partecipazione?».

up!

€ 8.900 Tan 0

Anche a:

Volkswagen Zentrum Bari, MORAMARCO ALTAMURA, autocity BAT BARILETTA, autocity di Lecce MATERA, Mastrosella MONOPOLI, Pacetto PUTIGNANO

Dal Pd parla per tutti il deputato Dario Ginefra: «Ad agosto scorso la delegazione parlamentare pugliese del Pd aveva chiesto ed ottenuto una direzione straordinaria sul Mezzogiorno tenutasi poi il 7 dello stesso mese. Da essa è partito un percorso che ha portato alla scrittura del Masterplan e dei Patti per il Sud. Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni il concetto chiave, per me come per gli altri deputati del Pd che stanno lavorando su questo fronte, rimane quello del riallineamento del Mezzogiorno, e del modello rappresentato dalle strategie messe in campo per colmare il divario sociale ed economico fra ex Ddr e il resto della Germania.

Ma in ogni caso, il messaggio chiaro e forte che va lanciato è che questi ragionamenti non possono rimanere confinati nel recinto di un governo, di una classe politica o di una élite di intellettuali e opinionisti. Si tratta, piuttosto, di un impegno che richiede la fattiva partecipazione di tutti gli italiani. Non solo dei meridionali. Il riscatto del Sud, infatti, sarà veramente tale solamente quando l'intera Nazione capirà che dalla ripresa del Mezzogiorno passa il rilancio delle sorti dell'Italia».

FINANZIAMENTI IN ARRIVO

Renzi -Emiliano: è tregua grazie al sindaco di Bari

A Decaro 230 milioni per la Città metropolitana. Tra 15 giorni il patto Puglia

BARI. Dalla battaglia per la legalità contro gli abusivi delle fornacelle a «colpi di salsiccia» (l'ha detto Grillo), al Patto per la città metropolitana siglato ieri da Matteo Renzi e dal sindaco Antonio Decaro, con degustazione di panzerotti locali. Un filo culinario unisce i due eventi più recenti a Bari, ma c'è dell'altro nell'aria invernale (freddo e pioggia) che accoglie il premier nel capoluogo pugliese e poi in un'affollata sala consigliare dell'ex Provincia: se l'amicizia con Decaro sembra a prova di bomba e anzi si consolida, si riaffaccia la stima - a detta dei due, «reciproca» - con Michele Emiliano, tanto che lo stesso Renzi annuncia «entro quindici giorni» la firma di un altro patto, quello per la Puglia, che pure aveva creato non pochi problemi tra Regione e Palazzo Chigi.

La macchina dei pontieri comincia a rodare. Macchina guidata proprio dal sindaco renziano barese, con la mediazione ulteriore di un po' di parlamentari. Di fatto la giornata dedicata alla ricucitura è filata liscia. E poco importa se i 700milioni dell' area metropolitana barese sono diventati 230 e se i 6 miliardi per la Puglia sono ora due: pochi, maledetti e subito ha ancora un valore a queste latitudini.

Il pomeriggio sul lungomare Nazario Sauro inizia poco dopo le 14.30, quando il corteo presidenziale si ferma davanti ad un'ex Provincia blindata dalle forze dell'ordine. Il primo che incontra Renzi è proprio Decaro. Pochi attimi ed Emiliano approfittando della stazza superiore li abbraccia entrambi. Il trio si avvia all'ingresso per raggiungere la sala consiliare dove attendono, tra gli altri, i 41 sindaci dell'area metropolitana, due rappresentanti del governo (il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti e il sottosegretario al Lavoro - che è barese e fa gli onori di casa - Massimo Cassano). Emiliano siede pure in prima fila, dietro i soliti noti del mondo imprenditoriale e politico, mentre in fondo, «inscatolati», giornalisti e fotografi. Tant'è.

«Esprimo molto più di una solidarietà ad Antonio, siamo qui apposta anche perché un po' di vita gliel' ho rovinata io e mi sento un po' in colpa». Renzi appare appena sotto tono, ma mantiene la promessa fatta al sindaco, dopo le minacce su facebook e sottolinea l' importanza della partecipazione bipartisan alla manifestazione di solidarietà lunedì davanti al Comune. Un abbraccio pubblico e «Antonio, scherzi a parte, è un grandissimo sindaco».

| 2 | PRIMO PIANO

L'INTESA

FINANZIAMENTI IN ARRIVO

Renzi-Emiliano: è tregua grazie al sindaco di Bari

A Decaro 230 milioni per la Città metropolitana. Tra 15 giorni il patto Puglia

MINING CALVES

5 **SABBI.** Dillo che non è la moglie contro gli abusi della fermata a cui è costretto (74 da destra). Al Pci per il suo "comune" (75). Al Psi per il suo "Rinasci" (76) Antonio De Crescenzo (77). Al Psdi per il suo "Sole" (78). Al Psi per il suo "Sole" (79). Al Psdi per il suo "Sole" (80). Al Psdi per il suo "Sole" (81). Al Psdi per il suo "Sole" (82). Al Psdi per il suo "Sole" (83). Al Psdi per il suo "Sole" (84). Al Psdi per il suo "Sole" (85). Al Psdi per il suo "Sole" (86). Al Psdi per il suo "Sole" (87). Al Psdi per il suo "Sole" (88). Al Psdi per il suo "Sole" (89). Al Psdi per il suo "Sole" (90). Al Psdi per il suo "Sole" (91). Al Psdi per il suo "Sole" (92). Al Psdi per il suo "Sole" (93). Al Psdi per il suo "Sole" (94). Al Psdi per il suo "Sole" (95). Al Psdi per il suo "Sole" (96). Al Psdi per il suo "Sole" (97). Al Psdi per il suo "Sole" (98). Al Psdi per il suo "Sole" (99). Al Psdi per il suo "Sole" (100).

[illegible]

Sposto anche alla parte politica nazionale con l'insipiente di Palazzo Chigi che non evita elocutio ai professionisti: «Più un governo appoggia il fiscal compact più come lo ammirano perché ci sta di più».

SOLDI E GASTRONOMIA

Il presidente del Consiglio cita le sue origini pugliesi da parte di nonna e la passione per i panzerotti

no: è tregua aco di Bari

«POTENZIAMENTO FERROVIA FAL SERVA A MATERA CAPITALE DELLA CULTURA»
Alla location della fiction «Braccialetti rossi», 3 milioni
 «In bilico che sta dando un'enorme soddisfazione morale riordinando in tv storie di bimbi malati»

[illegible]

© 2000 Blackwell Science Ltd *Journal of Internal Medicine* 247: 395–402

ttacca: «È tutto un bluff»

di efficaci di intervento. Cassano: buona notizia per la mia terra

[illegible]

La storia dei panzerotti: «Il protocollo prevede questo: siccome non mangio panzerotti da due anni e sono cresciuto a panzerotti, visto che mia nonna che ha 96 anni è pugliese, Decaro mi ha preparato dei panzerotti». La pace con Emiliano: «Posso annunciare che nell' arco dei prossimi 15 giorni saremo in grado di firmare il Patto anche per la Regione Puglia, per cui ringrazio il presidente Emiliano, e il sottosegretario De Vincenti. E sono grato agli uffici della Regione per aver condiviso il percorso che ci ha permesso di superare le polemiche dei giorni scorsi».

Frizzi e lazzi vari. «A Firenze sono venuto a vistare la finta casa di Dante, ho speso 4,50 euro ma con tutto il patrimonio artistico che avete che bisogno c' era di fare una casa finta?», dice Decaro. «Anche se la casa non è gran che - ha risposto il premier - non ti restituirò i 4 euro e 50, perchè la vera casa di Dante è stata buttata giù dopo l' esilio del poeta».

Spazio anche alla parte politica nazionale con l' inquilino di Palazzo Chigi che non evita stoccate ai predecessori: «Fu un errore approvare il fiscal compact così come fu approvato perché quella filosofia distruggeva l' idea di economia del nostro Paese. I primi a pagare le conseguenze furono gli amministratori locali che, messi al bivio tra tagliare servizi e investimenti, tagliavano gli investimenti». Dito puntato contro l' Europa dei muri e alla necessità di tornare a formare la classe dirigente partendo proprio dal Mezzogiorno. C' è bisogno di tornare a scoprire la bellezza del valore educativo, di qualcuno che ti rimette in discussione. Anche in questo il Mezzogiorno deve essere protagonista, Bari deve essere protagonista. Questa straordinaria realtà del Mezzogiorno non deve essere il solito racconto di una ripartenza.

Ma anche della costruzione di una nuova classe dirigente. Già ce n' è tanta di classe dirigente che viene dal Sud ma la raffigurazione politologica di quello che dobbiamo fare deve partire proprio da qui».

Dopo la firma del patto per la città metropolitana, il presidente del Consiglio riceve in dono un' ampolla con la «Sacra Manna» e lascia il palazzo della città metropolitana portando con sé anche le tradizionali orecchiette fatte a mano e un fischiello di terracotta che lo raffigura, tipico dell' artigianato di Rutigliano.

ROBERTO CALPISTA

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto)

Puglia

«Patto per il Sud, la Puglia ha i numeri per avere di più»

Emiliano: «Grazie al premier, ma continueremo a chiedere quanto ci spetta»

BARI. «Essendo tra le migliori regioni italiane per efficienza della spesa dei fondi comunitari e nazionali, perché mai privarci del diritto - dovere di esercitare la nostra programmazione in modo complessivo, e con la possibilità di dialogare con la città metropolitana e le province? Abbiamo realizzato bellissimi progetti grazie alla quantità di denaro ricevuta dalla Regione, con le somme interamente spese. Però devo dire che oggi, al di là delle modalità, abbiamo avuto dal colloquio con Renzi e De Vincenti l'impressione che ci sia la piena disponibilità di riconoscere alla Regione questo ruolo di particolare diligenza nella spesa del denaro pubblico, al punto da aver ottenuto delle premialità. Noi crediamo - e abbiamo rappresentato questo al presidente del Consiglio - di essere utili alla Repubblica per spendere bene e in fretta il denaro e ci siamo messi a disposizione». Sono le di IN TV «Braccioletti rossi» è la fortunata fiction che è girata in Puglia, in una ex struttura universitaria che ora sarà recuperata SOTTOSEGRETARIO De Vincenti menti di opere che allo stato degli atti rischiano di non essere realizzabili per definanziamento. Continueremo a chiedere con garbo istituzionale i fondi ulteriori che spettano alla Puglia». Questo perché, ha rimarcato Emiliano «Noi ci possiamo permettere di ottenere molto di più di quanto ottenuto da altre regioni proprio per il fatto che la Puglia ha sempre speso tutte le somme a sua disposizione senza alcun particolare problema dando risultati sia su fondi europei che sui fondi nazionali di assoluta eccellenza».

Il presidente della Puglia elenca tutti gli interventi del Piano per la Puglia che sono stati salvati nella cernita dolorosa, ma necessaria, sia pure in questa fase. Perché i soldi tagliati, ripete come un mantra, «sono nostri e ce li devono dare. La somma della nuova programmazione Fondi di sviluppo e coesione ammonta a 1 miliardo 994 milioni di euro che si combinerà con le somme già disponibili del Programma operativo regionale (3 miliardi 424 milioni) per un investimento totale di 5 miliardi 408 milioni di euro tra fondi europei e FSC: un piano che è inevitabilmente il frutto di un ritaglio, e che dunque ci addolora.

Questo perché abbiamo lasciato fuori il treno -tram della città di Foggia- Manfredonia e che speriamo di recuperare, perché si tratta di un intervento di particolare rilievo per ragioni turistiche e infrastrutturali,

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 maggio 2016

PRIMO PIANO | 3

I FONDI PER LO SVILUPPO
L'incontro tra governatore e presidente del Consiglio suggerisce l'idea sull'attribuzione delle risorse tagliate fino a 2 miliardi

IL RIMORSO DEL GOVERNATORE
«Abbiamo messo insieme una lista di opere che è inevitabilmente il frutto di un ritaglio, e che dunque ci addolora»

«Patto per il Sud, la Puglia ha i numeri per avere di più»

Emiliano: «Grazie al premier, ma continueremo a chiedere quanto ci spetta»

GIUSEPPE ARMINIO
Il presidente della Puglia elenca tutti gli interventi del Piano per la Puglia che sono stati salvati nella cernita dolorosa, ma necessaria, sia pure in questa fase. Perché i soldi tagliati, ripete come un mantra, «sono nostri e ce li devono dare. La somma della nuova programmazione Fondi di sviluppo e coesione ammonta a 1 miliardo 994 milioni di euro che si combinerà con le somme già disponibili del Programma operativo regionale (3 miliardi 424 milioni) per un investimento totale di 5 miliardi 408 milioni di euro tra fondi europei e FSC: un piano che è inevitabilmente il frutto di un ritaglio, e che dunque ci addolora»

DE VINCENZI
Il presidente della Puglia elenca tutti gli interventi del Piano per la Puglia che sono stati salvati nella cernita dolorosa, ma necessaria, sia pure in questa fase. Perché i soldi tagliati, ripete come un mantra, «sono nostri e ce li devono dare. La somma della nuova programmazione Fondi di sviluppo e coesione ammonta a 1 miliardo 994 milioni di euro che si combinerà con le somme già disponibili del Programma operativo regionale (3 miliardi 424 milioni) per un investimento totale di 5 miliardi 408 milioni di euro tra fondi europei e FSC: un piano che è inevitabilmente il frutto di un ritaglio, e che dunque ci addolora»

LE REAZIONI 2. IL PARLAMENTARE GENTILE (PD): DA QUI PASSA IL RILANCIO DELLE SORTI DELL'INTERNO

Si divide anche il consiglio regionale

Zullo: «È show», Longo: «Bene Michele»

BARI. Il capogruppo regionale del centro-sinistra e del Pd, Michele Zullo, ha detto che il consiglio regionale è un «show» e che il presidente della Regione, Michele Emiliano, è un «attore». Zullo ha detto che il consiglio regionale è un «show» e che il presidente della Regione, Michele Emiliano, è un «attore». Zullo ha detto che il consiglio regionale è un «show» e che il presidente della Regione, Michele Emiliano, è un «attore».

up!

€ 8.900 Tan 0

Anche a:

Volkswagen Zentrum Bari BARI
autocity di Lecce MATERA
Mastroscola MORGOLI
Pacello FORTIGIANO
autocity BAT BARILETTA

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto)

con altre linee di finanziamento».

Puglia

GIUSEPPE ARMENISE

preambolo il sindaco, che ha pur sempre la sua formazione di ingegnere, enumera interventi e azioni finanziati dal Patto: mobilità sostenibile, innovazione della pubblica amministrazione, fondi per progettare il nuovo polo della giustizia, la strada camionale tra porto e autostrada, gli interventi di riqualificazione del fronte costiero da Molfetta a Monopoli, la mobilità ciclistica nel parco dell' Alta Murgia, la Bari guest card per mettere in rete tutti gli attrattori culturali del territorio. «Non è un libro dei sogni - assicura Decaro - è frutto del lavoro e della riflessione condivisa da 41 comuni». Cenni compiaciuti dei 40 colleghi sindaci. Quindi è di nuovo mozione degli affetti: «Matteo, come ti avevo promesso, non sono mai venuto da te con il cappello in mano, così spero che torni e porti qualche altro finanziamento qui. Ora vorrei stringessi anche le mani dei 41 sindaci. Perché per noi gente del Sud vale più una stretta di mano che qualsiasi firma».

Di rimando Renzi, pur attenendosi al rituale di tutti i «patti», è informale e quasi divertito.

«Non sei mai venuto col cappello in mano da sindaco perché quel lavoro te l' eri anticipato in campagna elettorale». Quindi torna alla filosofia dei patti: «Non solo un elenco di opere. È come se ciascuno di noi dicesse che vuole mettere un tassello per tornare a essere grandi in Europa. Firmandoli ognuno si assume un pezzo di responsabilità. Ora ci controlleremo vicendevolmente». Quindi il premier parla di Bari, del rapporto della sua famiglia con questa terra - «Mio nonno qui tornò alla vita e incontrò mia nonna, una pugliese oggi gagliarda 96enne» - del ruolo che può e deve avere, con il resto del Sud, «tornando a formare classe dirigente». Terminato il rito, Renzi rompe ancora il protocollo scegliendo di firmare il grande tabellone che rappresenta graficamente il patto, contro ogni indicazione della polizia che temeva una situazione così poco controllabile. Quindi promette: «Forse quando torno per il Patto della Puglia faccio visita allo studio di Aldo Moro all' Università.

Mio nonno, che ha studiato qui, era suo allievo». Chiude Decaro: «Avevo dovuto immaginarla, non avrei potuto chiedere una giornata migliore di così».

volessero. Così come siamo disponibili a prendere esperienze che fossero utili a noi».

L'obiettivo: far lavorare assieme le Regioni per evitare di consegnare tutte le decisioni nelle mani del governo. L'autonomia è essenziale e «se ne siamo stati privati è per colpa di altre Regioni incapaci di spendere, non certo della Puglia».

Il governatore, poi, passa in rassegna le opere che non saranno finanziate: scuole innovative, opere idrauliche, progetti per la rigenerazione urbana, strutture sanitarie, cultura.

«Chiederemo - dice indomito - che siano sostenute con altri canali di finanziamento».

L'opposizione è scettica.

«Renzi - dice il leader dei Cor Raffaele Fitto - prosegue il suo bluff sul Sud, come in un intero anno di chiacchiere sul famigerato Masterplan. E pure oggi non c'è nulla di concreto, tempificato, verificabile. Solo annunci, che fanno seguito agli annunci dei dodici mesi passati».

Renzi incorona Decaro "Gli ho rovinato la vita"

Il capo del governo alla cerimonia per l'accordo che porta 230 milioni alla Città metropolitana. Il pieno sostegno per le minacce ricevute

MATTEO e Antonio. Si chiamano semplicemente per nome. Tra il premier e il sindaco non ci sono formalità: via i cognomi e via i ruoli. I due si abbracciano. «Siamo fidanzati in casa, ma da tempo» scherza il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Che spiega. «Credo sia importante che ci sia anche una amicizia personale perché abbiamo ruoli di responsabilità, ma la dimensione personale e umana nelle relazioni per me è una delle cose più importanti. Il Patto per Bari lo avremmo firmato comunque, ma averlo fatto dopo quello che è successo la scorsa settimana è un gesto di vicinanza». Il riferimento è alle minacce di morte ricevute dal sindaco Antonio Decaro per aver contrastato gli ambulanti abusivi durante la festa patronale di San Nicola.

«Questo - avverte il premier - non toglie nulla rispetto al fatto che oggi non sono smancerie da libro cuore, si tratta di impegni concreti».

Sul tavolo c'è un assegno da 230 milioni di euro destinati alle infrastrutture nei 41 comuni del barese. A staccarlo ieri, con la firma del Patto per la Città metropolitana di Bari, è stato direttamente il presidente del Consiglio. Alla cerimonia presenti anche il sottosegretario Claudio De Vincenti e il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. I veri protagonisti, però, sono Renzi e Decaro.

È il primo cittadino a fare gli onori di casa. «Benvenuto Matteo» è il saluto di Decaro. «Questo è uno di quei giorni in cui capisci che vale la pena fare questo lavoro, vedi le istituzioni unite per legalità e per lo sviluppo, due temi che devono camminare insieme. Non bastano forze dell'ordine e magistratura, c'è bisogno di crescita, ricchezza, lavoro e il Patto porta fondi che servono a questo». Il Patto, avvisa Decaro, non è il «libro dei sogni» ma un «sistema complesso di opere frutto della riflessione condivisa da 41 sindaci». E si rivolge al premier. «Mai sarei venuto a Roma con il cappello in mano a piagnucolare, ma con un elenco di progetti realizzabili». Renzi annuisce. «Questo patto non è solo un elenco di opere - dice il presidente del Consiglio - ma è come se ciascuno di noi dicesse che vuole mettere un tassello per tornare a essere grandi in Europa». Il premier ritorna sulle minacce al sindaco. «Esprimo molto più di una solidarietà ad Antonio, sono qui apposta anche perché un po' di vita gliel'ho rovinata io, convincendolo a candidarsi, e mi sento un po' in colpa». Il pensiero va «anche a tutti i sindaci delle piccole comunità costretti a vivere



Nell'elenco Palagiustizia e waterfront

Coinvolti tutti i 41 Comuni. Fondi riservati a innovazione e turismo. Priorità alle infrastrutture



mille difficoltà, ma che lo fanno perché hanno nel cuore e non solo sul petto una fascia tricolore che significa amare l' Italia». Dopo la firma Renzi ha ricevuto in dono un' ampolla con la "Sacra Manna", le orecchiette fatte a mano dalle signore di Bari Vecchia e un fischietto di terracotta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCA RUSSI

Nell' elenco Palagiustizia e waterfront

Coinvolti tutti i 41 Comuni. Fondi riservati a innovazione e turismo. Priorità alle infrastrutture

LA strada per collegare il porto alla tangenziale, e l' aeroporto ai comuni dell' area metropolitana. App e audio-guide per turisti, ma anche servizi 'intelligenti' alle imprese. Fondi sufficienti a coprire integralmente i costi della riqualificazione del fronte mare, e appena necessari ad avviare il progetto per il nuovo polo della giustizia.

Con il Patto per Bari, per il capoluogo di regione e per i 41 comuni dell' area metropolitana arrivano 230 milioni di euro. Finanziamenti stanziati grazie al Masterplan per il Mezzogiorno, che si pone l' obiettivo di incrociare Pon e Por, col Fondo Sviluppo e Coesione. L' orizzonte temporale resta il 2020, a chiusura del settennio cominciato due anni fa. A disposizione per il lungo elenco di opere ci sono già 87 milioni: nel complesso ne servono 656. Oltre a quelli che arriveranno col Patto, saranno attivate altre fonti di finanziamento, per oltre 244 milioni di euro.

LE INFRASTRUTTURE Parola d' ordine, sostenibilità. Con interventi che puntano all' intermodalità e a potenziare il trasporto pubblico, come l' acquisto di nuovi bus e la realizzazione di corsie protette e di fermate attrezzate. Da Roma per questo arriveranno 27 milioni e mezzo di euro: il progetto però costerà nel complesso 42 milioni (di cui 14 sono già disponibili). Alla voce infrastrutture per le aree logistiche e produttive, compare il primo stralcio della camionale, la strada che collegherà il porto con l' area di sviluppo industriale, l' interporto, la statale 16 e l' autostrada. Dieci milioni di euro a disposizione, quando ne servono quasi duecento: la restante parte sarà recuperata tramite finanziamenti del programma Ten- T network.

Non solo Bari al centro della rete. Per agevolare gli spostamenti dall' aeroporto ai 41 comuni (con la realizzazione della poligonale di Bitonto) sono pronti 27 milioni di euro, che copriranno un terzo delle necessità. Su 74, 34 sono già disponibili.

LA RETE DELLE CITTA' Prende forma l' agenda digitale. Dal sistema informativo integrato per l' erogazione di servizi ai cittadini direttamente a casa (come nel caso dei certificati anagrafici o dei tributi) al Sistema informativo territoriale per le aziende. Al capitolo Innovazione e Smart cities, più della metà del costo dei progetti (oltre 31 milioni di euro) arriva con il Patto. Altri 15 da Pon metro 2014/2020, e dieci sono già disponibili. Con 15 milioni inoltre si copre interamente l' ampliamento della zona ASI e il



Nell'elenco Palagiustizia e waterfront

Coinvolti tutti i 41 Comuni. Fondi riservati a innovazione e turismo. Priorità alle infrastrutture



potenziamento delle infrastrutture a servizio delle imprese.

IL POLO DELLA GIUSTIZIA Esiguo il tesoretto a disposizione della nuova sede per gli operatori di giustizia: solo 300mila euro, a fronte di 95 milioni stimati come necessari.

"Grazie al fondo di rotazione - assicura però il sindaco Antonio Decaro - stiamo progettando di collocarlo nelle caserme inutilizzate, messe prontamente a disposizione dal Governo: un'operazione imponente, che sappiamo avrà bisogno di un finanziamento specifico da parte del Ministero".

I SERVIZI AI CITTADINI Diciotto milioni saranno destinati al Polo culturale e didattico per la creatività e le arti della città Metropolitana (la spesa totale è di 41 milioni, la metà già incassati). Nell' Agenzia sociale della casa, finanziata con 2 milioni, si farà fronte all' emergenza abitativa, grazie anche all' incontro tra domanda e offerta a canoni concordati, e al fondo per la morosità incolpevole. All' innovativo job center di Bari, Porta Futuro, nella Manifattura Tabacchi, sono destinati 12 milioni, su 26 necessari: altri 10 saranno recuperati dal Pon metro, mentre il comune dispone già di 4.

IL WATER FRONT Il litorale della città metropolitana sarà integralmente riqualificato con i 31 milioni in arrivo da Roma, per interventi di consolidamento costiero e valorizzazione del lungomare, da Bari a Polignano, da Monopoli a Giovinazzo.

IL TURISMO Parchi, ipogei e lame. Per valorizzare questi attrattori naturali, il Patto per Bari investe 25 milioni. Meraviglie verdi, rese più fruibili dalla realizzazione di percorsi ciclopedonali, del valore di 17 milioni.

A disposizione dei turisti, la 'Terra di Bari Guest Card', che mette in rete tutti gli operatori culturali, musei, chiese, monumenti, con gli allestimenti e le biglietterie integrate, la cartellonistica, le audio-guide e le app che si possono scaricare sul cellulare. Un progetto che incassa 9 milioni. Ultimi 5 a sostegno della governance: costituiranno il Fondo di progettazione e assistenza tecnica ai comuni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Saranno attivate complessivamente altre fonti di finanziamento per oltre 244 milioni Arriva anche la 'Terra di Bari Guest Card' che mette in rete tutti gli operatori culturali.

SILVIA DIPINTO

Tregua Renzi-Emiliano «Un grazie alla Puglia ora firmiamo il Patto»

L'ultima volta di Matteo Renzi in Puglia fu l'estenuante cronaca di un'assenza, l'amaro antipasto di mille tensioni, battaglie a viso aperto e dossier al tritolo esplosi di lì a breve: inaugurazione della Fiera del Levante, settembre scorso, il premier diserta perché vola a New York per la finale del tennis rosa (e pugliese) Pennetta-Vinci. Otto mesi dopo il palcoscenico politico-istituzionale è un tappeto di macerie: tra Renzi e il governatore Michele Emiliano un duello perenne, fiumi di veleno, su tutto, e l'ultimo capitolo è il Masterplan per il Sud. Il ritorno del presidente del Consiglio a Bari poteva allora essere due cose: lo strappo definitivo, non più ricucibile; oppure l'armistizio, la tregua. Alla fine va nel migliore dei modi, «per il bene della Puglia e del Paese», ripetono come due pugili un po' alle corde entrambi i protagonisti. La pace, temporanea, si celebra su uno dei terreni più ostici e tecnici, nel nome del sacro denaro pubblico: la firma del "Patto Puglia", catena di trasmissione del Masterplan, 2 miliardi di risorse del Fondo sviluppo e coesione più la partita delle risorse europee, com'è per tutte le altre Regioni meridionali. A Emiliano non andava giù nulla: dotazione finanziaria, metodo, scelte. Renzi piomba a Bari per firmare "l'altro" Patto - quello con la Città metropolitana dell'amico Antonio Decaro - ma le attenzioni sono all'improvviso risucchiate dalle parole di velluto del premier per la Regione e il governatore: «Sono grato agli uffici della Regione e della presidenza del Consiglio, a Emiliano e a Claudio De Vincenti (il regista del Masterplan, ndr) per aver condiviso un percorso utile a superare le polemiche delle ultime settimane. La Regione ci ha mandato una mail che abbiamo molto apprezzato. Entro 15 giorni firmeremo il Patto con la Puglia. Le istituzioni fanno la stessa parte, quando si governa si fa insieme», per battagliare «ci sono poi i congressi, le elezioni».

Nel salone dell'ex Provincia, tra le fasce tricolori dei sindaci, c'è sorprendentemente anche il governatore pugliese. La trama s'era infittita nelle ultime ore: l'annuncio della sortita renziana, Emiliano che piazza lo sprint e chiude in tempi record l'elenco di interventi prioritari da segnalare al governo per neutralizzare possibili, nuove stoccate pubbliche del premier. Ieri, prima del cerimoniale per la Città metropolitana, l'incontro che scioglie il gelo: l'abbraccio di Renzi al governatore nell'atrio, le battute sul panzerotto barese, poi il fac rappresentano solo «un elenco di interventi», ma un «investimento

2 | ATTUALITÀ | Mercoledì 18 maggio 2016

IL MASTERPLAN PER IL SUD

1 Il piano di interventi **2** Le intese territoriali **3** L'attacco di Roma **4** I dubbi e la lettera

Quali sono le intenzioni di Renzi? Quali sono le intenzioni di Emiliano? Il Masterplan per il Sud è un documento che ha fatto molto parlare. Ma cosa c'è veramente dietro? Il piano di interventi per il Sud è un documento che ha fatto molto parlare. Ma cosa c'è veramente dietro? Il piano di interventi per il Sud è un documento che ha fatto molto parlare. Ma cosa c'è veramente dietro?

Tregua Renzi-Emiliano «Un grazie alla Puglia ora firmiamo il Patto»

Il premier a Bari per l'intesa con Decaro. E per un fuoriprogramma

LE PAROLE

Rinziato per aver condiviso un percorso superando le polemiche

Entro 15 giorni il Patto. Con queste intese, controlli a vicenda

LA RETROSCENA

«Sono qui per i panzerotti...» poi l'incontro col governatore

LE REAZIONI DEL CENTRODESTRA

«Soltanto annunci: un bluff senza legge E le altre province?»

LA REGIONE

Emiliano e Renzi

strategico per il territorio», un «impegno a controllarci reciprocamente, consentendo ai cittadini di verificare opere, scadenziario, chi paga», «spendendo meglio le risorse». Renzi proietta tutto sul pannello europeo, e il Masterplan è «la risposta di un Paese che prova sommessamente a dire la sua nel mondo, e lo fa a partire dal più piccolo Comune» che «può rimproverare palazzo Chigi» se non si rispettano gli impegni. Fiducia, prima di tutto: «Siamo sempre preoccupati quando si tratta di firmare, perché pensiamo "chissà se è qualcosa da Corte dei Conti, chissà cosa succede...". La firma fa paura. Ma è in realtà qualcosa di meraviglioso. Consente a ciascuno di assumersi un pezzo di responsabilità». I talenti della Puglia affiorano qui e lì: contro la «cultura della paura che dilaga in tutta Europa e anche oltre oceano» «dobbiamo affermare la nostra identità», qui fatta «non solo di orecchiette, ma anche di industria aerospaziale, di capacità di investire sui giovani creativi, di tradizioni e di una prospettiva che renderà questa regione la più visitata, ingrado di trainare tutto il Sud».

Il ponte renziano è gettato già su altro: «Nei prossimi mesi, partendo dal Mezzogiorno, dobbiamo tornare a formare la classe dirigente. C'è bisogno di tornare a scoprire la bellezza del valore educativo, di qualcuno che ti rimette in discussione. Anche in questo il Mezzogiorno deve essere protagonista. Questa straordinaria realtà non deve essere il solito racconto di una ripartenza, ma anche della costruzione di una nuova classe dirigente, con la formazione politica e amministrativa. Già ce n'è tanta di classe dirigente che viene dal Sud, ma la raffigurazione politico logica di quello che dobbiamo fare deve partire proprio da qui».

Il tema della crescita è irrinunciabile: «L' Italia ha visto l' economia crollare negli ultimi anni piegata dal danno pazzesco prodotto dal Fiscal compact.

Spendevamo 40 miliardi all' anno di investimenti, siamo passati a 20. I sindaci erano alle strette, costretti a tagliare gli investimenti». La cronaca racconta del nuovo margine di flessibilità concesso dall' Ue: «Una battaglia vinta.

È ancora meno di quello che avrei voluto, anche se è un accordo significativo e importante». L' ultimo tassello è su integrazione, accoglienza, freno alla paura dell' altro, «agendo con saggezza», elogiando ancora una volta la Puglia.

Una costante, nel giorno del grande armistizio.

Francesco G. GIOFFREDI

L' ANALISI

Bersaglio troppo facile

Sul caso Ilva, nessuno vuole autocommiserarsi o indugiare in dietrologie recriminatorie. Ma, certo, la vicenda sembra dimostrare come l' Italia sia per lo meno figlia di un Dio minore.

Continua pagina 11 Paolo Bricco Siamo in un articolato scenario internazionale, composto di regolamentazione e procedure di infrazione, orientamenti di politica industriale e interessi lobbystici nazionali.

Primo fatto: in questi giorni si stanno ultimando le manifestazioni di interesse da recapitare al Governo entro il 30 maggio. Tutti i protagonisti in campo - Esecutivo e multinazionali, imprese italiane e banche, società di consulenza e studi di avvocati - lavorano alle ipotetiche cordate che si disputeranno, nel mese di giugno, l' assegnazione dell' Ilva.

Secondo fatto: ieri a Taranto ha preso il via il processo penale principale, su cui sono incardinate - in maniera diretta o indiretta - tutte le azioni giudiziarie relative all' Ilva.

In un contesto tanto decisivo per trovare un rimedio industriale, finanziario e strategico al dissesto della società e in un passaggio così fondamentale per sapere - dopo anni di indagini, di arresti e di sequestri - chi ha fatto che cosa, ecco che la Corte Europea dei Diritti Umani porta sostanzialmente lo Stato italiano alla sbarra per non avere tutelato adeguatamente la salute dei suoi cittadini.

La Corte Europea, che si è mossa sulla base dei ricorsi di 182 tarantini, avrà senz' altro le sue ragioni.

Quello che, in linea generale, stupisce nella vicenda dell' Ilva è il tempismo delle scelte realizzate, su vari piani, dagli organismi comunitari. In questo caso il tempismo assume una caratura giuridico-penale, in quanto il pronunciamento della Corte Europea è concettualmente gemello alla inchiesta "Ambiente svenduto".

Pochi giorni fa il tempismo ha avuto una cifra regolatoria, con Bruxelles che ha ravvisato un aiuto di Stato potenziale nei 300 milioni di euro dell' ultimo prestito ponte. E, questo, mentre si moltiplicano casi di interventi statali - in altri Paesi, non solo nella siderurgia - che vengono trattati con molta più morbidezza dalla Commissione.

Gli ultimi quattro anni sono stati scanditi da numerosi simili episodi. Si profilava un punto di svolta? Ecco che succedeva qualcosa fra Bruxelles e Strasburgo. È capitato spesso. Diceva Hercule Poirot, l' investigatore dei romanzi di Agatha Christie: «Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza,



tre fanno una prova».

Nel giallo dell' Ilva gli indizi sullo scarso equilibrio comunitario e sulla minorità italiana sono ben più di tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLO BRICCO

Veleni letali

Ilva, Strasburgo manda l'Italia a giudizio e Palazzo Chigi dice sì a Scaroni al vertice

Taranto - La Corte europea: "Il vostro Stato non ha protetto vita e salute delle persone"

Lo Stato italiano non ha protetto la vita e la salute di 182 cittadini di Taranto dalle emissioni nocive dello stabilimento siderurgico Ilva. È l'accusa per la quale la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha messo formalmente sotto processo l'Italia ritenendo che vi siano i presupposti per aprire un procedimento contro Roma.

In due distinti ricorsi presentati tra il 2013 e il 2015, i cittadini che vivono a Taranto e nei Comuni limitrofi, guidati da Lina Ambrogio Melle, ambientalista appena entrata nel Consiglio comunale ionico, si sono rivolti alla Corte europea per denunciare l'atteggiamento delle autorità statali, regionali e locali colpevoli di non aver adottato misure idonee a combattere l'inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque provocato dallo stabilimento siderurgico, ma anche di aver varato una serie di decreti cosiddetti "salva Ilva" con l'obiettivo di permettere alla fabbrica di continuare a produrre e quindi a inquinare addirittura sotto la gestione dello Stato. Decisioni che, inoltre, hanno inizialmente limitato e successivamente neutralizzato l'intervento della magistratura concedendo alla fabbrica una "cappa di impunità" e ai suoi manager statali un vero e proprio salvacondotto. Decreti poi convertiti in legge che secondo i cittadini di Taranto avrebbe impedito loro di utilizzare gli strumenti previsti dall'ordinamento per agire contro quanti hanno violato e continuano a violare il diritto alla salute e all'integrità psicofisica.

La notizia è giunta proprio mentre nel Palazzo di giustizia del capoluogo ionico ha preso il via il maxi-processo nei confronti dei 44 imputati rinviati a giudizio per il disastro ambientale di Taranto tra i quali Fabio e Nicola Riva, l'ex governatore Nichi Vendola accusato di concussione, il sindaco di Taranto Ippazio Stefàno e numerosi dirigenti della fabbrica. Centinaia le parti civili già costituite e numerose le nuove richieste giunte ieri alla Corte d'assise. In aula anche il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano che ha ribadito la necessità della costituzione di parte civile per continuare a "costruire un percorso di verità su una vicenda che non deve restare sotto silenzio". E dopo le polemiche sulla scelta del Pd di Taranto di candidare come capolista nei comuni della provincia uno dei dirigenti Ilva imputati nel processo, Salvatore De Felice, Emiliano ha espresso le sue perplessità evidenziando che "per prudenza



sarebbe stato opportuno evitare", ma che queste sono vicende che dovrà gestire il nuovo segretario regionale che sarà eletto tra qualche giorno.

Intanto a Taranto continuano a rincorrersi le voci sul futuro della fabbrica e in particolare sulla cordata che dovrebbe rilevare l'azienda. Al di là della sua composizione, appare sempre più certo il nome di Paolo Scaroni come amministratore delegato: l'ex numero uno di Eni ed Enel, infatti, già in passato si era candidato per il salvataggio di Ilva e l'ipotesi avrebbe ottenuto anche il benestare del premier Matteo Renzi.

FRANCESCO CASULA

roma sotto accusa dopo le denunce presentate nel 2013 da 182 abitanti di taranto

"Ha ignorato i danni dell' Ilva" Strasburgo processa l'Italia

Per i giudici le istituzioni non hanno protetto la salute dei cittadini

C'è un dubbio concreto, inevitabile avviare un altro processo. Pozzo senza fondo per denari pubblici e privati, l'Ilva si ritrova sempre più accerchiata a causa delle malefatte poco ecologiche. Nel giorno in cui s'inizia il processo ai vertici dell'azienda per disastro ambientale, la Repubblica Italiana finisce formalmente davanti alla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo (nulla a che fare con l'Ue). L'accusa è non aver tutelato la salute dei tarantini dagli effetti negativi delle emissioni dell'impianto siderurgico. È un altro tassello del rompicapo giuridico che sorprende pochi. Del resto anche la Commissione europea aveva lanciato nel 2014 un'infrazione, proprio per grave inquinamento industriale, che sta per trasformarsi in deferimento alla Corte di Giustizia dell'Unione.

Storia lunga e tragica. A rivolgersi al Tribunale creato al Consiglio d'Europa, sono stati 182 cittadini del centro pugliese, nel 2013 e nel 2015. Sono quasi tutti congiunti e parenti di gente ammazzata dal tumori, o gravemente malata. Nella denuncia hanno scritto che «lo Stato non ha adottato tutte le misure necessarie a proteggere l'ambiente e la loro salute, in particolare alla luce dei risultati del rapporto redatto nel quadro della procedura di sequestro conservativo e del "dossier Sentieri"». Quest'ultimo, riferito al periodo 2003-2009, denunciava una mortalità per tumore a Taranto dell'11% superiore rispetto al resto della provincia.

I firmatari del ricorso rinfacciano al governo di aver autorizzato la continuazione delle attività del polo siderurgico attraverso i cosiddetti decreti «salva Ilva». Così facendo, sarebbe stato violato il «loro diritto alla vita, al rispetto della vita privata e familiare», circostanza aggravata dal fatto che in Italia non possono beneficiare di alcun rimedio effettivo per vedersi riconoscere queste violazioni. La Corte di Strasburgo ha giudicato «molto forti» le prove presentate dai 182. Non è una circostanza automatica. Solo l'anno scorso i giudici di Strasburgo hanno dichiarato inammissibile il ricorso di una donna che sosteneva di essersi ammalata per colpa dell'Ilva. In quel caso, si decise di non aprire formalmente un fascicolo.



MANICO ZAFFRAN
CONSIGLIERE REGIONALE
C'è un dubbio concreto, inevitabile avviare un altro processo. Pozzo senza fondo per denari pubblici e privati, l'Ilva si ritrova sempre più accerchiata a causa delle malefatte poco ecologiche. Nel giorno in cui s'inizia il processo ai vertici dell'azienda per disastro ambientale, la Repubblica Italiana finisce formalmente davanti alla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo (nulla a che fare con l'Ue). L'accusa è non aver tutelato la salute dei tarantini dagli effetti negativi delle emissioni dell'impianto siderurgico. È un altro tassello del rompicapo giuridico che sorprende pochi. Del resto anche la Commissione europea aveva lanciato nel 2014 un'infrazione, proprio per grave inquinamento industriale, che sta per trasformarsi in deferimento alla Corte di Giustizia dell'Unione.



L'AMERICANA PROSCIOLTA DALL'ACCUSA DI OMICIDIO
La Corte accoglie il ricorso di Amanda Knox
La Corte europea dei diritti umani ha accolto il ricorso presentato da Amanda Knox (nella foto), proscioltissima dall'accusa di omicidio partecipativo di Meredith Kercher. L'americana sostiene di aver subito un processo improprio e di essere stata maltrattata durante la sua permanenza in carcere. Strasburgo ha ritenuto valido il ricorso.



Il procedimento non potrà che complicare una vicenda già intricata. Il governo è sotto assedio perché cerca di mantenere in vita lo stabilimento, per difendere un pezzo di economia nazionale e i suoi posti di lavoro. Ma è anche contestato perché nel fare ciò perpetua una situazione ambientale drammatica. Ci vorrebbero soldi che non ci sono. Potrebbero arrivare se si riuscirà a vendere, come a Palazzo Chigi hanno promesso, entro giugno.

Ma la transazione è complicata dall'inchiesta della Commissione Ue sui fondi pubblici mobilitati per fini ambientali e produttivi, capitali che per Bruxelles assomigliano a un aiuto di stato non accettabile.

L'inchiesta è stata appena ampliata. A Roma hanno detto di non essere sorpresi, ma ora devono trovare un modo per separare il vecchio dal nuovo, e cedere l'azienda senza che l'acquirente possa temere di dover rimborsare di tasca sua i soldi che fossero giudicati illegali dall'Ue. Intorno c'è il solito intreccio politico. I grillini contestano il governo per la mancata protezione dei cittadini, i Verdi sono più attenti all'ambiente. Durissimo il vescovo di Taranto, Filippo Santoro, in un'intervista al Tg2000. «È un attacco formale allo Stato italiano - ha dichiarato - e ci si chiede se in questi anni, dal 2012 ad oggi, siano state portate avanti le bonifiche sul territorio: allo stesso tempo resta aperta la questione occupazionale».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MARCO ZATTERIN

di rispetto della vita privata e familiare anche in conseguenza dei ripetuti decreti salva Ilva con cui il governo ha mantenuto in funzione l' impianto sotto la propria gestione a dispetto della normativa europea e delle decisioni della magistratura». «Siamo in presenza - dice il vescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro - di un attacco diretto e formale allo Stato italiano in cui si chiede che venga fatta luce sulla questione in maniera adeguata. Ci si chiede inoltre se in questi anni, dal 2012 ad oggi, siano state portate avanti le bonifiche sul territorio».

La domanda è retorica. Perché molte delle bonifiche promesse, le più importanti (come la copertura dei parchi minerari) non sono state compiute. Mentre altre (come l' ambientalizzazione degli altiforni) sono in corso. Di questo si è discusso anche nella prima udienza del maxiprocesso in corso: 47 imputati, tra questi, i fratelli Fabio e Nicola Riva, l' ex governatore Nichi Vendola, il sindaco di Taranto Ippazio Stefano, l' ex presidente della Provincia Gianni Florido, l' ex presidente dell' Ilva Bruno Ferrante. Ieri in aula, accanto al nuovo procuratore Carlo Maria Capristo, è voluto esserci il governatore, Michele Emiliano. A giorni si definirà invece la questione vendita: in pole position c' è la cordata dei turchi di Edermir, con Arvedi e con il patron di Luxottica Leonardo Del Vecchio, con l' appoggio di Cassa e depositi e prestiti. L' alternativa è l' asse tra gli indiani di Arcelor e Marcegaglia, che si aspettano anche l' aiuto di Cdp.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Lo stabilimento Ilva di Taranto FOTO: © ANSA.

GIULIANO FOSCHINI

Il Consiglio dei ministri ha approvato il primo decreto di attuazione della Legge Madia (n. 124/2015)

Accesso dati Pa alla prova dei fatti

Aperte le porte ai cittadini -agenti di trasparenza. In caso di rifiuto si può fare ricorso

ROMA - "Avere accesso alle informazioni raccolte dallo Stato - in nome dei cittadini e con risorse dei cittadini - non è un' esigenza solo di giornalisti, lobbisti ed esperti. È un diritto universale, che è alle fondamenta della nostra libertà di espressione perché è il presupposto di una piena partecipazione come cittadini alla vita democratica".

Lo afferma FOIA4Italy (un progetto nato dalla società civile italiana, attiva da anni su trasparenza, libertà di informazione, accesso ai dati) che ha chiesto e finalmente ottenuto dal Governo un Freedom of Information Act (Foia) anche nel nostro Paese.

Lunedì il Consiglio dei ministri, infatti, ha approvato in via definitiva il primo decreto di attuazione (su undici) della riforma Madia; si tratta del decreto legislativo "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, a norma dell' articolo 7 della legge n. 124 del 2015".

Secondo quanto riportato dall' Ansa, il decreto che è arrivato sul tavolo dei ministri recepisce le indicazioni delle Commissioni di Camera e Senato, sul silenzio diniego e sull' assenza dei costi a carico dei cittadini per l' invio in forma digitale dei documenti.

"In sintesi, il decreto prevede che ogni cittadino possa accedere senza alcuna motivazione ai dati in possesso della pubblica amministrazione e che, non possa ricevere un diniego alla sua richiesta di informazioni se non motivato" prosegue l' Ansa.

Il decreto, naturalmente, si applica anche nell' Isola. L' accesso riguarda tutte le informazioni comprese quelle che riguardano l' affidamento di gare ed appalti. In caso di un rifiuto inoltre il cittadino potrà fare ricorso. Montecitorio ha anche chiesto al governo, l' individuazione di un rimedio ulteriore rispetto al ricorso al Tar e di creare un Osservatorio per l' analisi ex post degli effetti concreti dell' accesso civico, e di creare in ogni amministrazione uno sportello unico per la ricezione, la prima gestione delle istanze e la comunicazione dei dati o delle motivazioni dell' eventuale diniego all' accesso. Con il passaggio alle Commissioni di Camera e Senato è stata avanzata la richiesta di affidare all' Autorità anticorruzione la stesura delle linee guida per circoscrivere le eccezioni per l' accesso alle informazioni.

Quotidiano di Sicilia
Mercoledì 18 Maggio 2016

Pubblica amministrazione e Sanità

QdS.it 3

Il Consiglio dei ministri ha approvato il primo decreto di attuazione della Legge Madia (n. 124/2015)

Accesso dati Pa alla prova dei fatti

Aperte le porte ai cittadini-agenti di trasparenza. In caso di rifiuto si può fare ricorso



Un Freedom of Information Act (Foia) anche nel nostro Paese. Lunedì il Consiglio dei ministri, infatti, ha approvato in via definitiva il primo decreto di attuazione (su undici) della riforma Madia; si tratta del decreto legislativo "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, a norma dell' articolo 7 della legge n. 124 del 2015".

Secondo quanto riportato dall' Ansa, il decreto che è arrivato sul tavolo dei ministri recepisce le indicazioni delle Commissioni di Camera e Senato, sul silenzio diniego e sull' assenza dei costi a carico dei cittadini per l' invio in forma digitale dei documenti.

Il decreto, naturalmente, si applica anche nell' Isola.

Madia: questo provvedimento di porterà a livelli di Paesi più avanti di noi

come cittadini alla vita democratica". Lo afferma FOIA4Italy (un progetto nato dalla società civile italiana, attiva da anni su trasparenza, libertà di informazione, accesso ai dati) che ha chiesto e finalmente ottenuto dal Governo un Freedom of Information Act (Foia) anche nel nostro Paese.

Sindacati: "Fare chiarezza su norme per esenzione ticket"



Intervista del vicepresidente della Commissione nazionale Antiracket in questione time

Anpci: Piccoli Comuni, stop a razioni Patto di stabilità 2015

ROMA - Un decreto urgente per eliminare la sezione del Patto di stabilità 2015 per i Comuni con meno di 5 mila abitanti. Le cifre dell' Anpci in una lettera inviata ai ministri Palazzo, Costa e Alfano.



Fava ad Alfano: valutare commissione accesso a Catania

Non risulta alcun monitoraggio sulle situazioni parentali al Comune

ROMA - Una intervista esclusiva del quotidiano L'Espresso, a firma del ministro della Pubblica Amministrazione, Stefania Giannini, che ha parlato di trasparenza e di accesso ai dati.

Oggi è attesa la risposta del ministro dell'Interno alla Camera

La Corte europea dei diritti dell' uomo, da tempo, ha riconosciuto l' accesso alle informazioni detenute dai governi come diritto: oggi più di 90 Paesi democratici hanno un Foia, prosegue il sito ufficiale del progetto. In base a tali norme la pubblica amministrazione ha obblighi di informazione, pubblicazione e trasparenza e i cittadini hanno diritto a chiedere ogni tipo di informazione prodotta e posseduta dalle amministrazioni che non contrastino con la sicurezza nazionale o la privacy. Il ministro Madia nei giorni scorsi ha ribadito l' importanza del provvedimento ricordando come ci "porterà a livelli di Paesi più avanti di noi".

Un primo passo per "mettere qualunque cittadino che lo desideri in condizione di diventare agente di trasparenza", come chiedeva il progetto FOIA4Italy, è stato compiuto; bisognerà vedere se davvero un buon numero d' italiani si avvarrà di tali "strumenti indispensabili non solo per tutelare i diritti individuali, ma anche per favorire lo sviluppo economico, migliorare l' efficienza della Pubblica Amministrazione, contrastare efficacemente sprechi e corruzione.

"